

RESOCONTO STENOGRAFICO

624.

SEDUTA DI MARTEDÌ 7 APRILE 1987

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ODDO BIASINI**

INDICE

	PAG		PAG
Missioni	54617	1987, n. 57, recante disposizioni urgenti per i ricercatori universitari e per l'attuazione del disposto di cui all'articolo 29, comma 2, della legge 29 gennaio 1986, n. 23, nonché in materia di conferimento di supplenze al personale non docente della scuola (4492);	
Disegno di legge: (Autorizzazione di relazione orale) .	54675		
Disegni di legge di conversione: (Annunzio della presentazione) . . .	54619	FUSARO ed altri: Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di incompatibilità dei ricercatori universitari confermati (790);	
(Annunzio della trasmissione dal Senato)	54618		
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . .	54618, 54619	PONTELLO : Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in	
Disegno e proposte di legge (Discussione): Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo			

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

PAG.	PAG.
materia di incompatibilità o di cumulo di impieghi per i ricercatori universitari (2789);	alle Camere da parte del Presidente della Repubblica 54617
COLUMBA ed altri: Provvedimenti urgenti sullo stato giuridico, sul trattamento economico e sul reclutamento dei ricercatori universitari (4331);	Annunzio della relazione generale sulla situazione economica del paese per il 1986 54622
ROSSI DI MONTELERÀ ed altri: Provvedimenti urgenti per i ricercatori universitari (4345).	Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa: (Annunzio di ordinanze di archiviazione) 54619
PRESIDENTE . . . 54624, 54630, 54633, 54639, 54640, 54644, 54647, 54651, 54654, 54656, 54658, 54661, 54664, 54668, 54670, 54671, 54675	Corte costituzionale: (Annunzio di sentenze) 54675 (Annunzio della trasmissione di atti alla Corte) 54621
ALOI FORTUNATO (MSI-DN) 54664	Documenti ministeriali: (Trasmissione) 54622, 54623
BIANCHI BERETTA ROMANA (PCI) 54630	Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 8-9 aprile 1987 54675
CIFARELLI MICHELE (PRI) 54654	Nomine ministeriali: (Comunicazioni ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978) 54622
COLUMBA MARIO (Sin. Ind.) 54651	Parlamento europeo: (Trasmissione di una risoluzione) . . . 54621
FALCUCCI FRANCA, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> 54630, 54671	Presidente del Consiglio dei ministri: (Trasmissione di documentazione) . . 54622
GERMANÀ ANTONINO (PRI) 54670	Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 54621
MENSORIO CARMINE (DC) 54647	Risposte scritte ad interrogazioni: (Annunzio) 54624
POLI BORTONE ADRIANA (MSI-DN) 54633	Ordine del giorno della seduta di domani 54677
RALLO GIROLAMO (MSI-DN) 54658	
RUSSO GIUSEPPE (DC), <i>Relatore</i> 54624	
SODANO GIAMPAOLO (PSI) 54656	
TAMINO GIANNI (DP) 54644	
TESINI GIANCARLO (DC) 54661	
TESSARI ALESSANDRO (PR) 54639	
VENTRE ANTONIO (DC) 54668	
Proposte di legge: (Annunzio) 54617	
Proposta di legge di iniziativa popolare: (Annunzio) 54617	
Interrogazioni: (Annunzio) 54677	
Annunzio della reiezione delle dimissioni del Governo e del suo rinvio	

La seduta comincia alle 16,30.

MASSIMO TEODORI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 24 marzo 1987.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Antoni e Galasso sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio della reelezione delle dimissioni del Governo e del suo rinvio alle Camere da parte del Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Repubblica ha inviato, in data 1° aprile 1987, la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

La informo che — con lettera inviata al Presidente del Consiglio dei ministri in data odierna — ho respinto le dimissioni del Governo e l'ho invitato a presentarsi al Parlamento.

Voglia gradire i sensi della più alta considerazione.

«Firmato: FRANCESCO COSSIGA».

Analoga comunicazione mi è pervenuta successivamente da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Bettino Craxi.

Annunzio di una proposta di legge di iniziativa popolare.

PRESIDENTE. In data 27 marzo 1987 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge di iniziativa popolare:

«Nuove norme per miglioramenti e perequazione dei trattamenti pensionistici» (4569).

Sarà stampata, previo accertamento della regolarità delle firme dei presentatori ai sensi della legge 25 marzo 1970, n. 352, e distribuita.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 27 marzo 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TAMINO e RONCHI: «Modifiche ad alcune

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

norme riguardanti l'Istituto superiore di sanità» (4563);

RONCHI e TAMINO: «Abrogazione delle norme che non consentono il contemporaneo svolgimento di elezioni politiche anticipate e referendum popolare abrogativo» (4564);

LUCCHESI: «Istituzione di un istituto universitario navale con sede a Livorno» (4565);

CONTE CARMELO: «Modifiche all'ordinamento degli ufficiali giudiziari, aiutanti ufficiali giudiziari e coadiutori» (4566);

NATTA ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro, con riguardo ai problemi della salute e della sicurezza dei lavoratori» (4567);

SACCONI ed altri: «Modifiche e razionalizzazione dei meccanismi di intervento per i settori dell'economia di rilevanza nazionale previsti dalla legge 17 febbraio 1982, n. 46» (4568);

In data 30 marzo 1987 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

ARTIOLI: «Nuove norme per la qualifica professionale del personale di assistenza sanitaria» (4571).

In data 2 aprile 1987 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

LODIGIANI: «Norma per l'immissione in ruolo dei docenti di educazione fisica di cui all'articolo 43 della legge 20 maggio 1982, n. 270» (4572).

In data 3 aprile 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

AUGELLO ed altri: «Esonero per le farmacie da alcuni obblighi formali per l'utilizzazione delle sostanze zuccherine» (4573);

DE MITA ed altri: «Disciplina organica dell'intervento straordinario per lo svi-

luppo economico e sociale della Sardegna» (4576);

FIORI: «Riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato» (4577);

GHINAMI ed altri: «Costituzione delle classi nelle scuole dell'obbligo nei piccoli comuni della Sardegna» (4578);

SARLI: «Istituzione del Ministero per la protezione sociale» (4579).

In data 6 aprile 1987 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

RODOTÀ ed altri: «Norme sulla riservatezza delle persone affette da sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS) e dei sieropositivi» (4580).

Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dal deputato:

BOTTA: «Interventi infrastrutturali e riqualificazione urbanistica per la città di Genova» (4581);

BOTTA: «Programma pluriennale di finanziamenti per la realizzazione di interventi di edilizia universitaria» (4582).

Saranno stampate e distribuite.

Annuncio della trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e della sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 28 marzo 1987, il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

S. 2241. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 55, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale» (4570).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto di-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

segno di legge è stato deferito, in pari data, alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede referente, con il parere della I, della II, della IV, della V, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione).

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 8 aprile 1987.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e della loro assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 3 aprile 1987, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1987, n. 127, recante misure urgenti per la regione Calabria riguardanti la sistemazione idrogeologica e forestale, il trasferimento di taluni centri abitati, l'adeguamento antisismico di edifici pubblici e le Università della regione» (4574).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere della I, della VIII, della IX e della XI Commissione.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 3 aprile 1987, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1987, n. 130, recante norme in

materia di tutela previdenziale dei lavoratori italiani operanti all'estero nei Paesi extracomunitari» (4575).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla XIII Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della III, della V, della XII e della XIV Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 8 aprile 1987.

Annunzio di ordinanze di archiviazione della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.

PRESIDENTE. Il presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa ha trasmesso, con lettera in data 26 marzo 1987, copia dell'ordinanza con la quale la Commissione stessa ha deliberato, con la maggioranza dei quattro quinti dei suoi componenti, l'archiviazione del procedimento n. 453/IX (atti relativi all'onorevole Claudio Signorile, nella sua qualità di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno *pro tempore*).

Si dà atto che la deliberazione di cui sopra, ai sensi dell'articolo 18, primo comma, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, è definitiva.

Con la medesima lettera, il presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa ha altresì trasmesso copia delle ordinanze con le quali la Commissione stessa ha deliberato — con la maggioranza prevista dall'articolo 17, primo comma, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, ma con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei suoi componenti — l'archiviazione dei seguenti procedimenti:

n. 427/IX (atti relativi all'onorevole Giovanni Gorla, nella sua qualità di ministro

del tesoro *pro tempore*, ed all'onorevole Gianni De Michelis, nella sua qualità di ministro del lavoro *pro tempore*);

n. 429/IX (atti relativi all'onorevole Giulio Andreotti, nella sua qualità di ministro degli affari esteri *pro tempore*);

n. 430/IX (atti relativi ad un esposto a firma dell'onorevole Francesco Rutelli);

n. 433/IX (atti relativi all'onorevole Oscar Luigi Scalfaro, nella sua qualità di ministro dell'interno *pro tempore*);

n. 435/IX (atti relativi all'onorevole Gianni De Michelis, nella sua qualità di ministro del lavoro *pro tempore*);

n. 436/IX (atti relativi al senatore Giovanni Spadolini, nella sua qualità di ministro della difesa *pro tempore*);

n. 437/IX (atti relativi all'onorevole Renato Altissimo, nella sua qualità di ministro dell'industria *pro-tempore*);

n. 438/X (atti relativi all'onorevole Mino Martinazzoli, nella sua qualità di ministro di grazia e giustizia *pro tempore*);

n. 439/IX (atti relativi all'onorevole Antonio Gava, nella sua qualità di ministro delle poste e delle telecomunicazioni *pro tempore*);

n. 440/IX (atti relativi ad un esposto a firma del signor Alberto Bertuzzi).

n. 441/IX (atti relativi agli onorevoli Filippo Maria Pandolfi, Renato Altissimo, Bruno Visentini, Claudio Signorile, Franco Nicolazzi, Clelio Darida ed al senatore Costante Degan, nella loro qualità di ministri *pro tempore* componenti del comitato interministeriale prezzi);

n. 442/IX (atti relativi all'onorevole Renato Altissimo, nella sua qualità di ministro dell'industria *pro tempore*);

n. 443/IX (atti relativi ad una denuncia a firma dell'avvocato Costantino Schierone);

n. 444/IX (atti relativi all'onorevole Lelio Lagorio, nella sua qualità di ministro della difesa *pro tempore*);

n. 445/IX (atti relativi all'onorevole Oscar Luigi Scalfaro, nella sua qualità di ministro dell'interno *pro-tempore*);

n. 446/IX (atti relativi al senatore Costante Degan, nella sua qualità di ministro della sanità *pro tempore*);

n. 447/IX (atti relativi ai ministri del tesoro *pro tempore* che hanno autorizzato l'emissione di titoli di Stato);

nn. 448-449-451/IX (atti relativi all'onorevole Giuseppe Zamberletti, nella sua qualità di ministro per la protezione civile *pro tempore*, ed al senatore Costante Degan, nella sua qualità di ministro della sanità *pro tempore*);

n. 450/IX (atti relativi al senatore Franca Falcucci, nella sua qualità di ministro della pubblica istruzione *pro tempore*);

n. 452/IX (atti relativi all'onorevole Giovanni Goria, nella sua qualità di ministro del tesoro *pro tempore*);

n. 454/IX (atti relativi all'onorevole Bettino Craxi, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, e all'onorevole Giovanni Goria, nella sua qualità di ministro del tesoro *pro tempore*);

n. 455/IX (atti relativi all'onorevole Filippo Maria Pandolfi, nella sua qualità di ministro dell'agricoltura *pro tempore*);

n. 456/IX (atti relativi al senatore Franca Falcucci, nella sua qualità di ministro della pubblica istruzione *pro tempore*, e al senatore Remo Gaspari, nella sua qualità di ministro per la funzione pubblica *pro tempore*);

n. 457/IX (atti relativi all'onorevole Claudio Signorile, nella sua qualità di ministro dei trasporti *pro tempore*);

n. 458/IX (atti relativi al senatore Franca Falcucci, nella sua qualità di ministro della pubblica istruzione *pro tempore*);

n. 459/IX (atti relativi al senatore Giovanni Spadolini, nella sua qualità di ministro della difesa *pro tempore*);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

n. 460/IX (atti relativi al senatore Costante Degan, nella sua qualità di ministro della sanità *pro tempore*);

n. 464/IX (atti relativi al senatore Remo Gaspari, nella sua qualità di ministro per la funzione pubblica *pro tempore*, all'onorevole Oscar Luigi Scalfaro, nella sua qualità di ministro dell'interno *pro tempore*, e all'onorevole Giovanni Gorla, nella sua qualità di ministro del tesoro *pro tempore*);

n. 477/IX (atti relativi ai ministri delle poste e delle telecomunicazioni *pro tempore* a partire dall'entrata in vigore della legge 8 aprile 1974, n. 98).

Decorre da domani mercoledì 8 aprile 1987 il termine di cinque giorni previsto dall'articolo 18 del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa per la sottoscrizione di eventuali richieste intese ad ottenere che, per i citati procedimenti, la Commissione presenti la relazione al Parlamento in seduta comune.

Le richieste di cui sopra potranno essere presentate e le conseguenti sottoscrizioni essere effettuate nei giorni di mercoledì 8, giovedì 9, venerdì 10, sabato 11 e lunedì 13 aprile 1987, dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30 nella sala del protocollo centrale (corridoio del primo piano di palazzo Montecitorio, lato Servizio Assemblea).

Tramissione di una risoluzione dal Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione:

«recante chiusura della procedura di consultazione del Parlamento europeo sulla proposta della Commissione delle Comunità europee al Consiglio concernente una direttiva che modifica la direttiva 84/534/CEE per il ravvicinamento

delle legislazioni degli Stati membri relative al livello di potenza acustica ammesso dalle gru a torre» (doc. XII, n. 194), approvata da quel consesso il 20 febbraio 1987.

Questo documento sarà stampato, distribuito e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferito alla XIII Commissione permanente, nonché, per il prescritto parere, alla III Commissione.

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di marzo sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizio di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, a termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulle proposte di nomina del dottore Giuseppe Giannattasio, del professor Antonio Palazzo e dell'avvocato Eupremio Corrado Mautarelli rispettivamente a presidente dell'Istituto italiano di medicina sociale, a presidente della Cassa marittima tirrena per gli infortuni sul lavoro e le malattie ed a presidente della Cassa marittima meridionale per gli infortuni sul lavoro e le malattie della gente di mare.

Tali richieste, a termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, sono deferite alla XIII Commissione permanente (Lavoro).

Comunicazioni di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Vincenzo Platino a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia (IRFIS) e del dottor Ernesto Del Gizzo a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha altresì dato comunicazione della nomina del dottor Antonino Codiglione a membro del consiglio di amministrazione del Consorzio del Canale Milano-Cremona-Po.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla IX Commissione permanente (Lavori pubblici).

Comunico inoltre che il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione del rinnovo del consiglio generale dell'Ente autonomo per le fiere di Verona.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XII Commissione permanente (Industria).

Annunzio della relazione generale sulla situazione economica del paese per il 1986.

PRESIDENTE. I ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro, con lettera in data 31 marzo 1987, hanno trasmesso la relazione sulla situazione economica del paese per l'anno 1986 (doc. XI, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, in merito alla deliberazione — su sua proposta — del Consiglio dei ministri, nella riunione del 25 febbraio 1987, relativamente all'erogazione di tre assegni straordinari vitalizi a favore di alcuni cittadini italiani che hanno illustrato la patria e che versano in stato di particolare necessità.

Questa documentazione è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissioni dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Nel mese di marzo il ministro della difesa ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni revocate e concesse a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso enti e organismi internazionali.

Queste comunicazioni sono depositate presso gli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Il ministro della difesa, con lettere in data 4 aprile 1987 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 14 della legge 22 dicembre 1986, n. 911:

copia del verbale della riunione del 6 marzo 1987 del Comitato per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente costruzione ed ammodernamento dei mezzi navali della marina militare;

copia del verbale della riunione del 3 marzo 1987 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, concernente l'ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

**Trasmissioni dal ministro
del turismo e dello spettacolo.**

PRESIDENTE. Il ministro del turismo e dello spettacolo, con lettera in data 13 marzo 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6 della legge 30 aprile 1985, n. 163, la relazione sulla utilizzazione del fondo unico per lo spettacolo e sull'andamento complessivo dello spettacolo relativa all'anno 1986 (doc. LXXXII, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro del turismo e dello spettacolo ha altresì trasmesso, ai sensi del terzo comma dell'articolo 1 della legge 6 marzo 1987, n. 65, il programma di realizzazione degli impianti destinati ad ospitare i mondiali di calcio 1990, previsto dallo stesso articolo 1, primo comma, lettera a).

Tale documento è deferito, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, alla II Commissione permanente (Interni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 22 aprile 1987.

Il ministro del turismo e dello spettacolo ha infine trasmesso, ai sensi del quarto comma dell'articolo 1 della legge 6 marzo 1987, n. 65, i criteri e i parametri per la formulazione dei programmi straordinari di intervento per l'impiantistica sportiva.

Tale documento è deferito, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, alla II Commissione permanente (Interni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 27 aprile 1987.

**Trasmissione dal ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato.**

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 19 marzo 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 della legge 6 ottobre 1982, n. 752, modificata ed

integrata dalla legge 15 giugno 1984, n. 246 — concernente la politica mineraria —, la relazione sullo stato di attuazione della legge stessa relativa all'anno 1986 (doc. LXXVI-bis, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione dal ministro
delle partecipazioni statali.**

PRESIDENTE. Il ministro delle partecipazioni statali, con lettera in data 24 marzo 1987, ha trasmesso la relazione finale della commissione di studio per il riassetto delle partecipazioni statali negli enti di gestione, istituita dallo stesso ministro il 14 novembre 1986.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

**Trasmissione dal ministro
degli affari esteri.**

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 2 aprile 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 della legge 8 marzo 1985, n. 73, la relazione, redatta dal sottosegretario di Stato delegato per gli interventi di emergenza nel terzo mondo, concernente i risultati raggiunti nella realizzazione dei programmi di intervento nelle aree sottosviluppate, relativa al periodo 29 luglio 1986-29 novembre 1986 (doc. LXXXI, n. 6).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Trasmissione dal ministro
dei lavori pubblici.**

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha trasmesso, ai sensi del secondo comma dell'articolo 2 della legge 1° dicembre 1986, n. 831, il programma di nuove costruzioni, acquisti, ristrutturazioni, ampliamenti e completamenti, di caserme per la Guardia di finanza, con allegata una relazione illustrativa.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

Tale documento è deferito, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, alla IX Commissione permanente (Lavori pubblici), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 7 maggio 1987.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 57, recante disposizioni urgenti per i ricercatori universitari e per l'attuazione del disposto di cui all'articolo 29, comma 2, della legge 29 gennaio 1986, n. 23, nonché in materia di conferimento di supplenze al personale non docente della scuola (4492); e delle concorrenti proposte di legge: Fusaro ed altri: Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di incompatibilità dei ricercatori universitari confermati (790); Pontello: Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di incompatibilità o di cumulo di impieghi per i ricercatori universitari (2789); Columba ed altri: Provvedimenti urgenti sullo stato giuridico, sul trattamento economico e sul reclutamento dei ricercatori universitari (4331); Rossi di Montelera ed altri: Provvedimenti urgenti per i ricercatori universitari (4345).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 57, recante disposizioni urgenti per i ricerca-

tori universitari e per l'attuazione del disposto di cui all'articolo 29, comma 2, della legge 29 gennaio 1986, n. 23, nonché in materia di conferimento di supplenze al personale non docente della scuola; e delle concorrenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati Fusaro, Pontello e Castagnetti: Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di incompatibilità dei ricercatori universitari confermati; Pontello: Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di incompatibilità o di cumulo di impieghi per i ricercatori universitari; Columba, Ferrara e Bassanini: Provvedimenti urgenti sullo stato giuridico, sul trattamento economico e sul reclutamento dei ricercatori universitari; Rossi di Montelera, Zolla e Patria: Provvedimenti urgenti per i ricercatori universitari.

Ricordo che, nella seduta dell'11 marzo 1987, la Camera ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 57 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 4492.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Informo che il presidente del gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo altresì che nella seduta dell'11 marzo la VIII Commissione (Istruzione) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Giuseppe Russo, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIUSEPPE RUSSO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il decreto-legge n. 57, presentato dal Governo il 2 marzo scorso, le cui ragioni di straordinarietà e di urgenza — come ha detto il Presidente — sono state riconosciute ed accolte nei giorni scorsi da questa Assemblea...

ALESSANDRO TESSARI. Con un po' di fatica...!

GIUSEPPE RUSSO, *Relatore*. ... è diretto a dare soluzioni non definitive a tutta la complessa serie di normative giuridiche ed economiche rivendicate e attese dai ricercatori e dai ricercatori confermati. Lambisce, essa, invece le richieste avanzate dagli stessi, che — è bene rilevarlo e sottolinearlo — non sono docenti, ma collaboratori dei docenti della prima e seconda fascia dell'attività didattica e della ricerca, ai sensi della legge n. 28 del 1980 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980.

I ricercatori attendono da alcuni anni che le Camere decidano di decidere. Le ritardate o mancate decisioni provocano da mesi la sospensione delle prestazioni dei ricercatori, con la conseguente paralisi dell'attività di quasi tutte le facoltà universitarie italiane. Gli scioperi, in quelle università, sono ormai diventati endemici.

Il Governo, fin dal 1985, aveva presentato il disegno di legge sullo stato giuridico dei ricercatori confermati, la normativa sui concorsi e quella sul riequilibrio della docenza. Dopo quasi due anni, il Senato, nella seduta del 27 gennaio 1987, ha finalmente approvato un testo che, unificando diverse iniziative legislative di alcuni senatori e dello stesso Governo, è stato trasmesso alla Camera il 4 febbraio scorso.

Il citato disegno di legge (n. 4407), pervenuto alla Camera, si compone di trenta articoli, suddivisi in due titoli, che passo rapidamente in rassegna.

Il primo titolo tratta dell'organico, del ruolo, del reclutamento, dei compiti e degli impegni fino al superamento del giudizio di conferma, la verifica dell'attività di ricerca didattica, il giudizio di conferma in ruolo, compiti ed impegni dei ricercatori, collocamento in altro ruolo se non hanno superato le prove, partecipazione agli organi dell'università, incompatibilità e regime di impegno, trattamento economico, mobilità, congedi, aspettative e trasferimenti a domanda, e

riserva una attenzione particolare per i ricercatori medici.

Il titolo secondo tratta delle norme sui concorsi e sul riequilibrio della docenza, dei criteri di attribuzione dei posti di professore associato ai raggruppamenti disciplinari, della fissazione della pianta organica dei posti del ruolo degli associati, delle procedure per il riassorbimento dei posti in soprannumero di questi ultimi e delle norme sulla copertura dei posti e sulla formazione della commissione giudicatrice.

La copertura finanziaria era prevista in 95 miliardi.

Queste le materie contenute nel disegno di legge inviatoci dal Senato, del quale non si è potuto ancora iniziare l'esame. Non prevedendosi una conclusione rapida di tale esame, né in Commissione né in aula, il Governo ha provveduto a presentare il decreto-legge in discussione, che si compone di pochi articoli, sette appena. Di questi, i primi tre sono destinati ai ricercatori ed ai ricercatori confermati, il quarto prevede le procedure per il riassorbimento dei posti in soprannumero degli associati, il quinto la dotazione aggiuntiva di altri settemila posti in organico per il personale tecnico ed amministrativo delle università, da distribuire nei quadriennio 1988-1990, con una previsione di spesa di 90 miliardi per il 1987, 150 per il 1988 e per il 1989.

L'articolo 6, al fine di evitare che circa ventimila unità di personale supplente ed amministrativo, tecnico ed ausiliario, delle scuole materne, elementari, medie di primo e secondo grado, nonché artistiche, venisse licenziato, prevede che le graduatorie per le supplenze, annuali o temporanee, assumano un carattere permanente dal 1986-1987 e siano aggiornate ogni biennio, sulla base delle nuove domande ed alla luce dei titoli non presentati in precedenza.

Agli articoli 1 e 2 del decreto-legge in esame viene disciplinato il tempo pieno ed il tempo definito nonché il trattamento economico per i ricercatori confermati a tempo pieno, nella misura del 45 per cento di quello previsto dal secondo

comma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 571 del 1984. Viene altresì prevista l'istituzione di tremila nuovi posti di ricercatore, nonché il riassorbimento, contenuto, dei posti in soprannumero degli associati, per una spesa di 95 mila miliardi a regime pieno, così come, del resto, aveva previsto il disegno di legge approvato dal Senato e pervenuto alla Camera.

Nel corso di alcune sedute della Commissione, il relatore ed il ministro della pubblica istruzione hanno confermato una piena disponibilità a cercare, trovare ed accogliere ogni utile apporto da parte dei diversi gruppi e forze politiche presenti in Commissione, pur di fare ottenere rapidamente ai ricercatori confermati soluzioni ragionevolmente soddisfacenti, sia sul piano economico che su quello dello sviluppo della carriera e del rapido ingresso, ma pur sempre con prove di esame, alla docenza per associati.

Il disegno di legge oggi in esame assorbe le proposte di legge Rossi di Montelera, Columba, Pontello e Fusaro.

Il ministro della pubblica istruzione, pur di trovare consensi che non fossero intesi a travolgere l'attuale *status* dei ricercatori, secondo quanto tassativamente dispone l'articolo 1 della legge n. 28 del 1980 («il ruolo dei professori universitari comprende le seguenti fasce: a) professori straordinari ed ordinari; b) professori associati»), ha proposto, oltre ad una maggiorazione del 45 per cento dell'ammontare del trattamento economico previsto e stabilito dall'articolo 4, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica n. 57 del 1984, in favore dei ricercatori confermati a tempo pieno, anche l'impegno a garantire agli stessi una maggiorazione del 50 per cento dell'indennità che, a seguito della prossima contrattazione sindacale, sarà stata convenuta.

Sul tema del trattamento economico, la Commissione ha dovuto prendere atto di una diversa momentanea maggioranza costituitasi in opposizione, o meglio in contrapposizione, alle costruttive — ritengo —, motivate ed argomentate tesi

del ministro e di numerosi altri commissari, per riconoscere, in favore dei ricercatori confermati, un trattamento economico pari al 70 per cento della retribuzione e dell'assegno aggiuntivo previsti per i professori associati rispettivamente a tempo pieno e a tempo definito.

Con tale emendamento, i proponenti non si ponevano, a mio avviso — è onesto e doveroso rilevarlo — solo un tema stipendiario, pur rilevante, ma tendevano e tendono (e le dichiarazioni apparse sulla stampa, rilasciate da politici e da esponenti di organizzazioni sindacali di categoria lo confermano) ad istituire in maniera surrettiziamente travolgente un'altra fascia di docenti, arrecando così una ferita insanabile all'impostazione della legge n. 28 del 1980, sui cui principi le forze politiche, culturali e universitarie si sono attestate in larga maggioranza e su cui recentemente il Senato si è ampiamente intrattenuto, attraverso un confronto fra le sue diverse componenti, riconoscendo infine intangibile, almeno per i prossimi anni, l'impalcatura delineata dalla legge n. 28 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980.

L'articolo 2-bis, in cui l'inserimento è stato deliberato su proposta del Governo e che prevede a favore dei ricercatori astronomi e geofisici l'attribuzione del trattamento e della progressione economica e del trattamento di previdenza e di quiescenza stabilito per i ricercatori confermati a tempo pieno, ha trovato, per la sua obiettiva ed equa rilevanza, unanime accoglimento da parte della Commissione.

Le differenti e contrastanti posizioni sono però tornate ad evidenziarsi nell'esame dell'articolo 3. Il testo approvato dalla maggioranza dei commissari prevede lo svolgimento di concorsi per quattromila posti, anziché tremila, come disposto dal Governo nel testo del decreto. Peraltro, il Governo aveva previsto quei tremila posti come aggiuntivi, mentre i quattromila previsti dal collega Ferri rientrano nell'ambito della dotazione di sedicimila posti di cui al decreto

del Presidente della Repubblica n. 382: dunque, nessun posto in più.

Anche l'articolo 4 ha visto posizioni differenziate tra Governo e «neomaggioranza» della Commissione. Il testo originario, che consentiva la sospensione del riassorbimento dei posti di professore associato in soprannumero, entro l'ambito di un quadriennio e fino a cinquemila posti, è stato modificato: il periodo di riferimento è passato da 4 a 5 anni ed il limite di cinquemila posti viene elevato a 5.500 posti. Il nuovo testo è tale da stravolgere anch'esso, a mio parere, lo spirito e la lettera della normativa di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382.

FRANCO FERRI. Questa è una relazione di minoranza!

ALESSANDRO TESSARI. Infatti ha parlato di «neomaggioranza» della Commissione!

GIUSEPPE RUSSO, *Relatore*. L'articolo 5 del decreto-legge, a parte un comma aggiuntivo di carattere formale, ha ricevuto unanime consenso da parte della Commissione. Esso tende ad incrementare di altre settemila unità, da distribuire nel quadriennio 1987-1990, il personale tecnico ed amministrativo delle università, per dare una risposta al secondo comma dell'articolo 29 della legge n. 23 del 1986 e per soddisfare esigenze sia delle antiche università, sia di quelle che recentemente il Parlamento italiano ha voluto istituire. In atto, il personale non docente, distribuito in otto qualifiche funzionali, è composto da circa 53.553 unità, che diventeranno, entro il quadriennio, 60 mila.

Per un utile confronto, è opportuno ricordare che nelle università degli Stati Uniti il rapporto è di due tecnici per ogni docente di prima e seconda fascia, mentre in Italia tale rapporto scende al livello di 0,3. In queste condizioni, un professore di prima o seconda fascia spesso si deve improvvisare falegname, elettricisti, bibliotecario e così via. Non sfugge al relatore l'opportunità di raccomandare al

ministro una quanto più sollecita possibile conclusione dei concorsi per la copertura dei posti ancora disponibili, che sembrano raggiungere il numero di alcune migliaia, forse diecimila, secondo le informazioni provenienti dalle organizzazioni sindacali. L'importo previsto di spesa è di lire 90 miliardi per il 1987 e di circa 148 miliardi per il 1988 e per il 1989.

L'articolo 6, infine, riguarda una materia che, per la verità, non concerne né il personale docente (ricercatori o associati), né il personale amministrativo e tecnico non docente dell'università. *Ex prima facie* si sarebbe potuto consigliare il ministro di farne oggetto di un decreto-legge distinto da quello riguardante il personale universitario, docente e non docente. Ma, stante l'urgenza, il Governo ha voluto proporre, in vista dell'inizio dell'anno scolastico 1987-1988, l'introduzione di garanzie sostanziali a favore di circa 20 mila unità del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario delle scuole materne, elementari, medie di primo e secondo grado, nonché artistiche.

Con tale normativa le graduatorie per il conferimento delle supplenze del personale anzidetto dal 1986-87 sono permanenti e si possono aggiornare ogni biennio a seguito di nuove domande, sulla base della valutazione dei titoli prima non presentati. Tale problema è nato con la introduzione dei nuovi profili professionali di questo personale, per il quale il decreto del Presidente della Repubblica n. 588 del 1985 ha rigorosamente prescritto titoli di studio specifici per accedere ai ruoli e la legge n. 251 del 1985, in attesa dei nuovi profili professionali, ha prorogato la validità delle graduatorie provinciali per il conferimento delle supplenze per i due bienni 1983-84, 1984-85 e 1985-86, 1986-87, dato che l'articolo 3 della legge n. 463 del 1978 ha reso benenali le graduatorie.

Stante l'urgenza da parte del ministro di emanare tempestivamente, in vista del nuovo anno scolastico 1987-88, l'ordinanza che fissa la procedura delle supplenze annuali e temporanee e per evitare

che in assenza di legge non possa essere consentito il funzionamento dei servizi all'inizio del nuovo anno scolastico, è nato l'articolo 6. Se così non fosse, verrebbero esclusi dalle graduatorie quanti erano in possesso dei titoli prima riconosciuti validi ed ora non più compresi fra quelli richiesti. L'articolo 6, insomma, conferisce un carattere di permanenza ed aggiornabilità alle graduatorie, vincolando i nuovi aspiranti al possesso dei titoli di studio.

La Commissione ha altresì accolto, su proposta del ministro, l'inserimento dell'articolo 6-bis, inteso a dare un riconoscimento ai titoli posseduti dai tecnici amministrativi ed ausiliari non di ruolo che, inclusi nelle graduatorie per il conferimento delle supplenze rese permanenti, volessero partecipare ai concorsi ordinari previsti dagli articoli 9 e 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974.

Per completezza doverosa, che il relatore non può disattendere, è necessario informare i colleghi che il Presidente della Camera ha dichiarato inammissibili molti emendamenti proposti dai diversi gruppi della VIII Commissione e dallo stesso ministro della pubblica istruzione; tra gli altri, la proposta della estensione agli assistenti universitari dei benefici previsti per i ricercatori, di cui agli articoli 1 e 2 del presente decreto, e le proposte relative alle borse di studio.

L'inammissibilità decisa e comunicata al presidente della VIII Commissione riguarda molti emendamenti ritenuti estranei alla materia e all'oggetto del decreto-legge n. 57. Gli emendamenti dichiarati inammissibili sono numerosissimi.

Altra doverosa informazione, onorevoli colleghi, riguarda l'approvazione da parte della Commissione bilancio, proprio questa mattina, della copertura dei maggiori oneri conseguenti al passaggio dal 45 al 70 per cento delle indennità stipendiali e dell'assegno mensile a favore dei ricercatori, nonché per il maggior numero dei posti non assorbiti di associato,

dal 1988, fermo restando il 45 per cento per il 1987.

ALESSANDRO TESSARI. Se la decorrenza è dal 1988, allora, non c'è maggiore onere?

GIUSEPPE RUSSO, *Relatore*. Certo, per il 1988.

ALESSANDRO TESSARI. Quindi, per il 1987 non c'è maggiore onere?

GIUSEPPE RUSSO, *Relatore*. Sessanta miliardi per il 1988.

Il contenuto del decreto-legge in esame, lo abbiamo affermato e ripetuto, non può essere considerato esaustivo di tutta la problematica inerente i ricercatori e quelli confermati in particolare. Esso, come abbiamo già detto, tocca solo qualche aspetto della questione inerente ai ricercatori.

Occorrerà che la Camera attuale, se le vicende della presente temperie politica lo consentiranno, o la nuova Camera riprendano a discutere tutta la materia e giungano alle conclusioni, non solo per contribuire a rendere più pacificata e serena la vita dei nostri atenei, ove — nel bene e nel male — una fetta significativa di quella vita è nelle mani dei ricercatori, ma per dare ad essi, spesso ormai più vicini ai quaranta che ai trenta anni, con uno stipendio modesto che non supera i due milioni o che solo con i nuovi aumenti proposti li può raggiungere, e con possibilità limitate di carriera, un più sereno domani nella vita universitaria, a loro stessi ed alle loro famiglie.

Non dimentichiamo che i giovani ricercatori, i migliori, demotivati o scoraggiati, possono divenire più sensibili alle offerte del mondo extra accademico ed extra universitario, come quello dell'industria o della ricerca delle multinazionali, degli enti pubblici e privati, italiani o stranieri, determinando così un vero impoverimento nella strada della ricerca, che rimane compito precipuo dell'università.

Incoraggiati ed appagati sul piano remunerativo i ricercatori, almeno questo è

il nostro convinto auspicio, avranno validi motivi per dedicarsi con le loro giovani energie intellettuali, morali e culturali, alla università e ai suoi fini fondamentali.

Sia infine consentito al relatore di esprimere un ringraziamento ai gruppi e ai colleghi, che hanno dato un contributo di critica e di proposta all'articolato del presente decreto-legge che si inizia ora a discutere in quest'aula e anche al ministro della pubblica istruzione. Non è per piaggeria, onorevole ministro, non appartengo alle *lobbies* dell'università.

Stante l'aspra polemica ancora viva tra i ricercatori e le varie fasce della docenza, il ministro poteva non presentare il decreto-legge. Le va dato atto, signor ministro, del coraggio, della tenacia, della coerenza, che non sono state né sono, a mio parere, impuntature per avere voluto presentare e anche difendere il decreto-legge.

In pochi anni l'università italiana ha compiuto passi avanti notevoli. Se non lo dicessimo, tradiremmo la nostra coscienza di parlamentari e di cittadini liberi. Infatti, istituire migliaia di nuove cattedre rese attive con la legge n. 28 del 1980, con quello che esse hanno significato per le complesse procedure volute non solo dalla burocrazia ministeriale ma dallo stesso Parlamento e rese esecutive nel tempo necessario e più breve possibile, non è stato un lavoro di poco momento.

Si pensi anche alle nuove università, al loro funzionamento, che dovendo iniziare dal nulla o quasi esigevano, come ancora esigono, oltre il personale docente, personale non docente e dirigente di tipo manageriale; si pensi ai nuovi investimenti per centinaia e centinaia di miliardi per l'edilizia universitaria di quasi tutte le università, vecchie e nuove; si pensi alle nuove maggiori risorse destinate dal Ministero della pubblica istruzione alla ricerca scientifica affidata ormai ad ogni università con flussi finanziari annualmente crescenti.

Un grande, improbo lavoro, forse poco conosciuto, è quello avviato dal ministro e

dalla direzione generale universitaria a seguito delle pronunce dei vari TAR di Roma e di tutta Italia e della stessa Corte costituzionale, costringendo quell'amministrazione centrale a rivedere provvedimenti di legge, a modificarne, alla luce della diversa interpretazione giurisprudenziale, la loro applicazione amministrativa.

Un pubblico apprezzamento il relatore non può non indirizzare a quanti lavorano nella direzione generale della istruzione universitaria. Questi servitori dello Stato, preposti ad un ramo delicato del Ministero della pubblica istruzione, non hanno risparmiato fatiche, dimostrando una volontà di efficiente servizio verso l'università, verso la gioventù studiosa dei nostri atenei, verso il nostro paese e subendo spesso critiche non sempre obiettive e serene da parte dei parlamentari e degli stessi docenti.

Se l'Italia in questi ultimi anni ha avuto assegnati premi Nobel, scelti tra i ricercatori e docenti di università italiane, ciò sta ad indicare che, pur nelle aspre tensioni vissute e sofferte in questi ultimi anni, essa non è morta.

Nello scorso 5 febbraio 1987, nella Commissione istruzione della Camera, in occasione di un'ampia rassegna fatta dal ministro sui problemi connessi all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, lo stesso ministro, soffermandosi, tra l'altro, sul problema dei ricercatori confermati o da confermarsi, lo dichiarava (sono parole del ministro) «come problema fondamentale per l'università e non solo per creare migliori condizioni di lavoro per essi, ma per corrispondere alle esigenze dell'università che ha bisogno» (noi aggiungiamo, urgente) «di sempre nuove e fresche energie scientifiche».

Ci sentiamo di sottoscrivere questi giudizi, ma il ministro ancora aggiungeva: «l'attuale blocco non solo rappresenta una grave ingiustizia per i giovani preparatissimi ma fa disperdere un patrimonio importantissimo per il paese».

Per questi motivi il relatore, invitando i colleghi della Camera a convertire in

legge il decreto-legge con modifiche diverse da quelle approvate in Commissione, augura che tutti contribuiscano a dare un più sereno domani ai ricercatori, specie ai più giovani, che avviandosi con i necessari sacrifici e rinunce alla vera autentica attività didattica e ricerca scientifica possono contribuire a rendere più viva, più giovane, più rinnovata la ricerca e l'università italiana e per essa più libera e matura la società della quale l'università è indispensabile strumento e mezzo di progresso, di avanzamento e sviluppo civile, sociale ed economico (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

FRANCA FALCUCCI, Ministro della pubblica istruzione. Onorevole Presidente, se lei consente mi rimetto alla relazione dell'onorevole Russo, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Sta bene. La prima iscritta a parlare è l'onorevole Bianchi Beretta. Ne ha facoltà.

ROMANA BIANCHI BERETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, voglio premettere che l'intervento che svolgerò è l'unico previsto dal mio gruppo, non perché la materia non meriti ulteriori approfondimenti, ma perché intendiamo anche in questo modo marcare la nostra volontà di contribuire alla rapida conversione in legge del decreto-legge al nostro esame.

Venendo al testo del decreto, mi interessa sottolineare che esso costituisce una prima, seppure parziale, risposta ai complessi problemi dei ricercatori universitari. Si tratta di un testo (lo ha ricordato il relatore, che per altro, curiosamente, ha svolto i due ruoli di maggioranza e di opposizione) che è stato profondamente modificato in Commissione istruzione da un vasto schieramento di forze che ha saputo introdurre modifiche finalmente rispondenti alle richieste avanzate, oltre

che dai ricercatori, dai consigli di facoltà, dai senati accademici di molte università, da rettori e da singoli docenti.

Mi auguro che questo testo così emendato venga confermato dal voto dell'Assemblea; e mi auguro soprattutto che il gruppo della democrazia cristiana sappia tener conto dell'urgenza del provvedimento, oltre che della sua validità, recedendo da posizioni eventualmente dilatorie che aumenterebbero lo stato di disagio vissuto dai ricercatori e dall'università tutta. Occorre che in questa sede si tenga conto del fatto che il testo attuale è il risultato non solo dell'impegno di un vasto schieramento parlamentare, ma della mobilitazione unitaria dei ricercatori che, lo ricordavo prima, non sono soli all'interno delle università a richiedere una normativa che, in assenza di un più completo provvedimento, risponda in modo positivo alle questioni più urgenti.

Certo, ci troviamo ancora una volta a discutere su un decreto-legge, e non, come avremmo voluto, su un provvedimento organico. Ma se ciò avviene è per precisa responsabilità del Governo e delle forze politiche dell'ex maggioranza. Si è infatti arrivati al decreto-legge perché, con l'apertura di questa crisi di governo, la Camera non aveva neppure iniziato l'esame del provvedimento sullo stato giuridico dei ricercatori licenziato dal Senato alla fine del gennaio di quest'anno. L'esame del provvedimento non è stato iniziato (lo ha ricordato il relatore Russo) non solo per i tempi relativamente brevi intercorsi tra l'approvazione al Senato e l'inizio della crisi di governo, ma perché il testo era stato approvato tra pesanti contrasti, critiche e polemiche che hanno poi complessivamente pesato sul suo ulteriore cammino.

Mi sembra che questo, prima di tutto, vada sottolineato: l'ex maggioranza, il ministro della pubblica istruzione, hanno licenziato in Senato, dopo anni di discussione, un testo che è il contrario di quanto i ricercatori richiedevano; un testo che, per le norme che contiene, è ritenuto da numerosi senati accademici, dai rettori, dai professori ordinari negativo per le

stesse università. Si può ben dire che si tratta, nel suo genere, di un capolavoro; il Governo è riuscito a scontentare tutti, per una precisa scelta: quella di non ascoltare le richieste più sensate e utili provenienti dal mondo accademico.

Mi interessa qui ricordare che il testo era stato giudicato da molti inattuabile, e dalle stesse organizzazioni sindacali un provvedimento contro l'università, che la fa arretrare al periodo precedente alla riforma universitaria del 1970.

Esiste quindi su quel testo un giudizio negativo che proviene non da una piccola parte del mondo accademico, non dai soli ricercatori, non da una piccola parte dello schieramento politico e parlamentare. Ebbene, il ministro della pubblica istruzione (in questo caso conviene parlare più di ministro che non di Governo) non ha però ascoltato né le proposte che venivano dall'università, né le critiche a quei contenuti, ed ha tentato di riproporli nel decreto al nostro esame. Se è soddisfacente (questo termine è stato usato dal relatore Russo) questo decreto, lo è solo per alcuni della sua parte politica, non per gli interessati, né per un largo schieramento politico parlamentare. Questa logica, che ispirava il testo originario del decreto, però è stata ribaltata da un vasto schieramento di forze che comprende esponenti dell'ex maggioranza, oltre che i gruppi che con maggiore decisione, anche al Senato, si sono battuti contro scelte negative per i ricercatori e per l'università tutta.

Desidero adesso riprendere una questione che ho sollevato all'inizio di questo mio intervento. Il Governo è giunto alla presentazione del decreto-legge per non aver saputo, in tutti questi anni, produrre atti che rispondessero ai complessi problemi della categoria. Tale inadempienza grave non è però fatto isolato, ma conseguenza dell'assenza politica del Governo rispetto a tante questioni aperte da tempo nelle nostre università.

Non è stato elaborato alcun provvedimento definitivo sullo stato giuridico dei ricercatori né sulla riforma degli ordinamenti didattici né sulla concretizzazione

di un razionale piano di sviluppo delle sedi universitarie, né ancora per avviare quei processi di reale autonomia delle università, che pure sono largamente richiesti. I testi elaborati dal Governo, al contrario (penso a quello riguardante l'autonomia), sono stati oggetto di polemiche e, di fatto, hanno rappresentato un ostacolo ad un processo realmente riformatore. Le inadempienze, gli errori, le vere e proprie scelte negative che ho ricordato molto sommariamente, a proposito anche dei ricercatori, trovano la loro spiegazione in una politica governativa che, sia per l'università sia per la scuola, ha rinunciato ad ogni ipotesi riformatrice. Ciò è tanto più grave se si tiene conto del ruolo che l'università può svolgere in una fase di grandi trasformazioni, qual è l'attuale, forte di una funzione culturale, didattica e scientifica che la fa soggetto capace di concorrere a costruire e ad orientare una strategia di sviluppo.

Se in questi anni l'università italiana non è rimasta ferma è perché competenze, impegno di scienziati, di docenti e di ricercatori hanno contribuito a produrre risultati prestigiosi; ad invertire tendenze che rischiavano di creare marginalizzazione dell'università e del suo ruolo nella produzione di cultura e di ricerca. Tutto questo consente di guardare alla nostra università come ad un luogo capace di produrre innovazioni, di assolvere compiti nuovi ma anche come ad un luogo che ha subito contraccolpi negativi e che è ancora attraversato da forti contraddizioni.

Di fronte a domande di reale mutamento nel governo della università, l'inefficacia del Governo pentapartito si è mostrata in tutta la sua gravità. La ripetizione quasi ossessiva di termini quali modernità, flessibilità, autonomia non è riuscita certo a nascondere l'assenza di proposte o, peggio ancora, il prevalere di logiche centralistiche, anti autonomistiche e burocratiche.

Emarginando, o meglio eliminando dalle priorità settori come l'istruzione, la ricerca e l'università, non vi possono essere che politiche che rinunciano ad ar-

ricchire tutti con innovazioni, sapere e sviluppo. Le non scelte politiche del Governo non aiutano quindi a rendere stabili e diffusi quei risultati positivi che docenti e scienziati hanno prodotto in tanti campi del sapere e della ricerca.

Recentemente, nella terza conferenza sull'università promossa dal mio partito, sono state avanzate proposte sulle quali si sono confrontati docenti universitari, scienziati, studenti, intellettuali e politici di diverso orientamento. Hanno trovato consenso, contributi e indicazioni per la conferma dell'autonomia di una università, fondata sull'effettiva autonomia della ricerca e della didattica, che veda un nuovo protagonismo degli studenti e di tutti i docenti.

Ci sono le condizioni per riprendere un processo riformatore che chiama in causa tante questioni, in primo luogo scelte chiare per la docenza universitaria, dopo quanto è stato sancito con la legge n. 28 del 1980 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382. L'insieme dei problemi deve essere configurato come vera e propria emergenza, se vogliamo fermare gli effetti negativi prodotti in questi anni da quelli lasciati irrisolti. Tra questi — ma non è certamente il solo — vi è quello dello stato giuridico dei ricercatori nonché quello riguardante l'avvio di procedure certe per portare a regime il reclutamento.

Le forze dell'ex maggioranza a questa ed a altre questioni non hanno saputo e voluto rispondere. Le divisioni al loro interno, le polemiche che hanno contraddistinto l'intervento sull'università hanno prodotto soltanto atti di enunciazione di volontà discordi, e quando si sono concretizzati hanno prodotto iniziative negative come il provvedimento sui ricercatori licenziato al Senato, oppure hanno lasciato il vuoto.

Vale la pena di ricordare, a proposito dei ricercatori, che questa figura fu introdotta nell'ordinamento universitario con la legge n. 28 del 1980 e con il successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 382. L'introduzione di tale ruolo fu motivata in base al fatto che doveva con-

tribuire allo sviluppo della ricerca scientifica universitaria e all'assolvimento di compiti didattici integrativi.

Questa soluzione consentì allora di operare una sanatoria (se così vogliamo chiamarla) delle insostenibili situazioni di precariato allora presenti, ma avrebbe dovuto avviare nuovi e razionali processi per il reclutamento del futuro personale docente. Il rinvio di ogni decisione sullo stato giuridico e la mancanza di norme per il reclutamento a regime hanno contribuito invece a creare una situazione di pesante disagio per i ricercatori e per l'università.

Il decreto, in assenza di provvedimenti più complessi, è — come ricordavo — una risposta molto parziale; sarebbe stata negativa, se in Commissione istruzione non fossero state cambiate le norme originarie. In Commissione le modifiche sono state approvate da un largo schieramento di forze, mentre il testo originario è stato difeso solo dai deputati della democrazia cristiana, che è caratterizzata per altro al suo interno da posizioni diverse, soprattutto per quanto riguarda l'articolo 2, che, così come è stato modificato, prevede per i ricercatori l'aggancio del trattamento economico (stipendio e assegno) al 70 per cento di quello del professore associato. Non prefigura affatto, come hanno cercato di sostenere esponenti della democrazia cristiana stravolgendo il senso della norma, il futuro stato giuridico, che richiede norme ben più complesse.

Sappiamo, per le dichiarazioni pronunciate in Commissione dallo stesso ministro, che — lo voglio qui ricordare — sono a verbale nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*, e da esponenti della democrazia cristiana, che la loro opposizione non si riferisce alla quantità della retribuzione, ma all'aggancio al trattamento economico dei professori associati.

Va ancor più sottolineato, quindi, il carattere pregiudizialmente ostile di questa posizione, che si astrae completamente sia da quanto avviene nell'università sia da quanto la stessa legge n. 28 del 1980 e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 indicano.

La sensibilità e l'attenzione, molto più estese, che si sono determinate fra i membri della Commissione istruzione, hanno consentito di superare queste resistenze e queste vere e proprie ostilità di una parte dei commissari democristiani (non mi sento di dire tutti), e di predisporre un testo che oggi è il più consono ad affrontare questa fase, che ci auguriamo transitoria.

Non ci sembra che in questo testo — lo ribadiamo — ci sia nulla di drammatico, né tale da impedire o prefigurare le future definizioni di stato giuridico. Ci auguriamo che cada ogni atteggiamento pregiudizialmente contrario e non motivato se non da preclusioni che non hanno fondamento.

Infatti, si riconosce che il trattamento economico per i ricercatori è rapportato a quello dei docenti associati. Per quanto riguarda le altre norme, altrettanto importanti, sono state anch'esse modificate da emendamenti presentati dal mio e da altri gruppi, compresi quelli dell'ex maggioranza. Gli articoli prevedono il bando di 4 mila posti di ricercatore, la possibilità di immediata opzione tra tempo pieno e definito, con i relativi assegni, la distribuzione dei posti di professore associato, che per la metà vanno messi a concorso, in proporzione al numero dei ricercatori in servizio nei diversi raggruppamenti disciplinari.

Il mio gruppo ha presentato pochi emendamenti, per correggere alcune norme; mi interessa, invece, sottolineare qui il giudizio positivo sul complesso del testo al nostro esame. Tra gli emendamenti presentati, non solo dal mio gruppo — lo ricordava lo stesso relatore —, ve ne è uno che riguarda gli assistenti universitari, che ci auguriamo possa essere ritenuto ammissibile ed approvato.

Per quanto riguarda la copertura finanziaria, abbiamo documentato la quantificazione dell'onere e la sua distribuzione nel triennio in Commissione bilancio.

Concludendo, mi interessa sottolineare che questo decreto-legge, nel testo at-

tuale, va urgentemente approvato e che ogni manovra ulteriormente dilatoria o peggiorativa sarà pagata pesantemente dall'università tutta oltre che dai ricercatori.

Voglio qui ricordare che ancora oggi vi sono state prese di posizione da parte di rettori — tra cui quella del rettore dell'università di Roma — che sollecitano l'approvazione rapida del provvedimento, perché si risolvano le questioni attinenti ai ricercatori. Se ciò non avvenisse, si tratterebbe di una responsabilità grave che il gruppo della democrazia cristiana si assumerebbe di fronte a tutta l'università, quando vi è, invece, bisogno che il Parlamento ascolti e rifletta sulle proposte provenienti dall'università stessa, per poter legiferare in modo da dar risposte positive, se pur parziali, per l'oggi, e risposte che preludano ad ulteriori, nuovi, positivi atti, capaci di avviare quei processi riformatori di cui l'università, per il ruolo che gioca nella vita e per lo sviluppo del nostro paese, ha bisogno e, quindi, richiede (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire, innanzitutto, che, a differenza di quanto annunciato dal gruppo comunista per i propri interventi, questo non sarà l'unico intervento, in sede di discussione sulle linee generali, dei deputati del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale perché noi non abbiamo alcuna fretta di far convertire in legge un decreto-legge redatto forse male, ma certamente ambiguo.

Il provvedimento diventa ancora più ambiguo nel momento in cui si dichiara, qui, questa sera, da parte del gruppo comunista che l'emendamento, da noi votato, relativo all'aggancio del trattamento economico dei ricercatori universitari in misura del 70 per cento al trattamento economico dei professori associati, è valido soltanto per la parte economica. Va,

infatti, chiarito una volta per tutte che noi del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale siamo stati presenti alla discussione ed abbiamo contribuito, con il nostro voto determinante, a far approvare quell'emendamento in quanto avevamo la certezza che esso andasse ad incidere proprio su quello spiraglio concernente lo stato giuridico dei ricercatori universitari che oggi il gruppo comunista afferma di disconoscere.

A questo punto, le responsabilità sono di chi se le assume — se ha il coraggio di assumersene —, avendosi il coraggio di dire fino in fondo quale sia, allora, il proprio atteggiamento. Si dica, altrimenti, con molta chiarezza e, soprattutto, con quell'onestà che si dovrebbe avere in qualche modo almeno alla fine della legislatura, che si tratta soltanto di dare una manciata di denari a qualcuno che ha combattuto, chissà per quanti anni, e al quale verrebbe regalato, per gentile concessione del ministro della pubblica istruzione — ma non solo di esso, perché, poi, facciamo carico al ministro della pubblica istruzione di tutte le colpe attribuibili ad un Governo che non governa —, un 70 per cento del trattamento economico dei professori associati, ridotto al 45 per cento per l'anno 1987.

Voglio qui riprendere, per chiarezza estrema, tutto un discorso, in quanto mi pare che qui di chiarezza ve ne sia molto poca. Si tratta di un discorso legato appunto al fatto storico rappresentato dalla votazione su quell'emendamento. Un emendamento che riapriva tutta la discussione, anche e soprattutto — direi — per quanto riguarda l'ammissibilità di tutti i nostri emendamenti. Noi, infatti, proprio in virtù dell'approvazione di quell'emendamento e della nostra presenza in funzione della sua approvazione, abbiamo puntualmente ripresentato tutti gli emendamenti concernenti lo stato giuridico dei ricercatori universitari.

Sarà bene, però, fare la storia, perché è bene che le cose rimangano agli atti, i quali devono circolare, in modo che le parole non possano essere dette e poi ritratte.

In data 11 marzo il presidente Casati, a seguito delle insistenze del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, trasmetteva, con protocollo n. 3117, alla Presidente della Camera una richiesta di valutazione di ammissibilità di una serie di emendamenti presentati dai deputati dello stesso gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

Detti emendamenti erano suddivisi, si diceva nella lettera, in quattro categorie: emendamenti estranei all'oggetto del decreto-legge in quanto diretti ad estenderne il contenuto attraverso la definizione di una nuova disciplina organica dello stato giuridico dei ricercatori universitari; emendamenti diretti a modificare lo stato giuridico degli assistenti universitari ordinari di ruolo; emendamenti ed articoli aggiuntivi i quali prevedono all'oggetto una particolare forma di accesso dei ricercatori universitari nel ruolo degli associati; emendamenti volti a disciplinare aspetti relativi allo stato giuridico ed al trattamento economico di ulteriori categorie di personale anche non universitario.

Tutti questi emendamenti sono stati poi dichiarati inammissibili in quanto, ai sensi del comma 8 dell'articolo 96-bis del regolamento, estranei alla materia oggetto del decreto-legge. Il titolo di tale decreto è il seguente: conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 57, recante disposizioni urgenti per i ricercatori universitari e per l'attuazione del disposto di cui all'articolo 29, comma 2, della legge 29 gennaio 1986, n. 23 (leggasi personale non docente dell'università), nonché (tanto per gradire) in materia di conferimento di supplenze al personale non docente della scuola.

Infatti l'articolo 5 del decreto-legge concerne la determinazione dei contingenti di posti in organico del personale tecnico ed amministrativo delle università, mentre l'articolo 6 riguarda le graduatorie per il conferimento delle supplenze del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario delle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche. Tutto questo è contemplato in un decreto-legge

per i ricercatori universitari, in relazione al quale si afferma che sono estranei alla materia tutti gli emendamenti attinenti allo stato giuridico dei ricercatori universitari. Su materie completamente eterogenee tra loro si interviene con l'adozione di un decreto-legge! Considerando la eterogeneità delle materie sembrava a noi del Movimento sociale italiano opportuno intervenire con emendamenti che dessero quanto meno un senso logico agli interventi nei confronti dei ricercatori. In ciò eravamo confortati anche dal contenuto dell'articolo 7 del decreto-legge riguardante la copertura finanziaria, articolo ancora non modificato dalla Commissione. Al comma 2 si stabilisce che la copertura dell'onere per l'attuazione degli articoli 2, 3 e 4 del decreto-legge, cioè quelli che investono i problemi esclusivamente economici dei ricercatori, è prevista mediante (l'onere è valutato intorno ai 95 miliardi) corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nel bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento «stato giuridico dei ricercatori universitari».

Si prevede quindi una copertura finanziaria di un decreto-legge che investe solo l'aspetto economico di una questione, prelevando delle somme da una finalizzazione votata da questo Parlamento in occasione dell'approvazione della legge finanziaria, e cioè da un capitolo riguardante lo stato giuridico dei ricercatori universitari. Questa cosa va saputa fino in fondo per capire come il Parlamento in pratica disattenda le sue stesse decisioni. L'accantonamento specifico riguarda quindi lo stato giuridico e non quello economico dei ricercatori che, a nostro avviso, può solo conseguire al primo. Da qui i nostri emendamenti dichiarati inammissibili, da qui anche la paradossalità della situazione, cioè di un decreto-legge urgente che non ha urgenza se riferito solo all'aspetto economico e non essenzialmente a quello giuridico che precede qualunque altra forma di intervento.

Questo era l'esito voluto da una categoria in lotta da tanto tempo, non certo per un pugno di denari regolarmente elargito nei periodi preelettorali come nel 1985 avvenne per i pensionati, ma per acquisire una dignità, per sapere quale natura ha la sua presenza nell'università, quali sbocchi di carriera si avranno, quali compiti dovrà realmente svolgere.

È una categoria che intende sapere se deve continuare a compiere quella sorta di lavoro nero, svolto anche per una forma di soccombenza psicologica e senza riconoscimento alcuno. Per essere onesti, ai ricercatori obbligati a sostituire il docente inadempiente, assente per una serie di motivi sempre diversi, quanto tempo rimane per l'attività primaria che dovrebbe essere l'attività di ricerca? Si attua allora attraverso questo decreto-legge (io non sono un avvocato, sono un docente universitario associato di letteratura latina, per cui con la giurisprudenza ho poco a che fare) un falso in atto pubblico, cioè sono utilizzati dei fondi finalizzati ad interventi diversi da quelli voluti dal Parlamento.

Parleremo in un altro momento poi di una specie di copertura finanziaria sostitutiva dell'articolo 7 (ne sono venute fuori tante di coperture finanziarie, per cui sembra che i fondi vi siano), reperita con l'utilizzazione parziale dell'accantonamento «programma di attività elettive, nonché per l'educazione alla salute e per iniziative giovanili volte alla prevenzione della tossicodipendenza». Era un'ipotesi governativa che fa veramente onore a questo Governo che più che fare tavole rotonde sul problema della tossicodipendenza per altro non sa fare. Io credo, onorevole ministro, che questo sarà stato un brutto scherzo che qualcuno le ha fatto...

FRANCA FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*. Se il Parlamento avesse approvato quella legge, i soldi sarebbero stati utilizzati!

ADRIANA POLI BORTONE. Io direi che utilizzare i fondi relativi al problema della

tossicodipendenza a favore dei ricercatori mi sembra strano. Forse si poteva utilizzare, per esempio, il fondo dell'ESMAS che puntualmente ricompare nella legge finanziaria con una dotazione di 16 miliardi, mentre non si sa se questo ente fantasma della Sardegna verrà sciolto.

Sono comunque ipotesi. Se lei preferisce utilizzare i fondi destinati a fronteggiare il problema delle tossicodipendenze, ritiro ciò che ho detto, perché avevo cercato di salvare quella che poteva essere una sua dignità di ministro. Pensavo che lei volesse attuare effettivamente nelle scuole un sistema di prevenzione e di informazione sulle tossicodipendenze, ma prendo atto che evidentemente non è stato un brutto scherzo fatto a lei da qualcuno, ma una sua precisa volontà.

Vi è quindi urgenza di intervenire sull'aspetto economico prima che su quello giuridico. Vi è poi l'inammissibilità dei nostri emendamenti sullo stato giuridico in un decreto-legge eterogeneo e con una imputazione di spesa quale quella da noi già sottolineata. Abbiamo abbandonato per protesta i lavori della Commissione ed abbiamo partecipato alla votazione solo nel momento in cui ci siamo accorti della necessità della nostra presenza e del nostro voto per far passare non solo un miglioramento economico per i ricercatori confermati, ma soprattutto un principio, quel principio che oggi proprio il gruppo comunista nega a chiare lettere.

Mi riferisco all'aggancio dei ricercatori alle retribuzioni dei docenti associati, un aggancio che offre una configurazione precisa, a nostro avviso, del ricercatore nella fascia docenti, svincolandolo dalla contrattazione sindacale (alla quale invece qualcuno evidentemente vuole tenerlo legato per continuare a mantenere il potere contrattuale dei sindacati) e sottraendolo al parametro di riferimento costituito dal personale non docente.

Ci era sembrato, collega Ferri, che qualcuno di voi avesse detto che vi era una prefigurazione di un diverso stato giuridico, ma oggi ci siamo accorti che è completamente diverso il vostro pensiero.

Solo con questo spirito il Movimento sociale italiano ha votato l'emendamento di aggancio al 70 per cento degli stipendi dei professori associati. Questo ha portato elementi nuovi nel decreto, nel quale non compare più l'aumento *sic et simpliciter* legato alla contrattazione sindacale, ma una configurazione diversa del ricercatore, che è ricondotto in tal modo nell'alveo della docenza universitaria.

Di fronte a questo fatto nuovo, abbiamo ripresentato gli emendamenti già proposti in Commissione e dichiarati inammissibili, ritenendo che oggi non siano più tali, a fronte di un riconoscimento che è non solo economico. Oggi, cioè, siamo in grado di scorgere nel decreto-legge elementi che non rendono più estranei alla materia i nostri emendamenti. Ricordo che sono stati dichiarati inammissibili gli emendamenti sui ricercatori e quelli relativi ad altro personale dell'università.

Desidero anche ricordare che negli ultimi anni sono stati adottati vari decreti-legge in materia di pubblico impiego (il decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 785, il decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 49) senza che fosse mai data a noi l'opportunità di intervenire con emendamenti. Il Governo e l'opposizione comunista ogni volta, infatti, hanno sostenuto l'immodificabilità del testo dei decreti-legge; ogni volta si diceva che il decreto-legge doveva essere, ed in fretta, convertito in legge. Noi rifiutamo questa logica della fretta, questa logica di non valutare mai il contenuto dei provvedimenti, che è stata sempre motivata con il rinvio ad un intervento globale di modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 382.

La risoluzione firmata da tutti i gruppi un anno fa, il 3 aprile 1986, impegnava il Governo a prendere in esame, in tempo utile per l'inizio dell'anno accademico 1986-1987, il complesso delle questioni riguardanti l'applicazione e gli eventuali aggiornamenti del decreto n. 382; tali questioni, invece, ancora oggi vengono sistematicamente riproposte alla discussione, a testimonianza di situazioni di disagio non sanate o ingenerate dal provvedimento stesso.

«Un esame complessivo di tali questioni» — era scritto nella citata risoluzione — «è indispensabile per fornire certezze sulle norme e per evitare il maturare di aspettative illusorie».

Ma la risoluzione non ha avuto alcun seguito. Abbiamo dovuto, sempre noi del Movimento sociale italiano, mettere in atto una proposta, abbandonando il Comitato ristretto che studiava, o faceva finta di studiare gli ordinamenti didattici universitari, per ottenere finalmente, il 5 febbraio, lo svolgimento di una audizione dalla quale sono emersi dati assai interessanti. Fra gli altri è emersa la necessità di una nuova articolazione didattica «che contribuirà alla definizione di nuove piante organiche», secondo le parole testuali del ministro; è emersa la necessità «di un riequilibrio fra le diverse sedi, ed anche all'interno delle sedi stesse»; la necessità «dell'avvio dei meccanismi concorsuali e del riassorbimento delle situazioni pregresse». Pensate che i professori a contratto, che erano 44 nel 1980, per una spesa di 11 milioni, sono diventati 2882 nell'anno accademico 1985-1986, per una spesa pari ad 11 miliardi e 401 milioni; non so fare i conti, ma credo che si tratti di un aumento pari al mille per cento!

Per quel che riguarda i problemi relativi ai lettori, connessi anche agli interventi dei pretori, nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni* è detto che il ministro non si sofferma sul problema dei ricercatori, su cui presto la Commissione verrà chiamata a discutere, limitandosi a sottolineare che «il Governo ritiene questo problema fondamentale per l'università. E ciò non solo per creare le più serene condizioni di lavoro ai ricercatori confermati, ma per corrispondere alle esigenze delle università di avere — sempre secondo il ministro — nuove energie scientifiche».

Vi sono poi le esigenze di semplificazione del dottorato di ricerca, del passaggio dei tecnici laureati al ruolo ad esaurimento degli assistenti, nonché la questione dei progetti di legge per il personale docente, per la quale «vi è disponi-

bilità a considerare proposte ragionevoli», secondo quanto ha detto il ministro, «fermo restando che i controlli sui concorsi non possono essere che di legittimità».

Sono tanti, dunque, i problemi sul tappeto (ma altri ancora sembrano aggiungersi, fra cui la conferma degli assistenti e dei ricercatori universitari) emersi nel dibattito e presenti nella replica in Commissione del ministro il 10 febbraio scorso. Ma ancora oggi il ministro ed il presidente della Commissione hanno ripetuto che non esiste la possibilità di inserire altra materia nel testo del decreto-legge in esame. E pertanto, dopo il decreto n. 785, dopo il decreto n. 49, ancora oggi diciamo che non esiste possibilità alcuna di trattare una materia di cui pur si riconosce la necessità di una definizione, così come viene detto sempre nel corso delle audizioni.

Voglio ricordare un'audizione svoltasi nel febbraio e nel marzo 1984, in occasione della quale avemmo notizia che per i concorsi liberi erano stati messi a concorso 3 mila posti per gli associati e sapemmo che dei 16 mila posti di ricercatore 12 mila erano già occupati da personale in servizio e 4 mila erano invece per concorsi liberi. Si disse, inoltre, che era stato fatto addirittura l'elenco nominativo dei docenti e dei ricercatori universitari e che era importante stabilire lo *status* di questi ultimi. Eravamo nel febbraio 1984, più di 3 anni addietro.

Oggi saltano le cifre, saltano tutti gli impegni. Siamo di fronte ai dati forniti dal CINECA aggiornati al gennaio 1985 (oggi la situazione è ancora peggiore), da cui emergono situazioni sconcertanti di squilibrio sia nell'ambito dei raggruppamenti sia sul piano territoriale. Il rapporto di due terzi tra ricercatori e docenti di prima e seconda fascia, per esempio, risulta completamente saltato nell'università di Messina, dove risultano 464 docenti e ben 471 ricercatori, invece dei 308 previsti dalla legge. A Napoli, poi, invece di 930 ricercatori in ragione di 1396 docenti vi sono ben 1226 ricercatori. A Palermo vi sono 716 docenti e 625 ricerca-

tori, invece di 478. A Salerno ... (*Commenti del ministro Falcucci*).

Sarà quel che sarà, onorevole ministro! I dati sono questi! Che si tratti di medici o di persone diverse, certo è che si tratta di ricercatori! E i dati sono questi! Non si dice che tra i 16 mila non debbano esservi medici interni...

FRANCA FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*. Esatto!

ADRIANA POLI BORTONE. ...si dice che sono 16 mila ricercatori. Poi, che siano medici interni, che abbiano avuto la prima, la seconda sentenza della Corte costituzionale è un dato di fatto di cui bisogna prendere atto fino in fondo. E, se non bastano i posti, perché sono troppi i medici interni, allora si trovi un altro sistema per garantire anche coloro che medici interni non sono!

Eppure, ancora oggi si viene a dire che nessun intervento può essere fatto attraverso questo decreto-legge, nemmeno se si tratta di interventi che, sanando o modificando situazioni venutesi a creare in sede di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, porterebbero ad un quadro esatto della situazione attuale ed alla possibilità di programmare realmente nel tempo una serie di opportunità per immettere nuova linfa nelle vene dell'università, come si dice di voler fare.

Dunque, siamo ancora nelle condizioni di non vedere nemmeno applicata la legge n. 28. Collega Russo, altro che una legge condivisa da tutti! Non vediamo nemmeno l'applicazione della legge 21 febbraio 1980, n. 28, contenente all'articolo 1, comma 2, la delega al Governo a raccogliere ed a coordinare in un testo unico, entro due anni (cioè entro il 1982!) dalla data di entrata in vigore della legge medesima, la nuova normativa emanata in applicazione della legge delega, con tutte le altre norme attinenti allo stato giuridico del personale docente dell'università. E non credo che sia divenuto legge il disegno di legge n. 578 del 30 set-

tembre 1983, che intendeva differire il termine di due anni, fino al 12 marzo 1984!

In conclusione, onorevole ministro, onorevoli colleghi, per essere sintetici, schematici e soprattutto chiari, senza ambiguità alcuna, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale vuole il riconoscimento della configurazione dei ricercatori universitari come personale docente. Noi non ci opporremo all'approvazione del provvedimento in esame soltanto se l'aggancio previsto al 70 per cento delle retribuzioni dei professori associati potrà dare un assetto giuridico diverso ai ricercatori universitari.

La seconda cosa che chiediamo è la finalizzazione dei posti riassorbiti per i ricercatori, perché di questo nel decreto-legge non si parla da nessuna parte. E non vorremmo che i ricercatori fossero utilizzati in maniera differente.

Inoltre, riteniamo necessario affrontare il problema degli assistenti sia sotto il profilo economico sia sotto il profilo giuridico. Occorre, poi, riconoscere i diritti rivendicati ed affermati attraverso le sentenze della Corte costituzionale. Riteniamo anche che il riequilibrio debba avvenire senza danneggiare chi abbia già acquisito dei diritti. Tale riequilibrio non può avvenire con un aumento degli associati in rapporto ai ricercatori, perché altrimenti questi ultimi verranno danneggiati in silenzio.

Dobbiamo evitare qualunque meccanismo di creazione di una terza fascia di personale che, di fatto, permanga per tempi lunghi e senza sviluppi di carriera, finendo per saturare l'organico previsto, e facendo così interrompere il regolare e continuo afflusso di giovani laureati verso la docenza universitaria.

Collega Russo, sul piano personale credo di doverti molta stima per la tua onestà intellettuale, tuttavia mi dispiace dire che non si può venire qui a non chiarire qual è il contenuto dell'*escamotage* trovato questa mattina dalla Commissione bilancio. Si tratta dell'ennesima sconcertezza che si va perpetrando attra-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

verso un sistema che è soltanto prevaricatore. Si parla del 45 per cento, ma non si dice che tale percentuale, nel 1987, non prevede alcun aggancio ai professori associati. Non si dice tutto questo! Ed allora, se il problema è solo di carattere economico (non ci sono i soldi per il 1987, non possiamo riconoscere la percentuale del 70 per cento), non riconosciamo nemmeno la percentuale del 45 per cento a favore dei ricercatori, ma diamo loro l'aggancio ai professori associati.

Invece no: la Commissione bilancio trova l'*escamotage* di inserire il periodo relativo alla percentuale del 45 per cento per il 1987, ma senza aggancio. E poi? Le vie del Signore sono infinite, mentre quelle del Parlamento si conoscono: non sappiamo chi sarà il ministro dal 1° gennaio 1988, né sappiamo quale maggioranza vorrà mantenere i patti, considerato tra l'altro che non mantenete nessun patto, né quello di luglio, né quello di agosto, né quello di settembre. Voglio allora sapere chi manterrà il patto con i ricercatori, che dal 1° gennaio 1988 (e non sappiamo con quale Governo) dovranno percepire un aumento diverso da quello che adesso promettete loro in campagna elettorale, con una vergognosa manovra speculativa.

Ed allora, di fronte all'inadeguatezza del provvedimento, di fronte all'incertezza totale dell'aggancio giuridico e non soltanto della manciata di denari dell'aggancio economico, riteniamo che il decreto-legge, così com'è, non possa andare. Noi non ci opporremo soltanto a patto che vengano chiariti quei nodi che mi sembra di aver elencato in maniera inequivocabile.

C'è qualcuno che ha invocato e che invoca tuttora una maggioranza referendaria in Parlamento: se è vero che siamo liberi, se è vero che tutti i partiti, trasversalmente, sono toccati dal problema dei ricercatori universitari, troviamo delle maggioranze che convergano su programmi precisi, su aspetti puntuali, tanto questo Parlamento non è oggi in grado di programmare (e tanto meno lo sarà il prossimo).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ODDO BIASINI

ADRIANA POLI BORTONE. Ed allora, attraverso gli onesti, i chiari, i non ambigui presenti nei vari gruppi troviamo queste maggioranze! Volete una maggioranza referendaria? Noi, in questo caso, vogliamo una maggioranza universitaria. Se la troveremo, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale sarà disponibile (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, siamo di fronte ad un problema di non facile soluzione, sul quale spenderò poche parole, dato che le due gentili colleghe che hanno parlato prima di me hanno detto molte cose che avrei voluto dire io.

In premessa vorrei fare alcune considerazioni di carattere generale. Tra queste ve ne sono alcune che ruberò alla collega Poli Bortone (e gliene chiedo scusa), che ha svolto un intervento che, nella sostanza, condivido.

Anch'io, signor Presidente, devo manifestare il mio dissenso per la decisione della Presidenza della Camera di dichiarare non ammissibili molti degli emendamenti presentati da più parti politiche.

È curioso che in questa opera censoria la Presidenza della Camera non abbia guardato in faccia nessuno, né maggioranza né opposizione, ed abbia falciato una serie di emendamenti, giudicandoli non pertinenti alla materia del decreto. La relazione che accompagna il disegno di legge di conversione afferma che le disposizioni contenute nel decreto stesso recepiscono il testo già approvato dal Senato sullo stato giuridico dei ricercatori universitari, attualmente all'esame della Camera dei deputati. Ora, se il decreto recepisce le disposizioni contenute nel disegno di legge sullo stato giuridico, non vedo perché la Presidenza della Camera abbia ritenuto di dover censurare l'iniziativa assunta da numerosi deputati appar-

tenenti a tutti i gruppi, compresi quelli di maggioranza, i quali ritenevano opportuno apportare un contributo emendativo, in termini di richiami sostanziali alla definizione dello stato giuridico, visto che parliamo di una delle fasce che costituiscono il corpo docente universitario.

Sappiamo che il Governo ha il diritto di accorpare le materie più eterogenee, ai fini del confezionamento di un decreto. Ora, questo è uno dei tanti decreti scandalosi che il Governo abbia presentato. Me la prendo con lei, signor ministro, perché lei è il proponente di questo provvedimento; ma purtroppo, è il Governo di cui lei fa parte che si è assunto le maggiori responsabilità, battendo non solo il primato della produzione di decreti nel periodo della pienezza dei suoi poteri, ma perfino quello della emanazione di decreti in periodo di crisi (al ritmo di un decreto ogni 1,8 giorni!), superando nettamente i livelli raggiunti, in periodo di crisi, da tutti gli altri governi della Repubblica.

Ora, non solo il Governo ci mette di fronte ad un accorpamento eterogeneo di materie diverse, ma con la complicità della Presidenza della Camera impedisce al Parlamento persino di intervenire con proposte emendative, censurando in maniera del tutto arbitraria l'iniziativa di molti colleghi. Non vorrei che questo costituisse un gravissimo precedente: e mi chiedo sulla base di quali consigli la Presidenza della Camera sia giunta nella determinazione di censurare circa la metà degli emendamenti presentati dai vari gruppi.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, è la terza volta che lei usa l'espressione «censurare». Vorrei chiarirle che non si tratta di questo, bensì di una interpretazione corretta delle facoltà e delle responsabilità presidenziali. Del resto, su questo tema il Presidente della Camera, in altra recente occasione, ha avuto modo di dare un chiarimento, per quel che riguarda il riconoscimento dell'ammissibilità degli emendamenti. La invito quindi, onorevole Tessari — libero di esprimere tutte le va-

lutazioni che vuole — ad una maggiore proprietà di linguaggio. Nel caso di specie non si tratta di censura, ma di applicazione del regolamento.

ALESSANDRO TESSARI. Prendo atto, signor Presidente, del garbo del suo richiamo, ma mi consentirà di non essere assolutamente d'accordo. Siamo infatti in presenza di una pratica disinvolta nella produzione di decreti (basta guardare l'ordine del giorno della seduta odierna!), che affastellano materie eterogenee: i classici decreti che si varano a fine legislatura, quando si dà l'assalto alla diligenza e si prepara la campagna elettorale, erogando miliardi agli elettori, a questo o a quel *clan*, alle varie *lobbies* che poi ripagheranno con i loro voti i favori ottenuti.

Di fronte ad un simile modo di produrre decreti, che è iniquo, si presenta ora un ulteriore elemento di difficoltà: certo, la Presidenza della Camera ritiene di dover esercitare una sua prerogativa; ma noi siamo dell'avviso che, nel merito, non l'abbia esercitata nella maniera più felice. Siamo convinti che sia diritto del parlamentare intervenire con emendamenti relativi allo stato giuridico dei ricercatori universitari, visto che di ricercatori parliamo e non di lamellibranchi.

Siccome il decreto sui lamellibranchi magari tratterà anche la ricerca scientifica, riteniamo di essere legati ad una logica molto vecchia, per cui, parlandosi di ricercatori universitari, vorremmo innanzitutto che non se ne parlasse in termini di decreto e non si accampasse una urgenza che non c'è, anche se è vero che sono anni che i ricercatori universitari sono arcistufi di questo iniquo trattamento. Non si sa bene quale ruolo debbano svolgere all'interno dell'università. In Commissione, per uscire dall'equivoco che purtroppo serpeggia anche tra i gruppi politici presenti in quest'aula, visto che ciò che turba la maggioranza è che, attraverso l'aggancio degli stipendi dei ricercatori al 70 per cento di quello degli associati, si voglia far passare un riconoscimento della funzione docente

dei ricercatori — elemento, questo, che sembra scandalosissimo per alcuni membri di questa Assemblea — ho proposto di mettere nero su bianco, se vi è una maggioranza e se lei, signor ministro, ritiene che questa sia la strada, che il ricercatore non può svolgere determinate funzioni.

Credo che lei, signor ministro, sia ben informato e, dunque, saprà certamente qual è la situazione delle commissioni d'esame, tutte illegali al 99,9 per cento perché di norma non vi è una terna di esaminatori, ma al massimo una coppia, divisa peraltro su due tavoli, cioè uno per tavolo. In questo campo, quindi, siamo tutti fuorilegge e si dovrebbe intervenire rispetto a tale situazione assurda.

Spesso, però, sono i ricercatori, da soli, a fare gli esami. Vi sono commissioni di laurea con nove ricercatori su undici membri; e sono, ripeto, commissioni che concedono le lauree. E poi questo non è personale docente? Non solo sostituiscono il professore malato, fanno seminari per interi semestri, ma questi ricercatori non sarebbero personale docente! Allora, diciamo chiaramente che non debbono fare esami, che non debbono far parte delle commissioni di laurea, che non debbono sostituire il professore per più di una, due lezioni o una settimana di malattia. Il dramma vero del ricercatore — lei, signor ministro, lo sa perché da tanti anni segue problemi — è che spesso fa così tanta attività docente, da avere poi poco tempo per la ricerca, per cui non è in grado di arricchire la sua produzione scientifica ed è schiacciato... Signor ministro, sono sicuro che, se andassimo a verificare la situazione, con neutralità di giudizio e senza prevenzioni di alcun senso — neanche io ho pregiudizi di sorta —, molto spesso potremmo constatare una situazione in cui il ricercatore, proprio perché ultima rotella degli ingranaggi della piramide accademica, è schiacciato dall'attività didattica che gli impedisce di sviluppare a tempo pieno quelle funzioni che, invece, con questo decreto, vorremmo costituissero le sue esclusive prerogative, quelle appunto della ricerca scientifica.

Lei sa benissimo, signor ministro, perché viene dalla scuola, che non è possibile scindere le due facce della medaglia. Non vi è bravo docente che non svolga, al tempo stesso, attività didattica e ricerca. Quando discutemmo della riforma dell'università, questo era un orientamento diffuso in una larghissima maggioranza. Probabilmente, però, ci troveremo in difficoltà se dovessimo definire puntualmente tali compiti.

Cosa vuol dire articolare didattica e ricerca? Non sarei, quindi, così enfatico, come alcuni colleghi in Commissione, nell'affermare che, se passa l'aggancio, arrivano i barbari ed è la fine della civiltà. Per carità, che succede, se passa l'aggancio!

FRANCA FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*. Ne sono passati tanti di barbari e siamo ancora qui!

ALESSANDRO TESSARI. Forse la civiltà ne ha ricevuto uno stimolo positivo.

Vi è, però, un motivo di particolare preoccupazione per me. Intendo dire, signor ministro, che non dovrebbe essere questo il contesto per affrontare la questione. Non si tratta solo dell'urgenza. Alcuni ricercatori si sono rivolti a me — ed io li ho mandati a quel paese — dicendomi: porta a casa i soldi, lascia perdere il resto. Non accetto questa logica. Io non porto soldi a casa per nessuno. In questa sede sono chiamato a svolgere l'attività di legislatore e debbo preoccuparmi del fatto che i meccanismi di legge, che si mettono in moto e poi spesso risultano inamovibili per secoli, non creino situazioni peggiorative nell'ambito dell'università. Io ritengo, invece, che questo provvedimento urgente operi solo nella logica di portare qualche soldino nelle tasche dei ricercatori e che si sia voluto barattare una sorta di rinuncia a chiedere una definizione più precisa dello stato giuridico proprio perché in cambio c'era la «borsa».

Noi riteniamo che questo modo di procedere sia gravissimo perché ci mette nella difficoltà di non poter addurre tutti

i giudizi espressi in Commissione. In diverse occasioni abbiamo avuto modo di osservare il lavoro della Commissione, particolarmente educativo, in cui la maggioranza si è fatta portavoce di alcune richieste che non sempre hanno condiviso il consenso del Governo; altre volte ci siamo trovati in alcune situazioni addirittura paradossali in cui tutti i gruppi avevano presentato emendamenti, riconosciuti come legittimi e positivi dallo stesso relatore e dallo stesso ministro, e che poi invece sono stati cancellati dal giudizio di inammissibilità della Presidenza della Camera.

GIUSEPPE RUSSO, *Relatore*. Giustizia per tutti.

ALESSANDRO TESSARI. Tutto ciò è curioso perché di fronte ad una disponibilità del Governo credo che non ci possa essere autorità in grado di impedire al Parlamento di modificare, con il voto unanime di tutti i gruppi parlamentari, un provvedimento che è pur sempre una emanazione del Governo.

Per concludere, signor Presidente, vorrei ricordare che alcune osservazioni avremo modo di riprodurle in occasione dell'esame dell'articolato e dei singoli emendamenti. Come già diceva la collega Poli Bortone, molto efficacemente, l'aggancio al 70 per cento dello stipendio del professore associato (con l'*escamotage* di questa mattina della Commissione bilancio) non può essere considerato di per sé un elemento positivo, anche perché suona come un raggirio elegante per cui già questa mattina in tutta Italia si era diffusa la voce che il presidente Cirino Pomicino era schierato, per un verso, con la domanda più disperata dei ricercatori che volevano l'aumento e per l'altro, invece, con il Governo che tendeva a non concedere aumenti con questo bilancio e di rinviare tutto al 1988.

Ciò che a noi preoccupa è che in ogni caso se dovessimo ratificare in quest'aula il testo modificato dalla Commissione istruzione (a questo proposito mi sia consentito usare un'espressione molto felice

della collega Poli Bortone) noi opereremo con una doppiezza nei nostri confronti perché vorremmo far credere all'esterno che abbiamo portato a casa la sostanza dell'aggancio senza però ammettere che facendo ciò non abbiamo voluto fare una «scippo» al Governo, ma abbiamo voluto introdurre un riconoscimento esplicito della funzione anche docente (si tratta di personale di ricerca e docente) che svolge il ruolo del ricercatore. Funzione questa che noi desidereremo fosse mantenuta costante per tutte e tre le fasce, perché non vorremmo che qualcuno fosse indotto dai nostri dibattiti a interpretare che, siccome il ruolo della ricerca viene affidato al ricercatore, il professore associato, dal momento che diventa associato o ordinario, è legittimato a non operare nella ricerca e a non migliorare la qualità delle proprie conoscenze perché il compito del docente, associato o ordinario, sarebbe quello della funzione docente. Noi riteniamo — ed è questa la tesi che sostenevamo quando avevamo la famosa tripartizione in precari, borsisti e contrattisti — che per tutte le varie figure i due momenti di attività didattica e di ricerca erano inscindibili in tutte le fasce del corpo docente. Questo concetto deve dunque valere anche per i ricercatori; ed avremmo voluto che lo si fosse sancito anche con un dibattito.

Non entro adesso nel merito della questione dell'accorpamento dei posti messi a disposizione dal meccanismo degli associati soprannumerari. Sappiamo che anche tali questioni sono complicate dal fatto che trattammo della riforma universitaria, ancora una volta, nella forma pericolosa della conversione di un decreto. Convertendo in legge il decreto che istituiva le tre fasce dei ricercatori, degli associati e degli ordinari abbiamo operato, nella logica dell'urgenza, in maniera pasticciona ed affrettata, creando quella situazione che oggi in qualche modo vorremmo sanare con questo decreto. Si tenta oggi di operare una perequazione territoriale, giocando con il rientro dei soprannumerari nel ruolo degli associati, creando posti da mettere a disposizione

dei ricercatori, tenendo presente un determinato rapporto fra docenti e studenti. Ma il motivo per cui cerchiamo di perequare è appunto che prima abbiamo speperato; e questo è avvenuto perché abbiamo fatto la riforma dell'università per decreto. Colmare quindi le carenze di un decreto con un altro decreto non ci sembra il modo per evitare la necessità, in futuro, di nuovi interventi.

L'altra questione gravissima, a mio avviso, che resta impregiudicata con questo provvedimento, ma che è destinata a creare altri problemi, è quella della determinazione dei contingenti di posti di organico. Non mi riferisco alla seconda parte del decreto (che riguarda per noi materia eterogenea rispetto alla disciplina delle università, e cioè le norme relative al personale amministrativo), ma al ruolo del personale, su scala nazionale. In alcune proposte di legge che accompagnavano il disegno di legge licenziato dal Senato sullo stato giuridico dei ricercatori si esprimevano definizioni dell'università italiana; si dibatteva se dovesse essere «di massa» (circolano ancora espressioni di questa natura!), e se si dovesse andare sostanzialmente al potenziamento della figura e del numero dei docenti per raggiungere un rapporto tra docenti e studenti tale da portare la nostra università al livello di quelle di tradizione anglosassone.

Io credo che questi siano temi che noi avremmo dovuto trattare, ma non certo in sede di conversione di un decreto-legge. Il relatore, sia pure con molto garbo, ha oggi detto che un colpo di mano di una maggioranza a cui si ascrive ha dilatato i numeri, creando problemi di intasamento per il reclutamento dei giovani. Questo è vero, ma è anche vero che il limite nasce dallo strumento con il quale siamo costretti a fare queste operazioni. Se potessimo svolgere una discussione serena per definire il ruolo del ricercatore, il risultato sarebbe ben diverso. Io non condivido alcune delle affermazioni fatte al Senato in occasione del licenziamento del provvedimento; ritengo però che si trattasse di un contesto legittimo,

in cui ogni partito politico poteva disegnare il suo progetto di università, consentendo di risolvere questo problema delicatissimo — che con questo decreto non risolviamo — del reclutamento nell'università dei giovani di talento che si laureano.

Il dottorato di ricerca è stato, purtroppo, un fallimento, come tutti sappiamo, sia perché i termini numerici sono tali che non consentono un reclutamento sostanziale, sia perché il dottorato impone meccanismi rigidi e asfittici; l'istituto dunque non è stato all'altezza della domanda che tutti ci ponevamo quando decidemmo di chiudere con borse, contratti, assegni. Quando discutemmo della riforma che istituì il ruolo del ricercatore, a monte di tanti discorsi c'era la convinzione diffusa che quello fosse il nuovo ruolo, anche se creava il problema di introdurre nel ruolo definitivo un personale che invece, a mio avviso, deve passare attraverso la precarietà di un tirocinio che può non sfociare necessariamente nella docenza, ma segnare semplicemente un momento di collaborazione destinato a sfociare in altri impieghi, in altri settori.

Tale reclutamento non definitivo dopo la laurea e prima dell'assunzione del ruolo di ricercatore, purtroppo, rappresenta ancora un problema non risolto. Il fatto che, nel corso del dibattito al Senato sul ruolo dei ricercatori, si sia sostenuta l'opportunità — probabilmente condivisa da molti in quest'aula — di porlo ad esaurimento, è un ulteriore elemento di grave complicazione e di ambiguità che pesa su tutta la materia e che dimostra come con l'ultimo grande provvedimento (sia pure sotto forma di decreto) sulla riforma universitaria sia stato creato un ruolo che non ha trovato spazio.

Qual è il disegno futuro? Non è chiaro. Per questo dico che è particolarmente grave tornare a legiferare per decreto-legge in materie così delicate sulle quali, tra l'altro, il Parlamento non ha avuto modo di pronunciarsi in maniera serena, seguendo una pianificazione globale e definendo l'articolazione tra i vari ruoli e

funzioni. Colgo l'occasione per dire che, in questo specifico settore, non dovremo mai innovare rispetto alla funzione da sempre riconosciuta al personale docente, cioè lo svolgimento unitario dell'attività didattica e di ricerca.

Altre questioni che andrebbero affrontate sono quelle della perequazione territoriale e del rapporto tra corsi e titolarità fantasma. Tutti sappiamo, infatti, che esistono corsi che hanno titolari, ricercatori, associati ed ordinari e che pure sono inesistenti, tant'è che non c'è un solo studente che segua le lezioni, che sostenga un esame o che chieda una tesi di laurea. Ci sembra particolarmente grave che, mentre si lesinano le mille lire al ricercatore, presentato quasi come un rapinatore quando chiede aumenti di stipendio, si sviluppi un'università strutturata in maniera totalmente disorganica, al di fuori di ogni possibile programmazione.

Concludo, signor Presidente, signor ministro, dicendo che ci auguriamo che il provvedimento, nonostante i miglioramenti apportati dalla Commissione, possa essere ulteriormente perfezionato. Il mio gruppo, pur non avendo rappresentanti in Commissione istruttoria, ha presentato emendamenti condivisi dalla sua stragrande maggioranza. Non sappiamo se alcuni di tali emendamenti, dichiarati inammissibili in Commissione, subiranno la stessa sorte in Assemblea, nel prosieguo dello esame sul provvedimento.

Speriamo che la Presidenza della Camera, dopo che il ministro avrà svolto la sua replica, possa aprire uno spiraglio non solo per consentire al Parlamento di modificare il testo, ma anche e soprattutto per ampliare la discussione nel senso che noi riteniamo essere la sola garanzia possibile: non limitarsi ad una elargizione economica ad una categoria sia pure bistrattata ed in crisi; ma affrontare in termini politici responsabili una normativa che prenda in considerazione almeno alcune linee dello stato giuridico del personale ricercatore. Crediamo, infatti, che solo così si possa evitare di dar vita ad un ennesimo «documento di la-

voro» che attesterà domani, per il prossimo Parlamento, la necessità di modificare, direi di «mettere delle pecette» — così come stiamo facendo noi — al decreto che ha riformato — lo dico tra virgolette — la nostra università.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, il gruppo di democrazia proletaria ha già avuto modo in quest'aula e nella Commissione istruttoria di esprimere il proprio punto di vista in generale sull'abuso della decretazione d'urgenza — e questo è uno dei tanti decreti-legge di cui il Governo ha inondato le Camere —, e nel merito del provvedimento in discussione.

Ho già rilevato che questo decreto-legge si presentava nel testo originario in maniera estremamente eterogenea, giacché conteneva argomenti sicuramente urgenti, altri meno urgenti, e comunque presentava lacune e carenze gravi. Ciò nonostante, ci rendiamo conto che, in assenza di un provvedimento più ampio, che certo non può essere varato per decreto-legge, che riguardi l'intero stato giuridico dei ricercatori (anzi, per noi di democrazia proletaria dovrebbe essere approvato un provvedimento concernente il riordino della docenza universitaria), alcune norme urgenti dovevano essere adottate in questo modo.

Non va sottaciuto, tuttavia, che precise responsabilità sono da imputare a questa maggioranza e a questo Governo per il fatto che in questi anni non si è riusciti ad avere un testo sul quale discutere, non solo al Senato ma anche alla Camera, in tempi adeguati, per fornire risposte adeguate e serie ad una domanda che viene non solo dai ricercatori universitari, ma da tutto il mondo universitario.

Questo provvedimento non ha avuto un iter facile, ed anche di ciò la responsabilità va ascritta al Governo e alla maggioranza; siamo arrivati ad ovvie proteste della categoria dei ricercatori e ad una improvvisata risposta del Governo, con l'adozione di questo decreto-legge.

Fortunatamente il testo del decreto-legge è stato modificato in Commissione istruzione, in un modo che io ritengo positivo. Non posso pertanto condividere affermazioni quale quella del collega Tesini, che sulla stampa ha sostenuto che una delle modifiche apportate in Commissione costituisce un arretramento rispetto alla riforma universitaria ed una spinta verso la dequalificazione sul piano didattico degli atenei, che avrà probabilmente effetti devastanti per l'università e rischia di compromettere l'intero provvedimento.

Intendo ribadire che non condivido questa affermazione del collega Tesini, ed in proposito voglio ricordare che ho presentato, insieme con gli altri colleghi del mio gruppo, una proposta di legge sul riordino della docenza universitaria, che prevede, come obiettivo strategico, un'università democratica, aperta a tutti, dove ci sia un rapporto equilibrato tra docenza e ricerca scientifica. Per questi motivi — leggo dalla relazione di questa proposta di legge — «il numero dei docenti deve essere collegato al numero degli studenti». Il numero totale dei docenti viene aumentato di un terzo per tener conto della ricerca scientifica, proprio per garantire che una parte dei docenti possa svolgere attività scientifica al di fuori della didattica.

«Nell'insieme» — si legge nella relazione che ho presentato vari mesi fa — «si vuole dare un maggiore sviluppo alla ricerca scientifica e avviare la costruzione di un più equilibrato rapporto tra questa e la didattica». Secondo questa proposta di legge, la carriera del docente unico universitario si articola su tre livelli: ricercatore, associato e ordinario. A tutti sono attribuite funzioni didattiche e scientifiche, nonché identiche normative per l'adempimento delle medesime funzioni. La progressione della carriera, e cioè il passaggio dalla fascia dei ricercatori confermati a quella di ordinari, avviene in base ad un meccanismo per l'accertamento dell'idoneità che, escludendo l'*ope legis*, si fonda su un criterio equitativo generale.

Ciò chiarisce come la mia posizione, lo ripeto, sia diametralmente opposta a quella del collega Tesini e di tutta la democrazia cristiana e del ministro della pubblica istruzione. Posizione diametralmente opposta, anche se, proprio per questo, io voglio chiarire che, nel momento in cui è stato approvato l'aggancio, in ragione del 70 per cento, dello stipendio dei ricercatori a quello dei professori associati, non posso nascondere che l'obiettivo è comunque per me quello di una parametrizzazione non solo in termini salariali, ma anche di stato giuridico. Ciò non toglie, tuttavia, che la Commissione istruzione abbia previsto un aggancio di tipo esclusivamente salariale e che deve essere valutato come tale in questa Assemblea. Sarà in sede di discussione del provvedimento sullo stato giuridico dei ricercatori, di cui prima o poi la maggioranza e il Governo dovranno consentire l'esame, che discuteremo di eventuali ulteriori agganci. Oggi non si tratta di questo, ma di porre dei punti fermi circa i criteri di determinazione delle retribuzioni dei ricercatori. E non vi è dubbio che il gruppo di democrazia proletaria è favorevole alla scelta compiuta dalla Commissione istruzione della Camera.

Riteniamo, ferma restando la nostra opposizione al ricorso alla decretazione d'urgenza, che si sia comunque oggi di fronte ad una domanda reale, proveniente dal mondo universitario e da parte dei ricercatori, che pone la necessità per le Camere di approvare il provvedimento in esame nel testo licenziato dalla Commissione istruzione di questo ramo del Parlamento; e ciò nel tempo più breve possibile.

Signor Presidente, essendovi molti iscritti a parlare nella discussione sulle linee generali, pur non nutrendo dubbi circa il fatto che questi colleghi abbiano sicuramente cose importanti da dire, ma convinto del fatto che si possa dire tutto quanto necessario in ordine alla materia in esame in tempi brevi, mi limiterò a svolgere alcune ulteriori, brevi considerazioni, riservandomi di intervenire nuovamente in sede di esame degli articoli, al

fine di garantire che si passi dalle parole ai fatti, cioè togliendo ogni copertura a chiunque, in quest'aula, voglia operare in termini ostruzionistici rispetto all'approvazione di questo provvedimento. E ripeto che, per noi di democrazia proletaria, non si tratta né di un bel provvedimento, né di un provvedimento che possa essere in generale considerato accettabile, trattandosi di un decreto-legge.

Esistono, tuttavia, condizioni oggettive derivanti dall'ampia domanda, esterna a quest'aula, che rende opportuno approvare in tempi brevi il provvedimento.

Come ho detto, mi limiterò a svolgere solo alcune ulteriori brevi considerazioni. La prima è relativa al fatto che il testo licenziato dalla Commissione istruzione rappresenta per noi un notevole passo avanti rispetto a quello proposto dal ministro della pubblica istruzione. Riteniamo, tuttavia, che esso sia ulteriormente migliorabile e, per questa ragione, abbiamo presentato emendamenti che mi riservo di illustrare in sede di esame degli articoli.

In secondo luogo, ritengo opportuno ribadire — come hanno già fatto alcuni colleghi — l'opportunità che la Presidenza della Camera riveda la dichiarazione di inammissibilità pronunciata per alcuni emendamenti. Mi riferisco, in particolare, all'emendamento tendente ad estendere le modifiche retributive riguardanti i ricercatori agli assistenti del ruolo ad esaurimento.

Credo che da parte della Presidenza della Camera sia stata effettuata un'operazione giusta in astratto, ma non rispetto alla sostanza dei fatti. Si tratta di una scelta giusta in astratto perché effettivamente questo provvedimento non parla di assistenti e perché vi erano molti emendamenti, a mio avviso, non legati alla sua natura; però l'emendamento concernente gli assistenti è proponibile se si analizzano le caratteristiche della loro retribuzione. In base al decreto del Presidente della Repubblica n. 571 del 1984 vi è un identico trattamento economico per gli assistenti e i ricercatori. Inoltre gli articoli 102 e 103 del decreto del Presidente

della Repubblica n. 382 del 1980 pongono i ricercatori e gli assistenti sullo stesso piano; infine i ruoli dei ricercatori e degli assistenti si sono avvicinati sempre di più soprattutto da quando non vi è più la possibilità di concedere degli incarichi. Quindi l'assistente, pur facendo parte del ruolo docente, non ha un suo incarico specifico, per cui si avvicina notevolmente alla posizione assunta dal ricercatore. Storicamente era proprio l'assistente a trovarsi in una posizione privilegiata rispetto al ricercatore in quanto riconosciuto docente. Non si capisce comunque per quale motivo non si dovrebbero equiparare, in termini retributivi, gli assistenti ai ricercatori secondo le norme stabilite dalla Commissione istruzione di questa Camera.

Vorrei fare un'altra considerazione. Tra gli emendamenti accettati ve ne è uno del Governo riguardante i ricercatori astronomi e geofisici. In questo caso bisogna dire che è vero che tali ricercatori (quelli contemplati nel quarto comma dell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 163 del 1982) sono equiparabili ai ricercatori in genere, ma è pur vero che essi svolgono le stesse funzioni dei ricercatori astronomi e geofisici ad esaurimento, completamente equiparati questi ultimi agli assistenti dal punto di vista normativo e delle interpretazioni che sono state date.

Avendo accettato l'emendamento concernente i ricercatori astronomi e geofisici, di fatto si è comunque aperto uno spiraglio nei riguardi di figure che non sono identiche al ricercatore, ma che rappresentano una sorta di anello di congiunzione, come gli assistenti. Per queste ragioni, essendoci, per volontà manifestata dalla Commissione istruzione, la decisione unanime di tutte le forze politiche e del Governo di equiparare il trattamento retributivo degli assistenti a quello dei ricercatori, ritengo che la Presidenza di questa Camera possa rivedere la sua posizione. Mi auguro così che sia possibile votare i provvedimenti di giusta equità nei confronti di figure che svolgono un ruolo simile tra loro. In altri ter-

mini, se non vi fosse questo provvedimento equitativo, si creerebbe un'assurda discriminazione all'interno delle figure universitarie e si determinerebbe molto probabilmente una valanga di ricorsi ai tribunali amministrativi. In questo modo il Parlamento sarebbe costretto per l'ennesima volta a rincorrere sentenze dei tribunali amministrativi, anziché dare, con norme adeguate, chiarezza di posizione e di trattamento a tutte le figure presenti all'interno delle università.

Con questo auspicio concludo il mio intervento e mi riservo di prendere la parola durante l'esame dell'articolato, illustrando così anche gli emendamenti che il gruppo di democrazia proletaria ha presentato a questo provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mensorio. Ne ha facoltà.

CARMINE MENSORIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, sono fin troppo palesi ed anche ampiamente rappresentate le carenze scaturite dalla gestione della legge n. 28; una legge in verità che nel suo principio ispiratore intendeva rimuovere il precariato dall'università, nella salvaguardia però dei legittimi diritti maturati da quanti hanno quotidianamente svolto la loro attività universitaria. Nel contempo la legge n. 28 intendeva allargare la partecipazione alla gestione e alla ricerca rivendicando la collegialità decisionale, l'autonomia di gestione, in raccordo con le realtà scientifiche e produttive esterne all'università stessa.

Ebbene, nonostante tali nobili finalità, fin dall'inizio paventammo il pericolo che una distorta interpretazione dell'articolato ed una conseguenziale errata gestione potessero generare danni a tutti i livelli, di maggiore o minore entità, ma comunque rischiando di creare una nuova caotica situazione, tale da rendere irreversibile la crisi dell'università. Non credo necessario rappresentare in questa sede le inadempienze denunciate, perché già la pioggia delle proposte di legge presentate alla Camera e al Senato, ed in

modo particolare lo stesso provvedimento di legge in esame, rappresentano la testimonianza più vera di un'esigenza indilazionabile che deve indurci a rivedere, modificare, integrare o, meglio ancora, correggere dettati poco chiari o comunque di interpretazione dubbia, e soprattutto per sanare gravi discriminazioni purtroppo perpetrate ai danni dei docenti universitari.

Siamo soddisfatti quindi di esaminare questo decreto-legge, ma vogliamo esaminarlo con approfondimento, con minuziose analisi, con quella acutezza, prudenza e lungimiranza che, purtroppo non rispettate appieno la volta scorsa, resero la legge n. 382 non del tutto rispondente alle sue finalità. Collegli, è questa dunque un'occasione da non perdere, in vista anche di una necessaria programmazione. È necessario perciò evitare di approvare una legge che non tenga conto dei problemi finanziari, economici e amministrativi, oltre che quelli relativi all'aggiornamento, alla ricerca e alla qualificazione e riqualificazione professionale. Disattendendo tali esigenze, riprodurremmo la precarietà attuale con responsabilità maggiori, dal momento che abbiamo individuato le carenze da correggere.

Nelle more di eventuali ulteriori errori, non possiamo correre il rischio di impedire la realizzazione in tempi brevi delle comuni aspettative. È questo, quindi, il momento di operare, ma alla luce di nuove esperienze ed anche in misura rigorosa, pur di rimuovere situazioni insostenibili o, meglio ancora, penalizzazioni inique ed inaccettabili. La legge n. 28, attualmente vigente, punisce infatti l'operatore universitario con l'indicazione di obblighi, dinieghi e condizionamenti vari, anche se abilmente ovattati da apparenti incentivazioni economiche. Si assiste invero ad una distorta comparazione effettuata tra uffici vari, funzioni e mandati elettivi.

Il discorso sul cumulo delle cariche, valido in genere per il pubblico impiego, non può sempre adattarsi al compito del docente universitario, che rappresenta

una figura unica ed atipica. D'altra parte il legislatore si contraddice quando, pur obbligando il docente all'aspettativa obbligatoria, riconosce però il diritto di svolgere attività di ricerca presso l'università nella quale è titolare. Il legislatore riconosce quindi che la figura del docente non può essere avulsa dalla sede universitaria in cui si opera, tanto da pretendere l'obbligo della relazione sull'attività scientifica svolta nell'arco del triennio. È impossibile scindere la ricerca dalla didattica perché entrambe formano una entità, perché la didattica è ricerca e la ricerca è didattica, e gli stessi discenti contribuiscono alla ricerca.

Tale imposizione assume aspetti ancora più discutibili se ci riferiamo ai ricercatori universitari. Il secondo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 prevede, ai fini dell'incompatibilità con altre attività, un rinvio al testo unico sul pubblico impiego, contenuto nel decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 10 gennaio 1957, venendo a configurare una ingiusta disparità di trattamento rispetto a tutte le altre categorie universitarie, ivi compresi i ricercatori e i contrattisti che abbiamo superato il giudizio di idoneità. Ma l'istituto dell'incompatibilità non può essere scisso da quello dello *status* giuridico complessivo del ricercatore universitario, di cui all'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28.

Ecco dunque l'urgenza del decreto-legge in esame, concernente appunto lo *status* giuridico dei ricercatori universitari che, dopo anni di impegno scientifico e didattico all'interno dell'università, si vedono ancora profondamente discriminati da un punto di vista professionale, culturale, normativo ed economico. Pur avendo tutti i requisiti scientifici e didattici per svolgere un corso universitario, ne rimangono purtroppo esclusi.

La situazione diventa ancor più assurda se consideriamo il trattamento economico che, rispetto alle forti rivalutazioni avvenute in questi ultimi anni per gli stipendi dei professori ordinari e degli associati (che hanno toccato il 42 per cento), ri-

mane purtroppo a livelli enormemente inferiori, tant'è che oggi il decreto-legge in esame, per espressa decisione della Commissione Istruzione, che ha approvato l'emendamento relativo, prevede l'aggancio del trattamento economico dei ricercatori a quello dei professori associati nella misura del 70 per cento. Tale aggancio comporta, per altro, il riconoscimento della docenza anche ai ricercatori universitari.

Ecco perché la conversione urgente di questo decreto-legge sarà un atto di giustizia nei confronti dei ricercatori universitari che da anni svolgono un prezioso lavoro di ricerca e di didattica. Essi rappresentano il futuro della nostra università, un primo e fondamentale gradino nella creazione di quel docente universitario di elevate capacità, che è l'elemento indispensabile su cui costruire il futuro del nostro paese.

Approvare la conversione di un decreto adeguato alle aspettative e alle necessità attuali deve essere un primo e significativo passo verso il pieno riconoscimento della funzione docente dei ricercatori universitari.

Onorevoli colleghi, il ruolo dei ricercatori, istituito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382, di cui è in discussione la definizione dello stato giuridico, rappresenta uno dei punti cardine dell'attuale ordinamento universitario. Accanto alle due fasce dei professori ordinari ed associati è indispensabile l'esistenza di una terza fascia, che abbia la funzione di reclutare forze giovani per l'università e di formare, parimenti, i docenti delle prime due fasce.

La messa ad esaurimento del ruolo dei ricercatori non ci sembra attualmente ipotizzabile, perché la funzione di reclutamento e di formazione dei docenti, che pure poteva essere adeguatamente realizzata dall'istituto del dottorato di ricerca, non può essere considerata adeguata per le difficoltà incontrate in ordine alla realizzazione dei dipartimenti in molte facoltà ed è giusto che sia oggi affrontata nella discussione del provvedimento in esame.

È necessario, pertanto, ipotizzare meccanismi di reclutamento adeguati alle reali necessità delle facoltà. L'assegnazione e la ripartizione dei posti crea frequentemente una penalizzazione delle facoltà scientifiche, quelle più affollate, che avrebbero maggiormente bisogno di nuovi docenti. Infatti, non essendo mai stata affrontata dal legislatore una riorganizzazione della facoltà di medicina, si determinano ciclicamente situazioni anormali di precariato universitario, che pure è indispensabile sanare per un corretto funzionamento delle strutture sanitarie. Questo precariato nasce dalla prolungata sospensione dei concorsi negli ospedali delle USL e dall'impossibilità di far funzionare adeguatamente i policlinici a gestione diretta.

Ma la riapertura dell'università ai giovani ed il normale *turn over* dei docenti coinvolgono necessariamente il personale già in attività. La maggior parte degli attuali ricercatori è costituita da personale che, per aver superato il giudizio di idoneità, apparteneva già in precedenza ad una delle fasce di precariato identificata dal decreto n. 382 e, nel caso specifico, dei contrattisti quadriennali provenienti da borse di studio di addestramento didattico e scientifico. Si tratta, quindi, di studiosi che vantano almeno due o tre lustri di rapporto continuativo con l'università e che assolutamente non possono essere considerati docenti in formazione.

Vi è pertanto, per essi, la necessità di una verifica della qualità del lavoro scientifico e didattico svolto, per recuperarli a funzioni più adeguate all'esperienza da loro maturata.

I concorsi liberi per professore associato non possono in nessun caso essere considerati uno strumento sufficiente a tale scopo. Infatti la durata media di un siffatto concorso si aggira intorno ai quattro, cinque anni, e riguarda soltanto una piccola parte dei ricercatori; bisogna inoltre considerare che il concorso libero è discutibilmente aperto anche al mondo esterno dell'università e non riguarda mai tutte le discipline. Si verifica, pertanto,

l'assurdo che alcune discipline non siano oggetto di concorso per più tornate.

Anche per i concorsi per professore associato è necessario rilevare la peculiare situazione delle facoltà di medicina, dove la sempre annunciata e mai completata riforma riguarda per il momento solo l'assetto didattico, con l'applicazione della nuova legge n. 18.

Con l'introduzione della suddetta tabella varia notevolmente il rapporto fra il docente ed il discente e si rende quindi indispensabile il reclutamento di un gran numero di nuovi docenti per fronteggiare le necessità didattiche. Attualmente, infatti, ciascun professore ordinario od associato è titolare di almeno due insegnamenti ufficiali, nel corso di laurea e nel corso di specializzazione, che sono di pari dignità, ma numerosi sono i casi in cui gli insegnamenti affidati sono molteplici. Quindi, soprattutto per le facoltà di medicina il reclutamento non può essere assicurato esclusivamente dai concorsi liberi previsti dalla legge n. 28, ma questi dovrebbero essere preceduti dal bando della terza tornata dei giudizi di idoneità, anch'essa prevista dalla legge.

A questo punto corre l'obbligo di dire che, così come per i medici interni universitari nominati dalle facoltà (e per i quali dalla Corte costituzionale è stato riconosciuto il diritto ad un giudizio di idoneità), la Corte costituzionale in una recente sentenza ha dichiarato il pieno diritto degli assistenti e degli aiuti dei policlinici universitari, che abbiano svolto attività didattica per un triennio o che abbiano superato un concorso, a partecipare alla tornata di idoneità. Secondo questo giudizio, molti degli attuali ricercatori della facoltà di medicina hanno pieno diritto di partecipare alla terza tornata prevista, in quanto svolgono attività assistenziale, come aiuto o come assistente, hanno svolto attività didattica documentata dalla facoltà o anche, in alcuni casi, scuole di specializzazione, ovviamente prima che la legge lo vietasse, ed hanno superato un concorso di ricercatore ed alcuni di essi hanno superato anche il concorso di contrattista quadriennale.

Come si evince, il legislatore ha numerosi strumenti per sanare le gravi discrepanze realizzate nella formulazione della legge n. 382 e, nello stesso tempo, per trovare un assetto equilibrato delle esigenze didattiche delle facoltà.

Va precisato, inoltre, che il giudizio idoneativo non deve in nessun caso significare passaggio *ope legis*, ma concedere la possibilità a tutti quelli che abbiano diritto e merito di essere giudicati con severità e con serenità.

Onorevoli colleghi, i ricercatori rappresentano la struttura portante della ricerca scientifica nell'università italiana e rappresentano anche un momento fondamentale per lo svolgimento delle attività didattiche. Uno degli obiettivi fondamentali della didattica e della docenza universitaria è quello di trasmettere allo studente la capacità di fare, dandogli tutti gli elementi che gli consentano l'acquisizione di metodologie indispensabili al completamento del suo bagaglio culturale. Per il raggiungimento di tali finalità si rende quanto mai indispensabile l'opera del ricercatore.

Purtroppo, le attuali leggi si sono finora dimostrate punitive nei confronti degli attuali ricercatori. Infatti, sia sotto il profilo dello sviluppo della carriera sia sotto il profilo del riconoscimento economico, tutte le normative finora approvate sono state oltremodo deludenti e, quindi, tali da scoraggiare proprio i giovani più dotati, che finiscono per lasciare l'università per intraprendere carriere più remunerative.

Al momento, stiamo già correndo il rischio di perdere l'apporto di una intera generazione universitaria. Ben venga, dunque, il decreto-legge in esame! Però, se con esso si vogliono risolvere i gravi problemi che stanno minando alle basi le fondamenta dell'università, si devono rendere molto più ampie le possibilità previste a proposito del reclutamento dei giovani che devono essere immessi nella carriera universitaria. È necessario soprattutto sanare gravi ingiustizie, gravi discriminazioni già tante volte denunciate in quest'aula ed anche fuori di qui.

Onorevoli colleghi, i professori universitari incaricati stabilizzati novennalisti hanno purtroppo dovuto sostenere un giudizio di idoneità per l'inquadramento nella fascia degli associati, subendo una grave discriminazione nei confronti degli aggregati, che passarono *ope legis* addirittura nel ruolo degli ordinari. Ora che hanno superato una ennesima prova, possono al limite usufruire del 20 per cento dei posti in più, messi a concorso per ordinari disponibili per ogni biennio, venendo diluiti nel tempo per almeno un decennio. Molti di loro, quindi, arriveranno al pensionamento prima dell'assorbimento!

Si tratterebbe, in effetti, soltanto di consentire loro uno *status* giuridico diverso. Certo, hanno avuto il contentino di non fare i tre anni di straordinario, ma tale straordinariato è stato perentoriamente richiesto agli altri associati, ex assistenti ordinari e tecnici laureati, che per altro hanno sostenuto le stesse prove concorsuali.

A questo punto, sarebbe più corretto e certamente non anticostituzionale e non illegittimo esonerare tutti coloro che hanno ormai superato il giudizio di idoneità e sono a tutti gli effetti professori associati. La pubblica amministrazione sottopone alla prova dello straordinariato coloro che non sono stati precedentemente in servizi dell'amministrazione stessa. Diventa mortificante costringere a ripetere un'inutile prova, dando luogo ad una valutazione su un operato già comunque valutato con il giudizio di idoneità, che non ha fatto soltanto una verifica culturale del docente; ma ha espresso anche un giudizio sulla didattica.

La conferma in ruolo è di per sé un istituto giuridico che viene applicato per coloro che per la prima volta accedono alla carriera dello Stato, per verificare le loro attitudini alle funzioni svolte e le relative capacità professionali possedute. A questo proposito ho presentato alcuni opportuni emendamenti.

Ancora più grave è la penalizzazione toccata ai medici interni, chiamati con regolari delibere delle facoltà mediche e

non ammessi alla prima prova di idoneità non per mancanza di titoli, ma per cavilli procedurali sulla valutazione che aveva operato l'assunzione. A questi medici interni non è stato riconosciuto il diritto alla partecipazione al concorso di idoneità per ricercatore, diritto che è stato poi dallo stesso legislatore riconosciuto ai medici che hanno svolto le stesse mansioni, soltanto perché assunti non dalle facoltà ma con delibera del Consiglio di amministrazione. Per tali professionisti ha fatto giustizia la Corte costituzionale, che con sentenza n. 46 del 10 febbraio 1985 ha riconosciuto fondate le ragioni dei medici interni delle università assunti con delibere normative dei consigli di facoltà per motivate esigenze delle cliniche e degli istituti di cura universitari.

Onorevoli colleghi, c'è di più. Per un attimo, volgiamo lo sguardo all'età pensionabile. A questo punto io chiedo davvero un attimo di attenzione, affinché tutti voi possiate valutare l'assurdità dell'attuale normativa. I professori ordinari provenienti da vecchi concorsi vanno fuori ruolo a 70 anni e in pensione a 75; i professori associati ex stabilizzati vanno in pensione a 70 anni e non è previsto il fuori ruolo; i professori ordinari delle ultime leve vanno fuori ruolo a 65 anni ed in pensione a 70; i professori associati non ex stabilizzati vanno in pensione a 65 anni e non è previsto il fuori ruolo.

È chiaro a tutti che vi è grande confusione e grandissima discriminazione. Se, allora, vogliamo eliminare tali assurde contraddizioni, occorre omogeneizzare tutti i casi, fissando l'età pensionabile a 70 anni per tutti ed eliminando il fuori ruolo. Anche su questo argomento abbiamo presentato opportuni emendamenti.

Sono queste, cari colleghi, le motivazioni, per altro fin troppo fondate, che giustificano la presentazione di emendamenti al disegno di legge in esame: un disegno di legge che deve puntare alla normalizzazione del mondo universitario, turbato da situazioni pregresse di discriminazione e di disagio causate, palesemente, dalla normativa vigente, che non sempre rispecchia lo *status* dei docenti,

degli assistenti e dei ricercatori universitari e non sempre risponde alle finalità che il legislatore intendeva perseguire.

Gli emendamenti aggiuntivi e soppressivi presentati da molti colleghi hanno lo scopo primario di integrare e di migliorare il progetto di legge in esame, ponendo in evidenza le reali condizioni di vita, di *status*, di precarietà in cui versano ancora gli atenei italiani.

Ecco perché, nel concludere, vorrei appellarmi ai colleghi per un ulteriore sforzo di analisi e di approfondimento su un disegno di legge che, per altro, è già stato ampiamente studiato, analizzato ed emendato dalla Commissione Istruzione.

Onorevoli colleghi, si tratta, questa volta, di un impegno doveroso, finalizzato alla conversione in legge del decreto-legge in esame con la massima urgenza, per dare finalmente una risposta adeguata, puntuale e razionale alle pressanti esigenze degli atenei italiani (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Columba. Ne ha facoltà.

MARIO COLUMBA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il decreto-legge di cui oggi discutiamo la conversione in legge affronta un nodo fondamentale della situazione dell'università odierna: quello del reclutamento della fascia più giovane di coloro che vi lavorano, e cioè i ricercatori.

È ben noto a tutti coloro che si occupano di tali problemi che i ricercatori attualmente in servizio provengono, per la massima parte, dai giudizi di idoneità che hanno introdotto in un ruolo precario e transitorio, quello dei ricercatori, di cui ancora non si riesce a stabilire l'esatto profilo, tutti coloro che avevano un assegno o un contratto di ricerca secondo la legge n. 766 del 1973. Siamo quindi in una situazione che risale a ben quattordici anni fa. Non meraviglia quindi il fatto che, secondo un'indagine condotta dalla conferenza dei rettori, l'età media dei ricercatori universitari sia di 42 anni. Ciò significa che esistono pochissime persone

di età inferiore a quella indicata, provenienti da concorsi fatti alla spicciolata per le nuove sedi e per i nuovi corsi di laurea, con bandi approvati di volta in volta dal ministro. I ricercatori, invece, sono per la maggior parte anziani e svolgono nell'università un ruolo che, data l'età, non può più definirsi di formazione. È, infatti, ragionevole pensare che a 42 anni un ricercatore si sia formato; se non lo ha fatto, è assai difficile capire che funzioni possa svolgere in seguito.

Ed allora, esaminando il decreto-legge sotto questo profilo, noi riteniamo giusto e corretto non soltanto tornare ad aprire il reclutamento attraverso l'istituzione del bando di nuovi posti di ricercatore in due tornate, ma anche porre mano ad una definizione del trattamento economico e delle possibilità di sviluppo di carriera del ricercatore intervenendo sull'uno e sull'altro in maniera precisa. Sul primo tema si è intervenuti con le modifiche apportate in Commissione con l'aggancio dei ricercatori, confermati al 70 per cento della retribuzione del professore universitario di seconda fascia. Per quanto riguarda il possibile sviluppo di carriera dei ricercatori, il problema è tanto più rilevante, in considerazione di quella affermazione sulla maturità che queste persone, a 42 anni, dovrebbero aver raggiunto. È dunque doveroso il bando di concorso per i posti di professore associato che si rendono liberi e per una parte del contingente di posti di professore associato ancora disponibili ai sensi del decreto n. 382. Queste disposizioni, dettate dal decreto-legge in esame, nel testo modificato, non incidono, onorevole Poli Bortone — mi dispiace che la collega non sia ora presente —, sullo stato giuridico dei ricercatori, che resta definito negli articoli 32, 33 e 34 del decreto n. 382: norme nelle quali la funzione docente dei ricercatori risulta palese ed evidente, poiché traspare da tutte le indicazioni che per brevità non intendo qui ripetere; e, non fosse altro, dal fatto che essi possono intervenire ai corsi ufficiali tenuti da docenti delle varie discipline, possono intervenire nella stesura delle tesi di laurea

degli studenti e godono, per quanto non esplicitamente indicato dal decreto n. 382, dello stesso stato giuridico degli assistenti, dei quali a suo tempo — ricordo di esserlo stato anch'io — non fu mai posta in discussione la qualificazione di categoria docente. Esiste, è vero, una differenziazione, esiste una specificità della funzione docente del ricercatore, che lo distingue, in maniera netta e precisa (proprio in virtù dei criteri stabiliti dal più volte richiamato decreto n. 382), dai compiti di insegnamento dei professori di ruolo di prima e seconda fascia. A questi ultimi è assicurata la libertà dell'insegnamento e consentita la titolarità dell'insegnamento stesso; ai primi non sono riconosciute le stesse facoltà, dato che debbono prestare la loro opera didattica e di ricerca nell'ambito di direttive loro impartite dai consigli di corso di laurea, dai consigli di facoltà, dai consigli di dipartimento, nelle circostanze previste dal decreto n. 382.

Vorrei, d'altra parte, rilevare come il riconoscimento della opzione tra il tempo pieno ed il tempo definito, effettuato dal decreto-legge e invocato dai numerosi provvedimenti che sono stati discussi insieme al disegno di legge di conversione del decreto-legge stesso, ma effettuato parimenti dal disegno di legge sullo stato giuridico dei ricercatori universitari, approvato dal Senato e che sembra dover terminare il suo *iter* parlamentare alla Camera, alla fine imminente di questa legislatura, ha essenzialmente il significato del riconoscimento della categoria come categoria docente. Infatti, la possibilità di optare per il tempo pieno o per il tempo definito è riservata ai docenti universitari, non trovando riscontro in altri ruoli dei dipendenti statali, se non in modo sporadico. Ciò qualifica il docente universitario — e, per effetto delle richiamate disposizioni, anche il ricercatore universitario — come appartenente a quella particolare categoria di dipendenti dello Stato i quali hanno la facoltà di svolgere, in alcune occasioni, una attività privata, a condizione ovviamente che non sia esclusivo beneficio di colui che la esercita, ma ap-

porti un complessivo vantaggio all'insegnamento ed alla ricerca (diversamente, non si comprenderebbe il motivo per cui tale facoltà viene concessa).

Dunque, le disposizioni ora all'esame della Camera, che si richiamano e si armonizzano con quelle del decreto n. 382, non implicano la creazione di una fascia docente, costituendo piuttosto il riconoscimento esplicito e la precisa definizione di un ruolo dei ricercatori all'interno dell'università, che meno di qualsiasi altro dato si presta a rivendicazioni di natura corporativa, ai fini del passaggio, attraverso un provvedimento legislativo in sanatoria, ad altre fasce di docenza.

È proprio la definizione di questa condizione che assicura che da ricercatore universitario a docente di seconda fascia e di prima fascia (è possibile anche il passaggio diretto) si passa attraverso le normali procedure concorsuali.

La norma, quindi, ci sembra molto ben collocata ed opportuna. A questo punto, infatti, essa assicura ai ricercatori universitari un trattamento economico equo, paragonabile alle qualità ed all'impegno che l'università da essi si deve attendere, ponendoli in condizioni non di competere, questo certamente no, ma per lo meno di confrontarsi in termini non sfavorevoli con le retribuzioni che nell'impiego privato e pubblico possono ottenere persone con competenze professionali e qualificazioni scientifiche non indifferenti, quali quelle richieste ai ricercatori.

Ci sembra, dunque, corretta la norma che impone il tempo pieno al ricercatore non confermato, non consentendogli, cioè, di optare per il tempo definito. Meno corretto ci sembra, invece, anche per le considerazioni che svolgevo poco fa, il mancato riconoscimento ai ricercatori non confermati dell'aggancio alla retribuzione ed all'assegno dei docenti di ruolo di seconda fascia in pari condizioni, cioè non confermati, che non godono ancora del trattamento economico pieno che a quelle categorie di docenti compete.

Anche qui si tratta della competitività che occorre offrire ai giovani studiosi del

nostro paese perché preferiscano la carriera universitaria, in considerazione ed in virtù del prestigio che essa offre, ma anche consentendogli di confrontarsi in termini non eccessivamente riduttivi con quanto possono offrire altre opzioni sul mercato del lavoro. Diversamente si rischia di perpetuare un vecchio difetto, tante volte lamentato e sofferto, dell'università, nel senso che i sacrifici economici che la carriera universitaria comporta finiscono per far sì che essa sia riservata a fasce economiche in grado di consentire ai giovani lunghi tempi di attesa, realizzando così di fatto una discriminazione di classe, che certamente non si vuole perpetuare nell'università.

Per quanto riguarda il ricercatore non confermato, si potrebbe fare anche un'altra considerazione, ma forse essa potrà valere quando affronteremo, speriamo presto, in dettaglio la questione del definitivo *status* giuridico dei ricercatori con riferimento alla lunghezza del periodo di prova.

Tre anni in attesa della conferma rappresentano un tempo enorme, che non si riscontra in nessun'altra categoria di dipendenti, sia pubblici sia privati, che arrivano in tempi molto più brevi alla definizione concreta del loro *status* giuridico.

Fra l'altro, visto che ci stiamo proiettando nel futuro e pensiamo anche a quelli che saranno i ricercatori che vinceranno i concorsi che saranno banditi ai sensi del decreto-legge di cui oggi discutiamo la conversione in legge, dobbiamo considerare che la maggioranza di costoro avrà conseguito il titolo di dottore di ricerca. Se, dunque, non si pensa che i tre anni del dottorato di ricerca, seguiti poi da un concorso per l'accesso al ruolo di ricercatore universitario, siano da considerare almeno all'interno del periodo di prova richiesto, credo che si faccia un torto, perché la definizione della attitudine alla ricerca dovrebbe impegnare un corso di almeno sei anni; e non bastano neanche, perché certamente non si può annullare il tempo che passa tra il termine del dottorato di ricerca e l'inizio del periodo di prova come ricercatore.

Accogliendo l'invito che faceva un momento fa il collega Tamino, di arrivare brevemente alla conclusione esponendo in maniera concisa la sostanza dei fatti, perché anche noi riteniamo che questo decreto-legge meriti di essere convertito in legge, vorrei dire che il complesso degli argomenti che il provvedimento affronta riveste effettivamente condizioni di urgenza e di necessità. Si tratta di un intervento non ulteriormente differibile non soltanto a favore della categoria dei ricercatori ma fortemente richiesto da tutta l'università italiana. Ne danno testimonianza le affermazioni che sono state fatte sulla stampa nazionale dai più svariati ambienti universitari, ne dà testimonianza la mozione approvata dal Consiglio universitario nazionale che sollecita l'approvazione di questo provvedimento.

Non abbiamo particolari riserve da muovere, signor Presidente, sulla dichiarazione di inammissibilità fatta dalla Presidenza della Camera nei confronti degli emendamenti che si intendevano apportare al decreto-legge al nostro esame. Alcuni emendamenti sono certamente non pertinenti, altri riguardano una categoria di problemi che più volte ed invano abbiamo chiesto al ministro della pubblica istruzione di affrontare nel momento in cui si discutevano i vari provvedimenti sull'università. Sono rimasti insoluti molto problemi che dipendono dall'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, che puntualmente si riversano su qualsiasi provvedimento che riguardi l'università e che venga all'esame della Commissione istruzione e che certamente non possono essere risolti saltando sull'autobus del primo provvedimento legislativo che passa, ma che tuttavia attendono una soluzione.

C'è da dire che alcuni di questi problemi attendono una soluzione anche perché vengono trascinati nella definizione degli altri disegni di legge che si stanno esaminando. Valga per tutti un esempio. Il disegno di legge sullo stato giuridico dei ricercatori, all'esame del Senato, richiama in causa, per le possibilità di passaggio dei ricercatori che non riescono a

qualificarsi (non sto esprimendo giudizi di merito sul provvedimento, che per altro sarebbero totalmente negativi), l'articolo 120 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, che si è dimostrato praticamente inattuabile fino a questo momento. Ad un anno e più di distanza dal termine della seconda tornata dei giudizi di idoneità, credo che neppure un solo provvedimento, da questo punto di vista, sia stato approvato.

Noi siamo favorevoli all'approvazione del disegno di legge di conversione al nostro esame perché risolve un problema urgente dell'università, risolve problemi urgenti della categoria dei ricercatori universitari senza pregiudicare l'azione politica e parlamentare che si vorrà condurre su tutto il contesto dei provvedimenti che riguardano l'università.

In diverse occasioni abbiamo espresso le nostre riserve per il fatto che questi provvedimenti si esaminino in tempi e in sedi diverse, per cui, mentre la Camera si occupa di provvedimenti didattici, il Senato discute di autonomia universitaria e di reclutamento in senso lato (ricercatori e categorie dei docenti della prima e seconda fascia).

Noi riteniamo che i problemi dell'università meritino un'attenzione ed un coordinamento maggiore; tuttavia siamo convinti che l'approvazione di questo provvedimento consente di dare quel respiro che è necessario per risolvere almeno alcuni dei problemi contingenti (*Applausi del deputato del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cifarelli. Ne ha facoltà.

MICHELE CIFARELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlerò molto brevemente e su alcuni punti che mi paiono di particolare rilievo.

Io non provengo dall'atmosfera appassionata della Commissione istruzione, che ha svolto un dibattito molto intenso sul provvedimento in esame, che ha portato alle tante novità che sono emerse oggi attraverso gli interventi della collega

Bianchi Beretta e della collega Poli Bortone, in particolare. Appartengo però ad un gruppo politico estremamente attento a questi problemi della scuola. Per quanto mi riguarda, in particolare, io ritengo che nel nostro paese si ponga, oggi più che mai, una vera e propria questione nazionale della scuola, che non va dimenticata non soltanto perché si tratta della scuola, ma perché nello sviluppo tumultuoso, intensissimo, interessante della società italiana le condizioni della scuola non sono tali da renderci tranquilli quando guardiamo ai traguardi dell'avvenire.

Per quanto concerne l'argomento oggi all'esame della Camera — la conversione in legge del decreto-legge n. 57 del 2 marzo scorso — devo dire che l'orientamento di noi repubblicani è a favore dell'approvazione del testo come ci è pervenuto dalla Commissione, in particolare con l'articolo 2-bis che sostituisce il comma secondo dell'articolo 2: il tanto contestato argomento dell'aumento della retribuzione, il tanto contestato argomento dell'aggancio o meno allo *status* del docente.

So che sono in ballo le aspirazioni di una categoria di «operatori della scuola», come si suol dire in termini generici, che hanno una grande importanza, e che non da oggi mostrano segni di grande tensione. Ciascuno di noi ha fatto una collezione di ordini del giorno, di relazioni, di inviti a convegni nei quali si è ampiamente discussa questa tematica, ed ognuno di noi, in vari modi, è venuto a conoscenza degli stati d'animo di tensione, di inquietezza, di protesta dei ricercatori universitari. Devo dire che quando volgo la mente a questi problemi, sostanzialmente io ringiovanisco, perché sin dal 1968, e per tre legislature, mi sono intensamente occupato di questi argomenti al Senato, addirittura, una volta, come presidente della Commissione istruzione. Abbiamo sempre considerato questi argomenti in funzione di una riforma. Il collega Columba dice che siffatti argomenti vanno ordinati, ed ha ragione: chi potrebbe misconoscere questa esigenza logica fondamentale, anche

come guida del lavoro legislativo? Debbo però dire che ogni volta che abbiamo provato ad affrontare questi temi ci siamo trovati di fronte ad una realtà non so se incommensurabile, ma certo molto più complicata di quanto potessimo ritenere; tanto è vero che sono arrivato, io che sono un uomo del sud dell'Italia, a ritenere che la parola «riforma» abbia sostanzialmente un carattere iettatorio, perché quanto più parliamo di riforme tanto peggio vanno le cose; e mi asterrò (anche per non abusare del tempo di cui posso fruire) dal fare l'elenco delle cosiddette «riforme» che hanno avuto per lo meno la stessa funzione che chiamerebbe in causa l'onorevole Zamberletti, con la protezione civile di fronte ai terremoti.

Per quanto riguarda però questa categoria, quella dei ricercatori universitari, i giovani dell'università, quelli che hanno dai 30 ai 40 anni, devo dire che essi meritano particolare simpatia, se non altro per questa considerazione: non sono conducenti di TIR, non possono bloccare le strade; non sono di quelle categorie che riescono (purtroppo è questa la democrazia nella quale viviamo) ad imporre o il peso di un'istanza immediata, anche se esagerata, o addirittura una presenza, di quelle che noi chiamiamo corporative, del tutto fuori misura.

Ecco perché tutta la problematica dei ricercatori universitari, che va al di là di quanto previsto in questo decreto-legge, rappresenta una questione di coscienza per noi legislatori italiani. È una questione di coscienza perché si tratta delle aspettative legittime degli studiosi, del meglio della gioventù che nei nostri atenei fa ricerca, guida gli studi degli astri, collabora ai propositi, agli obiettivi e ai doveri del mondo universitario nel suo complesso. Devo dire che è una categoria di studiosi, di giovani i quali acquistano, per il fatto stesso di essere ad essa appartenenti, direi un destino da trappisti, un destino di particolare severità e restrizione. Basti pensare alle retribuzioni. Non voglio fare i soliti raffronti né scomodare i soliti tranvieri o altri che sia perché questo può essere un argomento

ad effetto. La sostanza — è scritto anche nella relazione che accompagna il decreto-legge ed è stato ripreso nella relazione, molto perspicua, del relatore alla Camera — è che le loro retribuzioni arriveranno ad essere, non dico ampie, ma almeno decenti solo in funzione di quest'aumento corrispondente al 70 per cento della retribuzione del professore associato.

Su tale punto si è innestata una questione che, modestamente, mi sembra non abbia fondamento. Il fatto che non si voglia insistere sulla qualificazione docente mi pare sia coerente col nostro sistema normativo. In realtà, i ricercatori universitari (certamente non sappiamo se in avvenire rappresenteranno una categoria cui affluiranno agevolmente le fresche linfe dei dottori di ricerca) esplicano una funzione di collaborazione nell'insegnamento e molte volte, in nome del docente assente che ha l'anno sabatico o altre cose simili, compiono una serie di attività certamente lodevoli ma che, in uno stato bene ordinato, vanno adeguatamente compensate.

La preoccupazione che la collega Poli Bortone, con tanto brio e con tanta passione, ha portato in quest'aula e cioè che l'aggancio ci deve essere, non può essere da noi negata perché è giusta, tant'è che (e mi riferisco in particolar modo a ciò che ha detto poc'anzi il collega Columba) in ragione dell'ordinamento esistente e dei suoi sviluppi, tutt'altro che contrastati, e soprattutto della considerazione di carattere economico (che non consiste in una manciata di soldi bensì in una considerazione valida di un'esigenza legittima) trova modo di compiere un passo in avanti.

Signor Presidente, mi sembra che sostanzialmente siano queste le considerazioni da svolgere. S'intende che, esaminando gli emendamenti, valuteremo le singole questioni ed i possibili miglioramenti della norma. Ricordiamo, però, che il meglio è sempre nemico del bene; che fare qualcosa, specie nella congiuntura politica che attraversa il nostro paese, che possa essere ritenuta ineccepibile ma alle

calende greche, significa venir meno al nostro dovere. A modo di vedere mio e dei miei amici politici, il nostro dovere, invece, è quello di approvare la conversione di questo decreto-legge, con le modifiche introdotte dalla Commissione, soprattutto con l'articolo cui ho fatto riferimento (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sodano. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO SODANO. Signor Presidente, signor ministro, innanzitutto bisogna fare una premessa: il decreto-legge in esame ha, come tutti, il carattere della necessità e dell'urgenza, richiede cioè la risposta sollecita ad uno stato di profondo disagio esistente nell'università, frutto di errori recenti e meno recenti che hanno determinato una motivata protesta da parte del personale docente più trascurato, vorrei dire a volte ghettizzato, dalla nostra università.

Nella situazione attuale, questi lavoratori dell'università rappresentano per essa una sorta di struttura portante. Contestualmente, essi risultano privi di qualunque garanzia di futuro, godendo di un trattamento economico inadeguato, relegati in un ruolo subalterno nella gestione universitaria ed all'interno dei dipartimenti.

La riforma universitaria aveva spazzato gli antichi baroni, ma ha finito per sostituirli con altri, certamente più diplomatici ed affinati nell'uso del potere, ma non per questo meno portati all'affermazione di una egemonia, talora non sorretta nemmeno formalmente da premesse culturali e scientifiche.

L'ordinamento universitario e le strutture universitarie devono essere investiti da una grande ventata riformatrice, che faccia perno sull'autonomia dell'università, sulla professionalità didattica, sulla ricerca. Il gruppo parlamentare del partito socialista ha presentato per questo proprie proposte e, in un aperto confronto con le altre forze democratiche e parlamentari, intende perseverare, per l'oggi e

per il domani, nel perseguimento e nel raggiungimento di questi obiettivi.

L'esperienza ha però purtroppo dimostrato che la battaglia sarà lunga e difficile, per la miriade di interessi corporativi che ci sono e per le posizioni personali di potere, se non addirittura di potere lobbistico, da rimuovere. Sarebbe illusorio negare questa realtà; tuttavia, sono certo che la situazione attuale non può ancora durare a lungo, pena il completo sfascio dell'università e la regressione della ricerca, fattore essenziale per la trasformazione in atto nella società nazionale.

Il decreto-legge n. 57 per queste ragioni non va considerato una tappa per la soluzione di questi problemi: esso è la temporanea chiusura di una falla prima che la nave affondi, in attesa della sua revisione totale nel bacino di carenaggio.

Le modifiche ed i miglioramenti introdotti a questo decreto-legge nel corso del dibattito in Commissione hanno sollevato la questione dell'aggancio della retribuzione al 70 per cento del trattamento economico per i professori di ruolo. Una questione controversa, che rimane tale anche dopo quel dibattito. Ma credo che mi corra l'obbligo di chiarire, almeno dal punto di vista del gruppo parlamentare socialista, al ministro in questa sede, una posizione da noi espressa a questo proposito, avendo il ministro manifestato in Commissione stupore e meraviglia per le posizioni che i commissari socialisti hanno assunto in quella sede, invocando intese ed accordi con gli organi socialisti preposti a questa materia.

Il professor Benadusi, responsabile dell'ufficio università della direzione del partito socialista, ha dichiarato questa mattina: «Il partito socialista italiano non ha mai avanzato obiezioni di principio contro tale aggancio, tanto è vero che più di una volta abbiamo avanzato nostre ipotesi di aggancio».

La controversia, tuttavia, non era soltanto questione politica, ma anche questione finanziaria. E anche qui alle obiezioni del ministro mi pare abbia risposto il possibilismo e la fantasia, tutta partenopea, dell'onorevole Cirino Pomicino.

Tolte così di mezzo le questioni politiche e quelle finanziarie, permane il fatto. Il fatto è la modifica dell'articolo 2 del decreto-legge che sottintende il riconoscimento di una funzione docente; è un principio importante, introdotto per la prima volta nella legislazione in materia, anticipatore delle linee di una riforma universitaria; e, se non nascerà nel corso delle trattative fra le corporazioni ma nel vivo del processo di cambiamento che ha investito la società italiana, è un principio dal quale occorrerà alla volontà politica trarre da ora in avanti le naturali conseguenze.

La discussione che si è svolta a questo proposito in Commissione, anche se non ha portato al conseguimento di tutti i risultati possibili, che sarebbero stati desiderabili, ha consentito, tuttavia, di fare un passo avanti la cui portata non deve essere sottovalutata, così come non deve essere sottovalutato l'aumento dei posti di ricercatore per i prossimi due anni. Se è giusto, ed anzi doveroso, tenere conto delle aspettative dei ricercatori di oggi, è altrettanto giusto e doveroso non ignorare le aspettative dei giovani laureati che hanno scelto la strada dell'università e che desiderano dedicarsi alla didattica e alla ricerca.

So bene, per altro, che il punto focale del decreto-legge è costituito dall'articolo 4; così come mi rendo conto che il nuovo testo approvato dalla Commissione viene incontro in minima parte alle aspettative dei ricercatori, e dei ricercatori confermati in particolare.

La proposta, formulata da me e da altri colleghi, di favorire, previo esame, l'accesso dei ricercatori confermati ai posti di professore associato, mediante una riserva dei posti disponibili, ha incontrato una dura opposizione da parte di chi ha inteso questa proposta come diretta alla dequalificazione dell'università, ignorando o fingendo di ignorare — per dir meglio — che sono proprio i ricercatori più anziani, molto spesso, a supplire alle carenze didattiche e che quella funzione docente di prima battuta, che si vuole negare loro formalmente, già è nei fatti e nella esperienza di tutti i giorni.

Qualcosa, con l'incremento dei posti di professore associato, lo si è ottenuto, anche se mi rendo conto che è poco, troppo poco rispetto a quello che, a mio avviso, sarebbe stato giusto e logico stabilire nell'attuale situazione. Persone che da 10, 15, forse 20 anni operano nelle università hanno dato sufficienti prove della loro capacità scientifica e didattica per non essere respinte ai margini dell'università e costrette di nuovo a quell'eterno gioco dei concorsi, che non sempre premia i migliori e sempre favorisce chi meglio conosce l'arte di far girare la pallina nel piatto della *roulette*.

È proprio per questo motivo — lo debbo dire con tutta chiarezza — che non avrei accettato la soluzione raggiunta per il nuovo testo dell'articolo 4 se fosse mancato nell'articolo 2 quell'implicito riconoscimento della funzione docente di cui ho già parlato.

Con ciò non voglio dire che una cosa pareggi l'altra e che i ricercatori universitari possano dirsi soddisfatti di una rivoluzione promessa in cambio di una rivoluzione mancata; voglio solo affermare che sarebbe non rispondente alla realtà sostenere che nulla si è ottenuto e che, a parte i quattro soldi in più nello stipendio, tutto sia restato come prima. Nei limiti consentiti dalla conversione in legge di un decreto-legge, cioè di un provvedimento di per sé caratterizzato dalla provvisorietà e motivato dall'urgenza, qualcosa è stata fatta, qualche segno è stato dato, qualche passo avanti compiuto per un domani diverso, per un'università diversa, per una diversa dignità di chi ha dedicato la sua vita alla didattica e alla ricerca. Credo che l'importante sia perseverare su questa strada; prendere un nuovo slancio dalle posizioni più avanzate, per condurre a termine una battaglia che non è solo dei ricercatori, ma di tutti coloro che vogliono, che lavorano per un'università diversa, profondamente diversa da quella di oggi, prima pietra di una nuova società.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

GIROLAMO RALLO. Presidente, colleghi (pochi, ma buoni, indubbiamente), ministro, il tema trattato da questo decreto-legge è indubbiamente molto importante, però bisogna anche riconoscere e dire subito che è trattato in modo riduttivo, sia per la natura del decreto stesso sia per i suoi motivi ispiratori. Riteniamo che di ciò si sia reso conto il relatore, il quale ha ritenuto opportuno soffermarsi a lungo sul disegno di legge approvato dal Senato dopo oltre due anni dalla sua presentazione. Probabilmente la fine anticipata della legislatura non consentirà l'approvazione da parte della Camera del provvedimento, che consta di circa 30 articoli. Ripeto quindi che non si prevede, data la situazione politica, la conclusione dell'*iter* di questo disegno di legge. Sappiamo (sono state ampiamente illustrate dai colleghi che mi hanno preceduto) le vicende connesse al decreto al nostro esame. Si è parlato di nuova maggioranza, si è lanciata l'accusa che si vorrebbe costituire un'altra fascia di docenti — orrore, Dio me ne scampi e liberi! — ed a questo proposito vorrei sottolineare che quanto fatto responsabilmente dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha uno scopo ben preciso. Noi vogliamo il riconoscimento della funzione docente dei ricercatori; ma non vogliamo certamente, come da qualcuno è stato adombrato, un passaggio *ope legis* dalla terza alla seconda fascia docente dell'università. Questa sola ipotesi offende non solo noi, ma tutta la categoria dei ricercatori, che è costituita da persone responsabili e serie che non chiedono certamente vantaggi di carriera *ope legis*.

Il relatore ha sostanzialmente fatto capire che si vuole accantonare lo stato giuridico dei ricercatori. Prendiamo atto di questa sua opinione e naturalmente protestiamo perché siamo di fronte ad una inadempienza del Ministero della pubblica istruzione il quale, bontà sua, ha definito i ricercatori come collaboratori efficienti dei professori della prima e seconda fascia. Indubbiamente il relatore non ha potuto non dire queste cose le quali suonano a tutto merito dei ricerca-

tori e della battaglia, lo diciamo a chiare lettere, che il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha compiuto ed intende compiere anche per il futuro nei confronti di questa categoria.

Il relatore ha concluso il suo intervento augurandosi un più sereno domani per i ricercatori, i quali vedranno aumentati i propri emolumenti. Ciò significa ridurre ad un problema meramente economico (ecco il motivo per cui non condividiamo l'impostazione dell'onorevole Russo) una questione di ben altra natura.

Prendiamo atto della posizione del gruppo comunista, così com'è stata chiaramente espressa dalla collega Bianchi Beretta, che non voglio definire — il collega Ferri ci tiene particolarmente — una marcia indietro, in quanto è stato dichiarato che questa non è una battaglia per il riconoscimento della funzione docente dei ricercatori. È comunque una posizione che, anche se tardivamente espressa, non ci trova per nulla consenzienti, anzi distingue nettamente il gruppo comunista da quello del Movimento sociale italiano su questo problema.

FRANCO FERRI. Benissimo!

GIROLAMO RALLO. Ti ringrazio, è un'approvazione che, venendo da un'opposizione ben diversa, l'opposizione di sua maestà, non può che darci soddisfazione!

FRANCO FERRI. No, è un'opposizione vera!

GIROLAMO RALLO. Diceva la collega Bianchi Beretta che il provvedimento era soddisfacente solo per il partito del relatore. Ma io vorrei osservare che, a giudicare non solo da quello che è accaduto in Commissione, ma anche dall'intervento del collega Mensorio (e penso anche ad altri che non hanno parlato ma che condividono tale impostazione), la soddisfazione è solo parziale. I fatti lo dimostrano.

La collega Poli Bortone si è occupata magistralmente di tutti questi problemi e quindi non intendo ripetere i suoi argomenti. Mi voglio riferire solamente ad un particolare, quello degli emendamenti ammissibili e non ammissibili. Riconosco la necessità che nei decreti si mantenga un motivo ispiratore preciso e quindi che vi sia un rigore per quanto riguarda l'ammissibilità degli emendamenti, ma vorrei osservare che, se il Governo sforna decreti su decreti (il numero è iperbolico in questo primo scorcio del 1987), la responsabilità non è certamente nostra, signor Presidente, ma è ovviamente del Governo.

In secondo luogo, se rigore si deve usare nei confronti degli emendamenti, chiedo alla Presidenza che eguale rigore venga adottato anche in relazione alla questione degli abbinamenti. Al disegno di legge di conversione del decreto-legge, non so con quanto rigore giuridico da parte della Presidenza, sono state abbinata le proposte di legge nn. 790, 2789, 4331 e 4345. Signor Presidente, questo è avvenuto solo perché le proposte di legge parlano genericamente di questioni riguardanti i ricercatori! E gli emendamenti da noi presentati, che in Commissione sono stati dichiarati inammissibili, non riguardavano questo tema, questo argomento! Allora che si usi un unico metro per tutti, anche negli abbinamenti! Quella presa dalla Presidenza riguardo all'ammissibilità degli emendamenti è una decisione, mi si consenta, che io definirei paradossalmente ironica, involontariamente ironica, perché si sarebbero dovute respingere parti integranti di questo decreto. Mi riferisco soprattutto agli articoli 5 e 6, che nulla hanno a che fare con i ricercatori, creando un insieme normativo piuttosto pasticciato che non può certamente dare chiarezza a noi legislatori e a coloro che questa legge, se sarà varata, recepiranno.

Riguardo al tema della copertura finanziaria, vorrei ricordare la fertile inventiva del presidente Cirino Pomicino che, senza rendersene conto, riferendosi a necessità economiche e ristrettezze fi-

nanziarie, ha formulato un parere (è la Commissione che l'ha fatto, ma lui ne è il responsabile) che noi riteniamo di eccezionale gravità. In tale parere, infatti, si sostiene un aumento del 45 per cento per il 1987 (a parte la riduzione rispetto al 70 per cento) e, senza rendersene conto, o rendendosi ben conto, si cerca di eliminare quello che per noi rappresenta il motivo fondamentale dell'emendamento: l'aggancio alla fascia degli associati. Ritengo comunque che questa manovra potrà essere facilmente vanificata grazie all'apposito emendamento che il gruppo del Movimento sociale italiano ha già presentato.

Questo decreto-legge sullo stato giuridico dei ricercatori coglie l'esigenza di porre fine ad una situazione insostenibile per l'università, in tema di reclutamento del nuovo personale di docenza e di ricerca. Per la fase transitoria, tuttavia, non si ravvisa la previsione di un meccanismo rapido per attenuare in tempi brevi ed in misura accettabile le gravi condizioni oggi esistenti in un certo numero di facoltà che, per evitare di favorire il precariato, hanno pochi ricercatori provenienti dai giudizi di idoneità, per cui tutte le attività ricadono sulle spalle di quei poveri ricercatori, pochissimi, che ne curano l'espletamento. Sarebbe stato più logico prevedere una tornata più consistente (almeno tremila posti) per il periodo transitorio.

Per la fase di regime lo stato giuridico e lo sviluppo retributivo del ricercatore docente (mi pare che sia questo il tema più importante e se ne è reso conto anche, bontà sua, il relatore) devono essere competitivi con quelli del mondo esterno, in modo da risultare incentivanti e da richiamare nell'università i più capaci fra i neolaureati, per formare validi quadri docenti. Deve quindi essere prevista una terza fascia che non permanga, di fatto, a lungo senza sviluppo di carriera inceppando un regolare e continuo afflusso di laureati verso la docenza universitaria, stabilendo un organico dei ricercatori docenti (non mi riferisco, ovviamente, al poco che prevede questo decreto-legge) in numero sufficientemente ampio e rego-

larmente alimentato da nuovi ingressi soggetto ad un equo meccanismo di selezione in tempi abbastanza brevi, tali da consentire, in caso di insuccesso, inserimenti accettabili e credibili o in altre amministrazioni pubbliche o nel mondo esterno.

Potrebbe dirsi che il decreto-legge in esame colga un simile principio, ma le procedure potrebbero, di fatto, dilazionare talmente l'attuazione da vanificare le premesse. Ecco perché noi riteniamo che le scadenze indicate per l'espletamento dei concorsi debbano essere riviste, proprio per evitare il blocco della categoria dei ricercatori o la loro impossibilità di avere sbocchi successivi di carriera.

Per quanto attiene poi al famigerato articolo 4 (già lo ha detto la collega Poli Bortone, ma voglio ripeterlo), il gruppo del Movimento sociale italiano non ha alcuna responsabilità: non l'ha votato e non intende votarlo!

Mi permetto di ricordare uno studio del dipartimento di fisica dell'università «Tor Vergata» di Roma, in cui il modello sviluppato al calcolatore dimostra che in nessun caso risulta realizzabile il disegno riformatore che ha ispirato il disegno di legge n. 4407 e, poi, l'articolo 4 del decreto in esame, per quanto riguarda sia le cadenze concorsuali sia la reale attuazione del meccanismo di reclutamento. In tutte le ipotesi prese in considerazione, un certo numero di tornate concorsuali per professore associato non potrebbero essere bandite per mancanza di posti. Questa è la conclusione cui arriva uno studio di grande interesse che ... (*Commenti del deputato Poli Bortone*).

Mi suggerisce giustamente la collega Poli Bortone che tale studio è stato curato dal collega onorevole Petruccioli del gruppo comunista, il quale dovrebbe sentire il bisogno di spiegare queste posizioni ai colleghi del suo gruppo. Sono stati proprio i colleghi del suo gruppo, invece, a presentare l'emendamento di cui parlavo e a farlo approvare.

Mi avvio alla conclusione del mio intervento.

I punti deboli del decreto presidenziale n. 382 sono parecchi. In modo particolare intendo riferirmi a quanto ci interessa questa sera in quest'aula, cioè al problema del personale docente di ricerca. L'istituzione di tale ruolo era motivata dalla normativa in base al fatto che «esso doveva contribuire allo sviluppo» — sono le parole testuali della normativa — «della ricerca scientifico-universitaria e all'assolvimento di compiti didattici integrativi».

Nella realtà, i ricercatori e i professori universitari — ce ne sono tanti in quest'aula e sanno bene di che cosa sto parlando — hanno compiti ben più ardui, ben più pesanti. Le università non potrebbero funzionare sul piano didattico senza l'apporto determinante dei ricercatori, ai quali anche con questo decreto-legge si vorrebbe negare una funzione che, invece, essi assolvono.

Quando abbiamo detto che i ricercatori «producono», il ministro qui presente ci ha onorato della sua risposta e ci ha detto che tale produzione non è sottoposta ad un controllo. Mi permetto di ribadire al signor ministro che la produzione dei ricercatori è sottoposta ad un controllo che non è concorsuale (signor ministro, su questo siamo perfettamente d'accordo), ma viene fatto ogni anno, creando quindi le condizioni per poter stabilire quanto di tale produzione sia assimilabile alla funzione didattica.

La storia di questi anni è costellata di inadempienze da parte del Ministero ed anche, purtroppo, da parte del Parlamento: concorsi non fatti, nessuna decisione fino ad oggi per i ricercatori, una sperimentazione costretta a trascinarsi stancamente senza una chiara visione delle prospettive. Fino a quando non sarà istituito un ruolo stabile del ricercatore, fino a quando il ricercatore sarà mantenuto in una posizione transitoria, come è previsto anche nel decreto in esame per la parte che riguarda il reclutamento, avremo una grossa lacuna da colmare nel campo dell'università.

Diamo ai ricercatori lo stato giuridico che meritano di avere! Riconosciamo la

loro funzione, non soltanto sul piano economico, ma anche e soprattutto sul piano giuridico! Gli emendamenti presentati dal gruppo del Movimento sociale italiano puntano decisamente a questo fine. Speriamo che la Presidenza decida diversamente sull'ammissibilità dei nostri emendamenti. Speriamo, quindi, che essi possano essere discussi ed approvati da quella larga maggioranza cui si è appellata la collega Poli Bortone e che riteniamo senz'altro si possa riprodurre in quest'aula dopodomani, quando saranno posti in votazione (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tesini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO TESINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, vorrei anzitutto fare una considerazione di carattere generale sul provvedimento in discussione, perché, ascoltando il dibattito, ho avuto l'impressione che si sia molto ampliato l'ambito proprio del decreto-legge adottato dal Governo, oggi al nostro esame per la conversione.

È questo un provvedimento-stralcio, se così possiamo dire, del disegno di legge approvato dal Senato, che anticipa alcuni benefici per i ricercatori confermati. E questo è l'aspetto su cui maggiormente si è discusso, appunto allargando il discorso, mentre l'aspetto sul quale si è invece scarsamente concentrata l'attenzione dell'Assemblea è quello dell'apertura di una fase di reclutamento di un contingente di nuovi ricercatori.

Al provvedimento così come adottato dal Governo erano quindi e restano (anzi a nostro avviso debbono restare) estranee quelle scelte di carattere più generale che mal si concilierebbero con la natura di un decreto-legge motivato da questioni di urgenza e che non possono interferire con la scelta più generale dello stato giuridico dei ricercatori confermati nonché quello dello stato giuridico che riguarda la fascia di reclutamento della docenza, così come affrontato e definito nel provvedimento votato dal Senato.

Pertanto, solo avendo chiari i termini del contenuto del decreto-legge si possono trovare le soluzioni per approvare un provvedimento particolarmente atteso non solo dai ricercatori, ma dall'intero mondo universitario.

Quali sono i punti, se vogliamo i vantaggi che troviamo nel decreto-legge? In primo luogo l'introduzione del tempo definito per il ricercatore universitario; in secondo luogo la sanatoria delle situazioni di incompatibilità; in terzo luogo l'aumento retributivo; in quarto luogo la garanzia di uno spazio adeguato per tutti quei ricercatori confermati che hanno i titoli per essere docenti universitari (e che sono quelli della produzione scientifica) e per avere il passaggio ad associato, quindi il blocco del riassorbimento di posti in soprannumero di professore associato sino a 5 mila posti per due tornate concorsuali nei prossimi quattro anni, utilizzando anche, se necessario, una quota del residuo previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382.

L'altro vantaggio del provvedimento, non secondario rispetto ai benefici per coloro che già si trovano nell'università come ricercatori, è quello della riapertura del reclutamento di giovani. Vi è poi, come conseguenza dell'anticipazione di questi aspetti, un vantaggio generale per l'università, che è quello che ci induce a fare in questa sede ogni sforzo affinché si possa pervenire all'approvazione di un provvedimento che non è soltanto finalizzato ad attenuare alcune tensioni, con le conseguenze che tutto ciò determina all'interno dell'università, con particolare riferimento alle agitazioni dei ricercatori, ma a far sì che le università dispongano di un nuovo contingente di giovani ricercatori.

Questi, onorevoli colleghi, i vantaggi (se così si possono chiamare) che giustificano il provvedimento, che sono per altro, ne sono consapevole, anche il limite del provvedimento stesso. Ma questo limite non lo si può giudicare se non dall'interno di un discorso più generale che dovrà, evidentemente, avere un ulteriore iter parlamentare, dopo l'approvazione del Senato.

La domanda, che anche in questa sede ripetiamo, che è alla base delle nostre riserve in ordine alle modifiche apportate dalla Commissione, concerne la ragione per la quale si intendano anticipare scelte di carattere più generale, che il decreto-legge aveva escluso.

In quest'aula si sono manifestate, anche oggi, posizioni diverse. Noi le cogliamo. Da parte di alcuni gruppi, soprattutto del principale gruppo di opposizione, quello comunista, si dice che la definizione del rapporto nel fatto retributivo, se volete del problema dell'aggancio alla retribuzione dell'associato, non ha conseguenze sulle scelte più generali di stato giuridico. Ma, allora, perché si conduce una tale battaglia? È un punto in ordine al quale va fatta chiarezza. Debbo dire che non si capisce... Se è ininfluente, perché si insiste? È corretto, dunque, che da parte di alcuni gruppi, che pure hanno concorso a formare quella certa maggioranza in Commissione (il gruppo del MSI, quello radicale, il gruppo demoproletario e quello comunista) si dicano certe cose...

FRANCO FERRI. Occorre aggiungere i repubblicani e i socialisti...

GIANCARLO TESINI. Anche i repubblicani, certo, e una parte dei socialisti, non tutti... Per quel che riguarda il dibattito, colgo una differenziazione tra la posizione che voi, onorevole Ferri, avete espresso, e quella che hanno espresso altri gruppi.

Ritengo che sia legittimo interpretare quella modifica in un certo modo, dando, dunque, alla stessa una valenza che investe la definizione dello stato giuridico, contrariamente a quanto affermato da chi tale valenza non intende attribuirle.

Mi pare che debbano risultare chiari i termini di quello che considero il nodo principale del provvedimento in esame. Le nostre riserve riguardano, appunto, l'obiettivo di tendere, attraverso la soluzione approvata, alla risoluzione, in via surrettizia, di un problema di carattere più generale che riguarda le scelte della

legge n. 382. Tali scelte possono anche essere contestate, dal momento che non sono certo un dogma di fede; ma tutto ciò, sia detto con grande chiarezza, va fatto alla luce del sole.

Se così non è — mi pare che una parte dell'Assemblea, oggi, abbia detto certe cose; faccio esplicito riferimento al gruppo comunista — credo che vi sia la possibilità di trovare una soluzione che favorisca la conclusione dell'*iter* di questo provvedimento. Ribadisco che, come democratici-cristiani, non abbiamo mai fatto riserve sul trattamento economico. Abbiamo anzi sollecitato il Governo, nell'ambito delle possibilità di copertura offerte dalla legge finanziaria, ad esaminare ulteriori ipotesi, più favorevoli sotto l'aspetto retributivo. Il ministro aveva dichiarato la sua disponibilità in questa direzione. Ora, noi diciamo qualcosa di più: rispetto al testo approvato in Commissione, noi siamo disponibili ad esprimere la nostra approvazione, anche nei termini in cui è formulato, purché risulti chiaro che esso non pregiudica la definizione dello stato giuridico del ricercatore universitario.

FRANCO FERRI. Cosa che non è mai stata chiesta da noi.

GIUSEPPE RUSSO, *Relatore*. Ma lo è stata da parte delle organizzazioni sindacali!

GIANCARLO TESINI. Collega Ferri, non voglio dialogare con te: parlo di fronte ad un'Assemblea in cui si sono espresse posizioni diverse.

FRANCO FERRI. Siamo in Parlamento!

GIANCARLO TESINI. Diciamo dunque che, lasciando alla ulteriore fase del dibattito sul disegno di legge specifico la definizione dello stato giuridico del ricercatore, si può però trovare una soluzione. È per questo che invitiamo il Governo a valutare la possibilità di presentare un emendamento che comunque ci garantisca sotto il profilo dell'ordinamento giuridico e quindi lasci impregiudicata la si-

tuazione, sotto il profilo dell'ordinamento giuridico, secondo quanto previsto dall'articolo 32 del decreto presidenziale n. 382.

Una seconda, ma non secondaria esigenza, è quella di pervenire ad una formulazione dell'articolo 33 che consenta di effettuare concretamente un reclutamento di giovani laureati. Voglio collocare tale problema in un contesto che è caratterizzato da precisi dati numerici: perché si possono fare tutti i discorsi che si vogliono, ma con i numeri non è facile barare. Ora, qual è oggi la situazione nell'università? A fianco dei 10-12 mila professori ordinari operano circa 22 mila professori associati. Ricordiamo che il decreto presidenziale n. 382 aveva previsto un organico di 15 mila unità per la fascia degli ordinari e di 15 mila unità per quella degli associati: allo stato attuale, siamo già abbondantemente al di sopra delle 33 mila unità; proprio per consentire che i docenti interessati accedano alla posizione di ricercatore confermato, dobbiamo disporre il blocco del riassorbimento dei posti in soprannumero. Già oggi, a seguito di una sentenza della Corte costituzionale che riguarda i medici interni, vi sono 18 mila ricercatori confermati. È con questi numeri che, allora, dobbiamo fare i conti. Quando ho parlato di rischio di un processo di dequalificazione dell'università, avevo ben presenti le critiche che ci sono state rivolte, in relazione al decreto presidenziale n. 382: critiche dirette ai metodi ed ai criteri per l'ammissione nel ruolo di professore associato, attraverso giudizi di idoneità che si ritiene non abbiano sempre garantito quel livello di qualità scientifica richiesta dalla docenza universitaria; e critiche rivolte all'eccessivo numero dei docenti. Ci preoccupiamo ora di ciò che può comportare, sia pure in termini surrettizi, una soluzione giuridica quale quella prevista nel testo della Commissione, in ordine al problema retributivo, per quanto concerne i ricercatori: ma il fatto è che abbiamo presente cosa ha significato non aver tenuto conto, nel passato, di certi profili giuridici. Il collega Ferri ricorderà

perfettamente che noi avevamo ben presente, quando discutevamo sul decreto n. 382, il fatto che probabilmente ci saremmo poi trovati di fronte al problema dei medici interni. Sapevamo che, per una anomalia mai ben chiarita, esisteva un numero di medici che avevano un rapporto con l'amministrazione universitaria, in quanto le assunzioni erano state deliberate dai consigli di amministrazione: dovemmo quindi includere quella quota di personale (che riguardava gli atenei di Napoli, Catania ed altri). Sapevamo bene, però, che ne sarebbe derivata una serie di ricorsi, che hanno condotto inevitabilmente alla situazione attuale.

Oggi, quindi, non dobbiamo più fare i conti con un dato complessivo di circa 16 mila ricercatori per cui, grazie al fatto che una parte di questi ha vinto il concorso per associato, ci potrebbe essere lo spazio per un nuovo reclutamento. Dobbiamo fare i conti con una realtà che supera ampiamente quanto già previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382, con riferimento al limite dei 16 mila. Dobbiamo, quindi, trovare una formulazione, onorevole Ferri, che garantisca alle università una effettiva possibilità di reclutamento dei giovani.

Quando all'articolo 3 si afferma che «per ciascuno dei primi due anni di applicazione della presente legge sono ripartiti tra le facoltà e scuole ed assegnati per essere coperti mediante concorso 2000 posti di ricercatore, purché entro la dotazione di cui all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382», cioè quello che contiene il riferimento ai 16 mila posti, caro onorevole Ferri, vendiamo fumo ai giovani laureati. La situazione, infatti, è tale che si rischia di non assumerne neanche uno nei ruoli universitari.

Occorre, ripeto, trovare un'altra formulazione, perché il danno per l'università sarebbe veramente incalcolabile se non potessimo immediatamente riaprire ai giovani laureati le porte dei nostri atenei. Dico questo perché oggi si è parlato molto dell'articolo 2 e pochissimo, invece, di questo che è un aspetto certamente non

secondario, anzi a nostro avviso primario, per l'interesse dell'università.

Credo di poter concludere qui il mio intervento, perché sono queste e non altre le ragioni di quello che è stato e resta il nostro dissenso rispetto al testo approvato dalla Commissione.

Come ho già dichiarato, siamo aperti e disponibili a trovare soluzioni compatibili che non facciano perdere all'università ed ai ricercatori, a quelli confermati come ai giovani laureati, questa occasione, perché ciò rinvierebbe, con gravissimo nocumento per loro e per l'università, la soluzione dei problemi. Con altrettanta chiarezza, però, affermiamo che il nostro dissenso riguarda il modo, come qui ci è apparso ed è stato ribadito, in cui si tende in via surrettizia a cambiare le scelte che facemmo con la legge n. 28 ed il decreto n. 382. Se è questo che si vuole, lo si deve fare con chiarezza e, allora, il discorso non può essere affrontato e concluso nel dibattito su un decreto-legge e deve essere necessariamente ripreso e definito in sede di discussione della legge generale sullo stato giuridico dei ricercatori universitari (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, quella dei ricercatori potrebbe definirsi una *vexata quaestio*, soprattutto perché essa giace da lungo tempo presso l'altro ramo del Parlamento.

Di essa si parla e si scrive a vari livelli. Un giornale, non certamente di parte nostra, il 3 luglio 1985 pubblicò un articolo dal titolo estremamente indicativo: «Poveri ricercatori!» Non si fa certamente del pietismo facile, ma il titolo serve come momento di provocazione nei confronti di responsabilità politiche e governative in relazione ad un mondo, qual è quello dei ricercatori, che ha assolto e continua ad assolvere nell'ambito dell'università compiti tutt'altro che trascurabili e che spesso sono di supporto e servono ad eliminare carenze anche sotto il profilo di-

dattico, là dove le varie università hanno registrato e continuano a registrare situazioni che dal punto di vista della docenza sono particolarmente carenti.

In questo articolo si dice che «i ricercatori svolgono una piena attività didattica in qualsiasi istituto universitario» e si aggiunge che «la loro presenza agli esami è così importante non solo perché essi assicurano la realizzazione di un impegno materiale in alcuni casi altrimenti quasi insostenibile, ma soprattutto perché assai spesso parti del programma nell'ambito di un corso sono state svolte dagli stessi durante l'anno».

Il richiamo a questo articolo serve a mettere di fronte a noi la realtà di una categoria di operatori didattico-culturali (qual è quella dei ricercatori) ed il decreto-legge n. 57, oggi al nostro esame, non ci soddisfa perché si tratta di un provvedimento che, a nostro avviso, vede la questione dei ricercatori in termini settoriali ed estremamente riduttivi.

I colleghi Poli Bortone e Rallo nel corso dei loro interventi hanno indicato quella che è la posizione del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale; si tratta di una posizione coerente che abbiamo assunto in Commissione istruzione e che stiamo assumendo in questa sede. In noi non ci sono «retromarce», non ci sono atteggiamenti compromissori, in noi c'è — lo abbiamo detto e lo ribadiamo anche in questa sede — l'esigenza di affrontare il problema senza posizioni aprioristiche, ma con la convinzione che si tratta di un problema di grande importanza e di grande valenza didattico-culturale.

Ci troviamo di fronte ad un decreto-legge *omnibus* — così è stato definito —, un provvedimento nel quale c'è tutto e il contrario di tutto; infatti, in questo decreto-legge sono comprese materie che non riteniamo abbiano attinenza fra loro, materie che potevano essere esaminate, valutate e affrontate in altra sede e con altri strumenti legislativi.

Le materie alle quali facciamo riferimento sono quelle che attengono agli articoli 5 e 6 (soprattutto l'articolo 6 concer-

nente il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario delle scuole). Il relatore ha detto che dovevamo salvare la posizione di 20 mila unità; ma noi ribadiamo che sarebbe stato opportuno trattare questa materia in altra sede, con altro strumento legislativo, evitando di inserirla in questo provvedimento, creando una contraddizione in termini.

Il nostro gruppo (come altri, del resto) ha presentato una serie di emendamenti, che sono stati però giudicati improponibili. Noi abbiamo protestato vibratamente; abbiamo anche abbandonato l'aula della Commissione; abbiamo denunciato alla stampa e all'opinione pubblica questo modo di prevaricare nei confronti di forze che non avevano certamente un intento ostruzionistico, ma che intendevano solo contribuire a dare soluzione al problema, rendendo il decreto-legge meno asfittico e riduttivo di quanto non sia.

Avevamo proposto di perequare il trattamento economico dei ricercatori confermati a quello degli assistenti di ruolo ad esaurimento; e pensavamo che si trattasse di una posizione che aveva una sua logica, un suo significato. Non ci aspettavamo dunque che i nostri emendamenti sarebbero stati dichiarati inammissibili.

Li abbiamo riproposti, naturalmente; e qui voglio richiamarmi in particolare all'emendamento 1.11, che si riferisce all'articolo 2-bis.

Abbiamo avanzato una proposta analoga per quanto riguarda l'estensione ai ricercatori del tempo pieno e del tempo definito degli assistenti universitari di ruolo. Si tratta di emendamenti che intendevano stabilire un collegamento tra il mondo degli assistenti di ruolo e quello dei ricercatori. Il nostro intento, evidentemente, non era quello di mettere troppa carne al fuoco per evitare di dare una risposta in positivo ai problemi dei ricercatori; ritenevamo invece che fosse più logico, più organico, più omogeneo, accostare norme che venivano ad integrarsi. È noto, d'altra parte, che l'AIDU, l'associazione italiana docenti universitari, che rappresenta assistenti ordinari e profes-

sori incaricati, ha inviato alla Presidenza della Camera una nota estremamente argomentata che eleva una protesta nei confronti della dichiarazione di inammissibilità degli emendamenti che riguardano gli assistenti di ruolo. La nota richiama il decreto del Presidente della Repubblica n. 571, che stabilisce per assistenti e ricercatori un identico trattamento economico; richiama inoltre l'articolo 102 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, che parla dell'attività assistenziale, e che dice che gli assistenti ordinari del ruolo ad esaurimento e i ricercatori sono equiparati. Si tratta di richiami a norme, a disposizioni che la Presidenza della Camera avrebbe dovuto tenere in considerazione prima di dichiarare inammissibili gli emendamenti presentati dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale. Ecco perché abbiamo ritenuto di abbandonare, per protesta, l'aula della Commissione. Era necessario far capire alla pubblica opinione che il problema dei ricercatori non doveva essere visto in termini riduttivi — e sottolineo con forza questo termine — bensì in un contesto di serietà affinché, senza perdite di tempo — sia ben chiaro — da qui a breve non si abbia a dover riprendere l'argomento, riaccendendo le proteste legittime degli interessati.

Un altro problema che andava sottolineato, e al quale non è stato dato il giusto rilievo, addirittura non se ne fa menzione, è quello del dottorato di ricerca. Il decreto-legge n. 57 ignora questo tema importante, visto che nel quadro della realtà dei ricercatori il dottorato di ricerca rappresenta una delle strutture portanti dell'università. A proposito di tale figura, disegnata dalla legge n. 382, sappiamo che, in fondo, si tratta solo di 900 persone; ad esempio, l'università di Roma registra soltanto sei casi di dottorati di ricerca di diritto e procedura penale. Si tratta, per altro, di persone che conducono studi seri che, come ho saputo da poco, stanno producendo lavori scientifici davvero validi. Ci chiediamo, allora, perché non si faccia riferimento esplicito a questa realtà della quale, per altro, si

parla nella legge sullo stato giuridico dei ricercatori la quale, per il concorso, stranamente assegna solo 15 punti a chi è in possesso del dottorato.

Per queste ragioni ribadiamo la necessità di tener presente la possibilità di un graduale assorbimento dei dottori di ricerca nella fascia dei ricercatori. Facendo un discorso serio ed organico sulla ricerca non possono essere ignorati, sia pure da un provvedimento di emergenza, proprio coloro i quali sono istituzionalmente abilitati a svolgere tale funzione.

Un altro tema che noi consideriamo centrale è quello del rapporto tra ricercatori e professori associati. Non aver voluto agganciare — lo hanno detto prima i miei colleghi — nella misura reale del 70 per cento la retribuzione dei ricercatori a quella degli associati è la prova della scarsa considerazione in cui si tiene il mondo dei ricercatori. Certo! Abbiamo un «pronunciamento» — mi si passi il termine — della Commissione bilancio, il "distinguo" tra il 45 per cento per il 1987 ed il 70 per cento per il 1988. Ci chiediamo: come si può fare a meno di considerare l'aspetto giuridico della questione? Limitarsi a dare una «manciata di soldi» — espressione usata non da me — significa non tener presente l'esigenza di una giusta considerazione dell'aspetto giuridico che, invece, è cosa improrogabile. Al limite, anche se abbiamo molte riserve al riguardo, potremmo affermare in via subordinata che il 45 per cento, che si vuole far passare, non debba essere considerato avulso dalla dimensione giuridica. Così come — ribadiamo il concetto — il problema di cui discutiamo non può essere strettamente connesso con l'inscindibile rapporto che intercorre tra ricercatori e professori associati. Anche in questo senso abbiamo presentato specifici emendamenti.

Non entriamo poi, onorevole ministro, nella questione delle cifre concernenti il numero dei ricercatori. Tutto è opinabile, a quanto pare; d'altronde, l'interpretazione estremamente elastica della statistica di trilussiana memoria...

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

FRANCA FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*. Ci sono gli elenchi nominativi stampati!

FORTUNATO ALOI. Li abbiamo letti, onorevole ministro! Abbia la compiacenza di ascoltare.

FRANCA FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*. È proprio perché l'ascolto!

FORTUNATO ALOI. Se lei ha bisogno di ascoltare la voce degli «amici», guardi verso altri settori, di altra opposizione.

Abbiamo sentito indicare la cifra di 16 mila ricercatori attuali; da qualche altro versante è stato detto 12 mila. Di qui discende il discorso concernente i posti da mettere a concorso: 3 mila, dice il Governo, distribuiti in un arco di 4 anni, attraverso l'articolazione che conosciamo. Da altri versanti si obietta che sono 12 mila, e che allora i 4 mila che restano dovrebbero essere distribuiti in due tornate di concorso: 2 mila per il 1987 e 2 mila per il 1988. Non è vero forse questo? Mi può smentire?

FRANCA FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*. La posso smentire!

FORTUNATO ALOI. Sono cifre che intanto ci fanno riflettere. Ma poi, siamo veramente certi che saremo in grado di espletare i concorsi per la cifra prevista per quanto attiene all'anno 1987?

Le nostre perplessità hanno un significato: non vorremmo che si desse l'illusione della disponibilità di migliaia e migliaia di posti, quando poi si finirà, per le inadempienze ben note (dovremo farlo un giorno il discorso sulle inadempienze ministeriali!), per restringersi in limiti molto più contenuti. Ecco allora che la disponibilità ad ascoltare l'opposizione può avere una certa importanza ed un certo significato.

Noi vogliamo che il problema venga risolto e che la questione dei ricercatori non si riproponga, ma temiamo che si riproporrà da qui a poco. Infatti, nessuno

più di noi crede ai concorsi, tanto che non da oggi abbiamo sostenuto che il concorso è momento di verifica del merito; anche perché sappiamo che con il concorso la maggioranza non può fare del clientelismo, anche se talvolta il clientelismo passa attraverso i concorsi, attraverso certe nomine, che avvengono come avvengono. Comunque, al di là di questo, anche perché non siamo in vena di polemiche, in noi resta il dubbio che non si riuscirà a bandire ed espletare i concorsi previsti.

Ecco perché, onorevole Presidente, ministro, noi riteniamo che il problema dei ricercatori vada inquadrato in un contesto globale: non per perdere tempo, ma perché non vorremmo che l'*iter* del provvedimento si bloccasse, in un momento come l'attuale, in cui la spada di Damocle delle elezioni anticipate pende sul Governo e sul Parlamento, ma soprattutto sul Governo, dopo una crisi che dura da oltre un mese.

Al di là di ciò, tuttavia, noi vorremmo che si giungesse ad una soluzione organica per la questione dei ricercatori, nell'ambito del grande problema dell'università, che, come è stato detto a più riprese, riguarda varie articolazioni e vari aspetti, quali quelli degli ordinamenti universitari, del piano quadriennale, delle riforme mancate. Mi sarei aspettato, per quanto riguarda la scuola secondaria superiore, dopo tutte le dichiarazioni rese alla stampa dal ministro, che quest'anno non si giungesse ai soliti esami di maturità, mentre, in realtà, vediamo... Lo so, signor ministro, lei dice: non dipende da me. Però il fatto resta, e lei aveva dato per assodato che quest'anno avremmo avuto un tipo di esame di maturità diverso. La stampa lo aveva recepito.

FRANCA FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*. Se il Parlamento avesse votato!

FORTUNATO ALOI. Ma lasci stare questa storia del Parlamento! Questa storia del Parlamento è una storia che ritorna! Non c'è la volontà politica!

FRANCA FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*. Come è una storia che ritorna? Il Parlamento deve votare!

ANTONIO VENTRE. Quest'anno c'è il greco!

FORTUNATO ALOI. C'è il greco, hai ragione. *Graecia capta*, mi verrebbe da pensare in questo momento. Dicevo che noi vorremmo che si desse veramente una soluzione al problema dei ricercatori non come fatto episodico; una soluzione che non finisca per mettere in moto tutta una serie di meccanismi che incidano sulla funzionalità dell'università, non volendo dare risposta ai problemi veri dei ricercatori.

L'onorevole Rallo parlava dello stato di precarietà permanente dei ricercatori. Non si tratta soltanto della questione economica; ci rendiamo conto che anche essa è importante, ma vorremmo che al problema dei ricercatori si desse una risposta organica, seria, responsabile, nel quadro della soluzione della questione universitaria.

Dico ciò anche perché — lo sosteniamo non da oggi con molta franchezza — in questi anni avete lavorato solo in termini settoriali. Per trovare un grande disegno di riforma globale della scuola dovete risalire, in un tempo più lontano, a Casati ed a Giovanni Gentile. Questa è la vendetta della storia! (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ventre. Ne ha facoltà.

ANTONIO VENTRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, intervengo molto brevemente per offrire un contributo su due aspetti particolari: il primo riguarda il problema dell'ammissione dei ricercatori confermati ai giudizi di idoneità per professore associato; il secondo concerne gli ex assistenti ordinari inquadrati nel ruolo dei professori associati.

Entrambi i problemi, a mio parere, hanno legittimazione ad essere trattati qui ed ora, caro ed illustre collega Tesini, che

ho apprezzato per il livello dell'intervento svolto. Questi problemi hanno legittimazione ad essere trattati qui ed ora per un motivo politico, perché, riecheggiando Celso, che di leggi se ne intendeva più di me — lo cito in latino, visto che ci stiamo arrugginando, non usandolo più nemmeno nella liturgia —, è *incivile nisi tota lege perspecta una aliqua particula eius proposita iudicare vel respondere*. Si riferiva egli all'interpretazione; ma il metodo riguarda anche la produzione della legge: se è urgente trattare una materia, deve essere urgente, a mio parere, trattare organicamente tutto il problema che la riguarda.

E poi vi è un motivo giuridico, perché in uno Stato di diritto adeguarsi alle sentenze della Corte costituzionale è dovere cui adempiere con urgenza.

Con la sentenza della Corte costituzionale n. 89 del 14 aprile 1986 è stato riconosciuto ad alcuni ricercatori riconfermati, ex precari della facoltà di medicina e chirurgia della università di Catania (decisione che tutti voi conoscete più di me), il diritto di accedere ai giudizi di idoneità per professore associato, ai sensi del primo comma dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382. Il giudice costituzionale ha ritenuto che la qualifica precaria, che aveva consentito ai ricorrenti l'accesso ai giudizi di idoneità per ricercatore confermato (medici interni universitari assunti per pubblico concorso), fosse requisito sufficiente per essere ammessi anche ai giudizi di idoneità per professore associato. Non si può infatti ragionevolmente negare una sostanziale equipollenza tra la qualifica di medico interno e le altre qualifiche indicate nel citato decreto n. 382 che include le figure precarie più classiche quali i contrattisti, i borsisti, gli assegnisti, tutti assunti per pubblico concorso.

Si ritiene quindi che l'estensione a queste categorie delle disposizioni di cui all'articolo 50 del decreto n. 382, relativo all'ammissione a giudizio di idoneità per professore associato, rappresenti un atto dovuto dal Parlamento in osservanza al principio di diritto sancito dalla Corte co-

stituzionale. L'intervento del legislatore eviterà che ancora una volta la soluzione dei problemi universitari sia delegata alla magistratura, cui i ricercatori si sono in massa rivolti.

In una interrogazione che presentai in epoca non sospetta dissi che vi è l'obbligo giuridico, morale e politico di adeguarsi alle sentenze della Corte costituzionale.

L'altro contributo che intendo offrire mira a giungere ad una equità di trattamento nei confronti degli ex assistenti ordinari dell'università i quali, inquadrati nel ruolo dei professori associati, devono a mio parere essere esentati dal giudizio di conferma. Anche per questo aspetto il mio sarà un intervento arido, come arida è del resto la materia e come aridi sono tutti gli interventi tecnico-giuridici che in questo caso vogliono avere soprattutto il valore ed il significato di una interpretazione autentica, mirando ad eliminare oltre tutto contenzioso e conflittualità.

L'inquadramento dei professori incaricati e degli assistenti ordinari nel ruolo dei professori universitari, ha comportato la collocazione in ruolo di docenti già in servizio di cui, attraverso una prova concorsuale, è stata riconosciuta l'idoneità didattica e scientifica a svolgere le funzioni di professore associato. L'esigenza di un'ulteriore verifica, anche se è purtroppo vero che gli esami non finiscono mai..., non esiste per i docenti in piena attività di servizio per i quali la legge ha ridefinito lo stato giuridico riqualificando le funzioni svolte dai medesimi ed assicurando, attraverso la valutazione dell'attività espletata, l'esistenza dell'idoneità effettiva ad esercitarle. Si tratta di docenti che alle apposite commissioni hanno già fornito la prova della loro capacità e delle loro attitudini. E sarebbe egualmente errato ritenere che l'esclusione dal giudizio di conferma riguardi i soli professori associati che prima della nomina in ruolo siano stati professori incaricati stabilizzati. Sarebbe errata una tale opinione perché l'articolo 111 del citato decreto n. 382 è norma eccezionale, di favore, e si riferisce a categoria non proveniente da un ruolo della pubblica amministrazione,

immessa per la prima volta in ruolo, ragione per cui i professori incaricati sarebbero soggetti a conferma per principio generale e per espressa previsione legislativa; faccio in particolare riferimento all'articolo 23 del citato decreto del Presidente della Repubblica.

Tuttavia il legislatore, in considerazione dell'esperienza acquisita, per così dire, «sul campo» dagli incaricati, ha ritenuto di esonerarli dalla conferma prevedendo un'esenzione *ad hoc*. Né può essere sottaciuto che l'articolo 103 del decreto n. 382 dispone il riconoscimento dei servizi prestati in qualifica diversa all'atto dell'inquadramento e non della conferma in ruolo delle categorie di cui all'articolo 50, senza quindi distinguere tra ex assistenti ed ex incaricati.

Un ulteriore argomento, che mira a riportare equità nella materia evitando una ingiusta e, sul piano costituzionale, una illegittima disparità, è offerto dalla considerazione che, operando diversamente, si determinerebbe un'ingiustificata disparità di trattamento tra categorie che sono state sottoposte a identica verifica della idoneità scientifica e didattica per l'esercizio di eguale funzione; tutto ciò senza considerare che gli assistenti ordinari sono insegnanti dipendenti dallo Stato ed incardinati nelle università con compiti di docenza e di ricerca scientifica svolti in condizioni di autonomia. Essi dipendono dalla facoltà e non dai titolari di cattedra; sono preposti di regola alla direzione di reparti o servizi, nel caso in cui l'istituto fosse così suddiviso; partecipano alle commissioni di esame, fanno normalmente parte delle commissioni degli esami di laurea e così via.

Vi è di più. La stabilizzazione ha impedito dal 1973 ogni concorrenzialità al conferimento degli incarichi di insegnamento, bloccando le aspirazioni di quegli assistenti che, com'è dimostrato dal superamento della prova a professore associato, erano certamente in possesso dei titoli necessari ad assumere la titolarità di un'insegnamento.

Da ultimo, vi è l'ingiustizia o l'assurdo che si farebbe legge di una possibile di-

sparità di trattamento tra assistenti che hanno superato il giudizio di idoneità a professore associato ed assistenti che non lo hanno superato o non si sono sottoposti ad esso. I primi, qualora non confermati nel nuovo ruolo, perderebbero il posto non essendo neppure prevista la restituzione al ruolo di provenienza, mentre gli altri, *risum teneatis*, lo conservano pur nel caso in cui abbiano subito un giudizio sfavorevole sull'attività che hanno svolto.

In genere, signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, dicevamo poco fa che nelle circostanze da *Titanic* e nel clima politico attuale, questo ed altri decreti-legge rischiano di diventare altrettante arche di Noè. È vero, è un pericolo che rischia di travolgere insieme con quanti si affannano per l'arrembaggio coloro che, senza aver titolo a promozioni sul campo né a carriere napoleoniche, hanno tuttavia da rivendicare giustizia ed equità! (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Germanà. ne ha facoltà.

ANTONINO GERMANÀ. Signor Presidente, onorevole ministro, il mio sarà un intervento breve, avendo già parlato sull'argomento per il mio gruppo l'onorevole Cifarelli. È comunque mia intenzione ribadire alcuni concetti già espressi in sede di Commissione istruzione. Pur concordando su alcuni aspetti generali esposti dal collega Castagnetti ed oggi dal collega Cifarelli, desidero dire che personalmente sono in disaccordo su alcuni aspetti del problema al nostro esame.

Se è vero che in una fase iniziale, prima ancora che il disegno di legge andasse all'esame della Commissione istruzione del Senato e poi all'attenzione dell'Assemblea di Palazzo Madama, sono stati registrati e fatti rilevare segnali diversi che provenivano dagli stessi ricercatori, è altrettanto vero che nel momento in cui è stata trovata una posizione unitaria su alcune questioni fondamentali, il Senato nel giro di poche ore, disattendendo le richieste degli interessati, ha votato im-

provvisamente una legge che per taluni aspetti personalmente non condivido.

Nessuna meraviglia, allora, onorevole ministro, se in sede di conversione in legge del decreto-legge, e precisamente in Commissione, si è creato spontaneamente e senza alcun raccordo un fronte che ha proposto e votato emendamenti migliorativi, che rendono ancor più, sia pure ancora parzialmente, giustizia ai ricercatori universitari.

A tal proposito l'aggancio al 70 per cento del trattamento economico dei professori associati è un emendamento, che a mio avviso, rappresenta il riconoscimento di uno stato giuridico, che tiene conto delle mansioni e dei compiti effettivamente svolti dai ricercatori universitari.

Pertanto, pur riconoscendo i motivi di necessità ed urgenza del decreto-legge n. 57, non si potevano accettare che in sede di conversione in legge si ricalcassero i contenuti normativi che sono stati oggetto di un esame non certamente approfondito, fatto al Senato, che non ha tenuto in conto, per non dire in nessun conto, le legittime aspettative dei ricercatori universitari.

Quindi, e concludo questo mio breve intervento, alcuni emendamenti, che recano anche la mia firma, indicano una diversa tendenza rispetto alla linea proposta dal Governo su alcune questioni concernenti i ricercatori, gli assistenti, il dottorato di ricerca, nonché altri aspetti che a mio avviso non sono stati sufficientemente affrontati, non tenendo conto delle richieste avanzate dagli interessati.

Mi sia consentito esprimere l'auspicio che gli emendamenti sui quali questa assemblea dovrà pronunziarsi siano migliorativi, non frammentari o incompatibili, nella convinzione che non si vogliono difendere gli interessi corporativi, ma si tende anche a definire l'aspetto futuro dei nostri atenei, per consentire loro di adeguare meglio la propria funzione alle esigenze reali del paese, e potenziarne i compiti, in un quadro complessivo, al servizio dell'evoluzione europea della nostra società.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Giuseppe Russo.

GIUSEPPE RUSSO, *Relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica, riservandomi di dare risposte puntuali in occasione dell'esame degli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il ministro della pubblica istruzione.

FRANCA FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, debbo innanzitutto rivolgere un sentimento di particolare gratitudine a coloro che hanno seguito tutta la discussione, sino a quest'ora, e quindi non approfitterò della loro cortesia infliggendo una replica che vada oltre la misura dell'indispensabile. D'altra parte non posso neanche eludere le questioni fondamentali che i numerosi colleghi intervenuti hanno rappresentato, con accenti diversi, all'attenzione responsabile del Governo.

Anche se è comprensibile che l'occasione possa essersi prestata, particolarmente per gli onorevoli esponenti di gruppi di opposizione, a considerazioni di carattere più generale sulla politica e sulla situazione universitaria, credo che non sia questa la sede per replicare adeguatamente. Ma indirettamente una mia replica in proposito si può evincere dalle considerazioni sul decreto-legge che è all'esame della Camera.

È evidente che questo decreto-legge nasce da una situazione particolare ed ha limiti molto precisi ed obiettivi assai trasparenti, oltre che dichiarati.

Il problema dei ricercatori universitari è stato ed è considerato dal Governo come problema di grandissimo rilievo per la vita presente e futura dell'università, sia in relazione alle legittime attese ed alle esigenze rappresentate dalla realtà assai consistente, anche numericamente, e significativa dei ricercatori in servizio, sia

con riferimento all'esigenza fondamentale (che è, insieme, dell'istituzione universitaria e delle giovani generazioni più impegnate) di formazione scientifica, ai fini di una assunzione di responsabilità di rilievo dei ricercatori, nell'università e fuori di essa, nel campo della ricerca e della attività accademica. Per queste due motivazioni il problema dei ricercatori è sempre stato considerato dal Governo con grande attenzione, E, ovviamente, io non posso che rammaricarmi del fatto che fino a questo momento non si è riusciti a portare a compimento un provvedimento complessivo su tale argomento, che tenesse conto delle situazioni che si sono determinate in ragione di una storia universitaria che tutti conosciamo, con le sue luci e con le sue ombre, con una forte attenzione nei confronti dei problemi non solo del presente ma anche del futuro dell'università.

Il Governo ha presentato un disegno di legge senza la pretesa che esso dovesse essere accettato o respinto. Tutti i provvedimenti di politica univesitaria e scolastica che il Governo ha presentato sono sempre stati presentati in modo dichiarato come contributo ad un confronto aperto, anche oltre i limiti di maggioranza di Governo, nella convinzione assoluta e che ribadisco anche in questa circostanza che sarebbe veramente auspicabile, onorevole Poli Bortone, che si possano formare delle maggioranze per l'università o per la scuola.

ADRIANA POLI BORTONE. Almeno su qualche cosa, visto che le maggioranze non ci sono mai!

FRANCA FALCUCCI. *Ministro della pubblica istruzione*. L'importante, evidentemente, è che siano salvaguardate certe condizioni. Io, comunque, non ho mai pregiudizialmente escluso maggioranze per l'università e per la scuola e intenzionalmente le ho sempre cercate, non per addivenire comunque a compromessi o a conclusioni di provvedimenti, ma perché da un confronto sereno e senza pregiudiziali, ma non privo di coerenza, si potesse

giungere a soluzioni che fossero le migliori praticabili in una situazione assai complessa che ha subito e subisce posizioni a volte contraddittorie.

Il Governo, quindi, ha presentato il disegno di legge sui ricercatori dopo un'impegnativa elaborazione, anche in sede di maggioranza. Credo che questo non dovrebbe essere motivo di scandalo. Presentandolo in Parlamento, il Governo ha dichiarato di essere attento e disponibile ad un confronto più ampio e a tutti i miglioramenti possibili, ovviamente cercando le soluzioni che facessero salve alcune condizioni che sono a presidio anche del decreto-legge in esame e della linea che in relazione ad esso il Governo ritiene suo dovere sostenere, al di là del clima particolare nel quale ci troviamo.

L'esame di questo disegno di legge ha richiesto un tempo molto ampio, che non sta a me valutare. Stretta nella situazione di una crisi politica la cui complessità è evidente, e sulla quale ciascuno ha pieno diritto di fare le proprie valutazioni, come ministro in carica avevo la forte preoccupazione di poter garantire, almeno nel breve periodo, se non una soluzione globale quale il Governo non solo auspicava, ma per la quale il Governo ha anche positivamente e concretamente operato, almeno alcune risposte parziali alle esigenze dell'università ed alle attese dei ricercatori.

Se il Governo è contrario ad una interpretazione estensiva o ad una introduzione estensiva di altre ipotesi, che affrontino altra materia, sempre universitaria ma non strettamente connessa agli obiettivi ed ai limiti del decreto-legge indipendentemente dal merito delle posizioni, è proprio in ragione delle condizioni politiche e dei limitati obiettivi che il Governo ritiene che si debbano mantenere in questa circostanza per non sottrarre al Parlamento le condizioni necessarie di confronto aperto ed approfondito relativo a tutto l'assetto giuridico dei ricercatori nell'ambito dell'ordinamento universitario. È per questo che il Governo deve avere lo scrupolo di attenersi ad una dimensione limitata del decreto-legge per

gli obiettivi che lo stesso deve perseguire. E quali sono tali obiettivi? Innanzi tutto quello di sottrarre i ricercatori confermati ad una situazione non solo di incertezza, ma anche di rischio dal punto di vista della loro attività, introducendo l'opzione tra tempo pieno e tempo definito, quindi ponendo le condizioni perché vengano eliminate situazioni di rischio circa la legittimità dei comportamenti che di fatto oggi fanno sì che i ricercatori praticino la loro attività a tempo pieno o a tempo definito in condizioni di non legittimità giuridica.

Questo è quindi uno dei motivi di urgenza del decreto-legge, per di più essendo pendenti questioni relative a tale aspetto di fronte alla giustizia amministrativa. Non si tratta quindi di operare solo in termini di copertura giuridica, ma di assumere, in tutte le sue implicazioni, l'introduzione dell'opzione fra tempo pieno e tempo definito, risolvendo conseguentemente il problema del trattamento economico.

Voglio ribadire in proposito ciò che ho già avuto occasione di dire sia in sede di approvazione del disegno di legge al Senato, sia nel dibattito svoltosi in Commissione. Il Governo non solo non è contrario ma riconosce positivamente l'esigenza di un sostanziale miglioramento del trattamento economico dei ricercatori il quale, allo stato, è materia di contrattazione sindacale. E questa è una delle ragioni per le quali, al Senato, non ero inizialmente stata favorevole all'introduzione di norme relative al trattamento economico. Infatti, essendo questo tema oggetto di contrattazione sindacale, ritenevo che fosse sufficiente che il Governo, nella sua piena responsabilità, assumesse l'impegno di affrontarlo nell'ambito della contrattazione, anche alla luce di ciò che era stato fatto nel settore della scuola (ma non parlo di una estensione automatica, bensì di un atteggiamento positivo verso le esigenze economiche dei ricercatori universitari).

Gli emendamenti approvati dalla Commissione ci pongono di fronte, in termini formali, ad una ipotesi di definizione non

di un miglioramento economico ma di una disciplina permanente del trattamento economico dei ricercatori confermati, *ex lege* anziché per contrattazione sindacale.

Nel dibattito di oggi, ma anche nelle discussioni pregresse, sono emerse, come è stato rilevato in particolare dall'onorevole Tesini, motivazioni diverse, anche se convergenti nelle conclusioni, che legittimano la doverosa preoccupazione del Governo di porre in modo molto chiaro alla Camera i termini di scelta che si devono assumere a questo riguardo e che non attengono all'entità del trattamento economico. Avevo infatti dichiarato in Commissione e in aula al Senato — e posso ribadirlo qui — che, qualora ci si attenesse alla linea vigente della contrattazione sindacale, il Governo si impegnerebbe per un consistente e giusto riconoscimento del trattamento economico dei ricercatori. Ma, se si dice — come alcuni hanno sostenuto formalmente in questa sede, con grande correttezza — che il problema non è solo quello del miglioramento economico ma anche quello della acquisizione, attraverso una nuova disciplina del trattamento economico, di un mutamento di *status* dei ricercatori, la situazione diventa diversa. Mutamento di *status* dei ricercatori che, intendiamoci, il Parlamento è legittimato a varare, ma in modo appropriato, non voglio dire corretto, dunque non attraverso una norma surrettizia relativa al trattamento economico e nel contesto di un decreto-legge, sfuggendo al confronto di merito su ciò che per l'ordinamento universitario può significare (non esprimo in questo momento un giudizio) l'ipotesi di una articolazione della funzione docente su tre fasce, anziché due, come esplicitamente detto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382. In questa situazione, credo che sia dovere del Governo, ancorché non sostenuto da una maggioranza, per la responsabilità che ha verso l'università ed il paese, richiamare l'attenzione del Parlamento su tale questione, nel rispetto delle decisioni che lo stesso vorrà assumere.

Dunque, non si discute *a priori*, perché ciò sarebbe assurdo, che si possa dar luogo ad una scrittura dell'ordinamento universitario diversa da quella prevista dal decreto del Presidente della Repubblica che ho ricordato. Si afferma che questo deve essere fatto nella sede appropriata e valutandone tutte le conseguenze. Non si può, infatti, rivendicare a ogni pie' sospinto l'esigenza di un'alta qualificazione dell'università e della ricerca scientifica e poi trovarsi spesso, per non dire sempre, a doversi misurare con richieste molto particolari che, viste dal punto di vista dello stato d'animo soggettivo o delle condizioni soggettive, possono trovare argomenti a favore, ma che assai sovente sono in contraddizione con le esigenze del ruolo che si vuole l'università sia in grado di assolvere.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 dice: «Si assicura, nella unitarietà della funzione docente, la distinzione dei compiti e delle responsabilità dei professori ordinari e di quelli associati, inquadrandole in due fasce di carattere funzionale, con uguale garanzia di libertà didattica e di ricerca. Possono essere chiamati a cooperare all'attività di docenza professori a contratto... È istituito il ruolo dei ricercatori universitari... I ricercatori contribuiscono allo sviluppo della ricerca scientifica universitaria e assolvono a compiti didattici integrativi dei corsi di insegnamento ufficiale». Tutto questo è discutibilissimo ma, evidentemente, deve essere posto in discussione come tale e non si deve dire che la resistenza del Governo sull'«aggancio» è un atteggiamento di disconoscimento del ruolo dei ricercatori! Non lo si può dire, perché è sommamente ingiusto, in quanto non rispondente alla verità.

Ed allora, se si vogliono evitare equivoci ed ambiguità che fatalmente porterebbero, o attraverso gli interventi della giustizia amministrativa, o attraverso un modo di fare politica che spero possa progressivamente migliorare, quello cioè di dedurre da certi passaggi una serie di

conseguenze per le quali si sconvolgono o si alterano, o si contraddicono gli assetti che in sede istituzionale si vogliono definire, a determinati risultati; se si è disposti a precisare, nel contesto dell'articolo 2, che la nuova disciplina del trattamento economico dei ricercatori confermati non modifica (e qui cito il testo dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382) i compiti di ricerca scientifica e di collaborazione all'attività didattica, da realizzare d'intesa con i professori titolari degli insegnamenti ufficiali, come definiti dall'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, salvo approfondimenti a livello tecnico dell'articolo di copertura (non perché possa o voglia mettere in dubbio la formulazione, ma perché ho il dovere di fare, dal punto di vista dell'amministrazione, la verifica, per non trovarsi esposti a situazioni di difficoltà), si può anche accettare l'ipotesi dell'aggancio. Ma, se non si è disposti ad accettare in modo formale tale chiarimento, allora è evidente a tutti che l'obiettivo perseguito in questa sede non è quello di riconoscere le legittime attese dei ricercatori confermati, bensì di utilizzare la singolare circostanza politica in cui il Governo ha dovuto adottare il decreto-legge, in relazione ad esigenze limitate e dichiarate, per introdurre una modifica di ordinamento che non so poi a quali conseguenze, per processi prevedibili di concatenazione, possa portare.

Questa è la posizione del Governo, in ordine ad uno degli obiettivi fondamentali del decreto-legge. L'altro obiettivo del provvedimento, niente affatto secondario, è quello di assicurare una ripresa significativa del reclutamento delle giovani leve nell'università. In mancanza di tale condizione, infatti, ci troveremo forse in presenza di una accademia delle scienze, ma non certo di una istituzione universitaria. In merito a tale obiettivo, il Governo presenterà un suo emendamento, avendo compiuto un ulteriore sforzo rispetto alla ipotesi di un aumento di tremila posti in organico, nel quadriennio 1987-1990, in modo da pervenire al livello di 3.500 po-

sti. Il Governo ritiene che sia qui da individuare uno degli obiettivi fondamentali del decreto-legge. Se vogliamo, infatti, guardare al futuro, se vogliamo non limitarci a dire parole ma puntare concretamente ad una politica di riformismo, dobbiamo guardare alle esigenze vitali della istituzione universitaria e delle giovani generazioni.

Sono stati qui fatti riferimenti ad altri problemi, sui quali credo di essermi già in linea generale espressa in senso contrario, indipendentemente da valutazioni di merito (ma, se lo si ritiene, potrò anche entrare nel dettaglio), trattandosi di quelle questioni che evidentemente esulano dalle finalità in vista delle quali il Governo ha adottato il decreto-legge. Vi sarebbe soltanto, fermo restando il pieno rispetto delle decisioni della Presidenza, qualche considerazione da svolgere sul problema degli assistenti, il cui trattamento economico è analogo a quello dei ricercatori, a causa della modificazione apportata dalla introduzione formale dell'opzione tra tempo pieno e tempo definito. Ma non posso e non voglio spingermi oltre.

Neppure sul problema del personale non docente debbo spendere molte parole per sottolineare l'urgenza di operare affinché sia possibile assegnare, secondo criteri di riequilibrio precisati nel testo, le nuove unità di personale non docente di cui le università hanno un bisogno ineludibile. Così pure, riconosco che, dal punto di vista dell'estetica legislativa, l'inserimento nel decreto-legge della norma relativa al personale non docente può prestare il fianco a critiche giustificate. Ma il Governo si è trovato in una situazione, in considerazione del quadro politico esistente nel momento in cui il decreto-legge è stato adottato, tale da indurlo ad intervenire affinché, in ragione della entrata in vigore delle nuove qualifiche funzionali, fosse evitato che, nella misura in cui non fossero bloccate le graduatorie in atto, salvo l'inserimento dei nuovi, circa 20 mila persone perdessero il posto di lavoro. Credo che, di fronte a tali considerazioni, anche le giuste osservazioni sulla

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

pulizia formale di un testo legislativo risultino secondarie.

Non voglio abusare ulteriormente della cortesia dei colleghi. Voglio sperare che sulla base delle considerazioni espresse, senza animo polemico nei confronti di alcuno e ovviamente non potendo che accettare le critiche, ancorché non condivisibili per molti aspetti, sulle quali però non ha senso in questa sede ed in queste circostanze insistere, si possa determinare nell'Assemblea un atteggiamento di disponibilità ad approvare il disegno di legge di conversione in esame, tenendo conto delle considerazioni del Governo, così come il Governo stesso ha tenuto conto di alcuni emendamenti compatibili con le finalità del provvedimento, che proporrà con nuove formulazioni relative agli articoli 3 e 4, nonché all'articolo 2 per la parte che ho prima precisato. Con questa fiducia ringrazio i colleghi deputati che hanno avuto la cortesia di ascoltarmi (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 8-9 aprile 1987 ed autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi la mattina di venerdì 3 aprile 1987, con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 5 dell'articolo 24 del regolamento, di modificare il calendario dei lavori per l'Assemblea per il periodo 8-9 aprile 1987, nel senso di premettere, agli argomenti già iscritti in calendario per il periodo stesso, l'esame e la votazione finale del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 4463, concernente l'adeguamento dell'ordinamento interno alle normative comunitarie, sempre che sia licenziato in tempo utile dalla Commissione.

Pertanto la I Commissione permanente

(Affari costituzionali) è autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 2 marzo 1987 copia delle sentenze nn. 61, 62 e 63, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 3, terzo comma, secondo capoverso, seconda parte, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1986), nella parte in cui dispone che i proventi derivanti dagli aumenti disposti con l'articolo 2 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 787 (Disposizioni fiscali urgenti), convertito con modificazioni nella legge 26 febbraio 1982, n. 52 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 787, concernente disposizioni fiscali urgenti) continuino ad essere riservati all'erario dello Stato;

L'illegittimità costituzionale dell'articolo 35 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1986) limitatamente alla parte in cui si riferisce anche ai "tributi deliberati" dalla regione Sicilia (Ex articolo 36 regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455)» (doc. VII, n. 560)

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 35 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 "disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1986)", nella parte in cui si riferisce anche alle "entrate proprie" (Ex articoli 72, 73, primo comma e 74 dello Statuto speciale per il Trentino Alto-Adige approvato con decreto Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n.

670) della regione Trentino Alto-Adige» (doc. VII, n. 561);

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 352 del codice della navigazione nella parte in cui esclude la corresponsione dell'indennità di anzianità nel caso in cui la risoluzione del contratto di arruolamento a tempo indeterminato avvenga per fatto imputabile all'arruolato» (doc. VII, n. 562).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 20 febbraio 1987 le sentenze nn. 53 e 54, con le quali la Corte ha dichiarato:

«Manifestamente infondato il conflitto di attribuzioni sollevato dalla provincia autonoma di Bolzano nei confronti dello Stato con il ricorso 26 agosto 1977» (doc. VII, n. 558);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 2-ter della legge 16 aprile 1974, n. 114 (Conversione, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, concernente norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali)» (doc. VII, n. 559).

La Corte costituzionale ha infine depositato in cancelleria il 2 marzo 1987 le sentenze nn. 64 e 65, con le quali la Corte ha dichiarato:

«Non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 8, commi decimo e undicesimo, e 17, comma primo, lettera b), — *recte* lettera a) — della legge 22 dicembre 1984, n. 887 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato: legge finanziaria del 1985), nonché degli articoli 6, comma diciannovesimo, 10, commi diciassettesimo e diciottesimo, 12, comma quarto, e 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato: legge finanziaria del 1986);

Non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 8, commi de-

cimo e undicesimo, della legge n. 887 del 1984, e 10, commi diciassettesimo e diciottesimo, della legge n. 41 del 1986;

Non fondate le questioni di legittimità costituzionale: dell'articolo 17, commi primo, lettera a), secondo e terzo, lettera c), della legge n. 887 del 1984; dello stesso articolo 17, comma primo, lettera b); nonché dello stesso articolo 17, commi primo, lettera a), terzo — *recte* secondo —, quarto, lettera d) — *recte* terzo lettera d);

Non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 18, comma terzo, della legge n. 887 del 1984, nelle parti in cui prevede ulteriori finanziamenti per gli interventi previsti dagli articoli 7, 9, 13 e 17 della legge 4 giugno 1984, n. 194;

Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 6, comma diciannovesimo, della legge n. 41 del 1986;

Non fondate le questioni di legittimità costituzionale: dell'articolo 12, comma quarto della legge n. 41 del 1986; dello stesso articolo 12, commi quarto, quinto e settimo;

Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 12, comma ottavo, della legge n. 41 del 1986;

Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 15 della legge n. 41 del 1986» (doc. VII, n. 563)

«Inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 22 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei lavoratori)» (doc. VII, n. 564).

Ai sensi del primo comma dell'articolo 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla I (doc. VII n. 563), alla VI (doc. VII n. 560 e 561), alla (doc. VII n. 562), alla XIII (doc. VII nn. 558, 559 e 564), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alle Presidenza interrogazioni.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 8 aprile 1987, alle 9,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 53, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (4491).

Relatore: Lussignoli.
(*Relazione orale*).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 795. — Coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee ed adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari (*Approvato dal Senato*) (4436).

Relatore: Labriola.
(*Relazione orale*).

3. — *Elezione contestata per il collegio XI (Udine-Belluno-Gorizia-Pordenone)* (Roberta Breda) (*Doc. III, n. 3*).

Relatori: Russo Raffaele, per la maggioranza; Potì e Teodori, di minoranza.

4. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 57, recante disposizioni urgenti per i ricercatori universitari e per l'attuazione del disposto di cui all'articolo 29, comma 2, della legge 29 gennaio 1986, n. 23, nonché in materia di conferimento di supplenze al personale non docente della scuola (4492);

FUSARO ed altri: Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di incompatibilità dei ricercatori universitari confermati (790);

PONTELLO: Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di incompatibilità o di cumulo di impieghi per i ricercatori universitari (2789);

COLUMBA ed altri: Provvedimenti urgenti sullo stato giuridico, sul trattamento economico e sul reclutamento dei ricercatori universitari (4331);

ROSSI DI MONTELERA ed altri: Provvedimenti urgenti per i ricercatori universitari (4345).

Relatore: Russo Giuseppe.
(*Relazione orale*).

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 1987, n. 66, recante proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti dalla GEPI, disciplina del reimpiego di dipendenti licenziati da imprese meridionali, misure per la soppressione di capacità produttive di fonderie di ghisa e di acciaio, nonché norme per il finanziamento di lavori socialmente utili nell'area napoletana e per la manutenzione e salvaguardia del territorio e del patrimonio artistico e monumentale della città di Palermo (4502).

Relatore: Pisicchio.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 21.10

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 23,10.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BELLUSCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere il motivo per il quale, nonostante il parere favorevole delle organizzazioni sindacali, il cantoniere dell'ANAS Cosimo Angelo Ferraro in forza al compartimento ANAS di Potenza, non sia stato trasferito, come da sua richiesta, al compartimento di Cosenza per quanto in base all'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, egli abbia diritto, avendo prestato servizio non cinque ma ben sette anni nel compartimento di prima nomina.

Per il predetto, a seguito dell'intervento delle organizzazioni sindacali, risulta che sia stato previsto il trasferimento al centro manutentorio di Caselle sulla A3. Tuttavia il Ferraro presta ancora inspiegabilmente servizio a Potenza. (4-21294)

FIANDROTTI, CIFARELLI E RAUTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che

le spese per le missioni dei parlamentari membri della Delegazione italiana presso le Assemblee parlamentari del Consiglio d'Europa e dell'UEO sono state finora poste a carico del bilancio del Ministero degli esteri;

non esiste una specifica previsione legislativa circa il trattamento da riservare in materia ai membri delle Camere e che pertanto si è ritenuto di fare riferimento anche per questi ultimi alle disposizioni vigenti per i dipendenti dello Stato —:

a) per quali motivi il Ministero degli esteri ritiene di non poter procedere al rimborso dei viaggi dei membri della Delegazione alle Assemblee parlamentari

del Consiglio d'Europa e dell'UEO effettuate con mezzi propri;

b) quali iniziative intende assumere per ovviare a questo grave inconveniente che costringe diversi membri delle suddette delegazioni a defatiganti *tour de force* per raggiungere le sedi delle riunioni dei diversi organi del Consiglio d'Europa e dell'UEO e che comporta anche aggravii di spese a carico del bilancio del Ministero degli esteri. (4-21295)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità quanto pubblicato dall'agenzia *Punto Critico* circa un compenso di mediazione versato dall'Intermarine per una fornitura di 2 cacciamine alla Nigeria, ed in caso positivo i destinatari del compenso dei 4 miliardi 499 milioni. (4-21296)

BENEDIKTER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il quarantacinquenne cittadino italiano Albert Oberleiter da Luttago in Valle Aurina (Bolzano) dal lontano 1963, ossia da ben ventiquattro anni, ogni qual volta che in treno oppure in automobile per affari o per cause familiari varca in entrata o in uscita i confini dello Stato, viene regolarmente sottoposto a minuziosissime perquisizioni, un trattamento esteso alla sua autovettura e a suoi occasionali accompagnatori, al punto da rappresentare una vera e propria vessazione nei suoi confronti ed una costante e amara umiliazione, tanto più che il predetto, oltre ad essere incensurato, gode dappertutto di un'ottima reputazione sotto ogni punto di vista.

Unico di nove fratelli, soltanto il signor Albert Oberleiter sembra essere destinatario di insistenti controlli. Alle sue giustificate rimostranze, gli agenti non sempre garbatamente accennano a vaghi motivi di ordine pubblico, provenienti dall'« alto », che — a parere dell'interrogante — potrebbero essere ricondotti al fatto che un fratello dell'interessato, vi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

vente ora all'estero, in passato era stato condannato per una sua presunta partecipazione agli attentati terroristici in provincia di Bolzano degli anni sessanta. Tale sua involontaria parentela, tuttavia, non dovrebbe necessariamente produrre la criminalizzazione della sua persona, né generare degli effetti in palese contrasto con la dignità umana.

Ciò premesso l'interrogante chiede anche di sapere se non venga ritenuta perlomeno opportuna l'immediata cessazione delle iniziative restrittive disposte nei confronti del signor Albert Oberleiter.

(4-21297)

BENEDIKTER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che con decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, successivamente modificato ed integrato con leggi nn. 604/54, 454/61, 590/65 e con il decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, è prevista a favore dei coltivatori diretti singoli o associati l'imposta fissa di registro per l'acquisto di fondi rustici idonei alla formazione di piccole proprietà contadine o l'arrotondamento delle stesse e che tali benefici sono peraltro estesi anche alle cooperative agricole, come precisato dall'articolo 3 del predetto decreto n. 114 — se la concessione dei menzionati benefici fiscali vada o meno estesa a quelle cooperative agricole (cantine sociali, latterie sociali, stalle sociali) il cui compito istituzionale non è la diretta coltivazione della terra, bensì la lavorazione e la commercializzazione dei prodotti dei soci, i quali — per la stragrande maggioranza — sono dei coltivatori diretti.

Rilevato che il quesito ripetutamente posto dall'Assessorato all'agricoltura ed alle foreste della provincia autonoma di Bolzano al Ministero delle finanze in ordine alle discordanze emerse in relazione all'applicazione delle leggi in materia di agevolazioni fiscali a favore della piccola proprietà contadina non è mai stato onorato da alcun riscontro, l'interrogante — di concerto con i giuristi consulenti delle citate cooperative agricole — osserva che il concetto di attività agricola non può essere limitato unicamente alla diretta e

manuale coltivazione dei fondi, ma comprenda anche attività strettamente connesse, secondo quanto previsto dall'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597/73, per cui anche queste cooperative agricole dovrebbero beneficiare delle agevolazioni fiscali sulla proprietà contadina. (4-21298)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della funzione pubblica.* — Per conoscere:

quale ordine di considerazioni giuridico-amministrative ha indotto il Consiglio dei ministri nelle sedute del 26 febbraio e del 3 marzo 1987 a procedere alla nomina di ben sei dirigenti generali del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ove, alla predetta data del 26 febbraio 1987, a fronte di dieci posti in organico di dirigenti generali, erano in servizio undici dirigenti generali, di cui uno in soprannumero;

se risponde al vero che in pari data 26 febbraio 1987 sia stato collocato fuori ruolo il dirigente generale dr. Valerio Rossi, con efficacia del provvedimento posticipata al 1° aprile 1987;

se risponde al vero che in pari data 26 febbraio 1987 sia stato nominato dirigente generale il 1° dirigente dr. Fausto Surace, con efficacia del provvedimento posticipata al 1° aprile 1987;

se risponde al vero che in data 3 marzo 1987, in coincidenza con la pubblicazione nella *G.U.* n. 51 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, recante norme sulla organizzazione del mercato del lavoro, siano stati nominati dirigenti generali il 1° dirigente dr. Gaetano Sgarlata, il 1° dirigente dr. Cesare Vetrella, il 1° dirigente P.I. Nicola Fiore, il dirigente superiore dr. Raffaele Pellegrino, tutti con decorrenza 1° aprile 1987 e con pari decorrenza collocati fuori ruolo e comandati presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento per la funzione pubblica, ad eccezione del P.I. Nicola Fiore che rimarrebbe nei ruoli del Ministero del lavoro:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

se risponde al vero, come sembra, che l'intera operazione sia stata effettuata nell'erroneo presupposto, tra l'altro, di poter avvalersi dell'articolo 8 della citata legge n. 56/1987, con cui è stata istituita presso il Ministero del lavoro la direzione generale per l'osservatorio del mercato del lavoro, mentre invece non risulta che sia stato da detta norma ampliato l'organico del personale di detta amministrazione, ivi compreso quello dei dirigenti generali;

come sia possibile che, ritenendo di potersi avvalere di un posto scoperto, in realtà inesistente, si proceda alla nomina di un numero indefinito di dirigenti generali con il sistema ripetitivo della nomina e del contestuale collocamento fuori ruolo;

se non ritenga palesemente violata la disposizione di legge che prevede il comando solo in via eccezionale, atteso che detta « eccezionalità » nella fattispecie in esame si sarebbe ripetuta per ben cinque volte consecutive con lo stesso atto, nella stessa data, presso le stesse amministrazioni di appartenenza e di destinazione;

se le nomine di dirigenti generali « a grappolo », che sembrano essere ormai consuetudine presso il Ministero del lavoro, — esse infatti seguono di poco altre sette nomine non meno fantasiose che avrebbero visto, tra l'altro, elevare a dirigenti generali due « ragazzi di partito », estranei all'amministrazione e poco più che trentenni, con consueta tecnica del comando fuori ruolo, possano ritenersi conciliabili con le primarie esigenze di servizio prescritte dalla legge o se non siano invece ravvisabili gravi irregolarità;

se non ritenga infine che il ricorso a tale abusato stratagemma costituisca un espediente tracotante e maldestro di chiara elusione della normativa vigente ed un ennesimo esempio di malcostume politico.

(4-21299)

BELLUSCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

1) che il professor Paolo Signorelli, attualmente ristretto nel carcere di Regina Coeli, per ben tre volte condannato all'ergastolo in primo grado, è poi stato puntualmente assolto nei gradi successivi del giudizio;

2) che egli dall'agosto del 1980 è ristretto in vari istituti di pena italiani senza essere stato finora giudicato responsabile di atti criminosi;

3) che durante gli anni della lunga detenzione preventiva mentre ha tenuto costantemente un comportamento corretto, ci si è mostrati progressivamente più severi nei suoi confronti;

4) che dal 1983 le sue condizioni di salute si sono progressivamente deteriorate ed ora appaiono particolarmente gravi essendo immobilizzato negli arti inferiori per alterazioni ossee della colonna vertebrale, affetto da ulcera, cardiopatie, soggetto a mancamenti e a improvvise crisi di coscienza —:

se sia a conoscenza:

a) che il professor Signorelli è sottoposto immotivatamente a regime di isolamento speciale, guardato a vista da agenti di custodia 24 ore su 24;

b) che sono state violate le norme di cui alla legge 10 ottobre 1986, n. 663, in tema di regime di differenziazione del detenuto privato di fatto della possibilità di ricorrere contro provvedimenti, per attuare i quali sono state violate tutte le norme di procedura previste dalla legge;

c) che in larghi settori del Parlamento gli odiosi atteggiamenti assunti complessivamente nei confronti del professor Signorelli determinano stupore ed indignazione perché sono ritenuti indegni di un paese civile e democratico, dove non dovrebbe essere consentita la pratica

della giustizia sommaria nei confronti di alcuni e la compiacenza che rasenta la complicità nei confronti di altri.

(4-21300)

BELLUSCIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso

1) che la legge n. 190 del 13 maggio 1985, modificando il primo comma dell'articolo 2095 del c.c., ha individuato la nuova figura lavorativa di quadro;

2) che la suddetta legge all'articolo 2 comma II stabilisce che « I requisiti di appartenenza alla categoria dei quadri sono stabiliti dalla contrattazione collettiva nazionale o aziendale in relazione a ciascun ramo di produzione e alla particolare struttura organizzativa dell'impresa »;

3) che in data 22 aprile 1986 nell'ambito dell'Ente nazionale per l'energia elettrica è stato firmato il contratto collettivo di lavoro che all'articolo 18 ha recepito la norma di legge disciplinando la figura lavorativa di quadro ed in particolare i requisiti necessari per la sua individuazione;

4) che in particolare è stato evidenziato il ruolo di raccordo del quadro tra la struttura dirigenziale sovrastante ed il resto del personale;

5) che, secondo gli impegni assunti col sopraccitato articolo contrattuale, l'ENEL ha consegnato alle organizzazioni sindacali un elenco delle figure lavorative ritenute quadri (secondo la sua interpretazione) che doveva essere oggetto di discussione e definizione con le organizzazioni sindacali;

6) che a tutt'oggi tale definizione non è avvenuta lasciando, pertanto, inapplicata la legge n. 190 del 13 maggio 1985;

7) che comunque in tale elenco risultano inseriti i « Segretari di Zona » delle cosiddette Zone metropolitane Mi-

lano, Roma, Napoli lasciando fuori dalla individuazione di quadro tutti gli altri segretari di zona che pure svolgono gli stessi compiti, hanno lo stesso ruolo e la medesima funzione nell'ambito dell'azienda ed in particolare svolgono ruolo di raccordo tra la dirigenza ed il resto del personale come previsto dall'articolo 18 del contratto;

8) che dai dati ufficiali ENEL risulta, ad esempio, che le zone ENEL non metropolitane di Firenze e Genova gestiscono un numero di utenti superiore a quello di Milano, zona metropolitana;

9) che comunque l'ENEL non ha l'obbligo di individuare aspetti quantitativi ma solo qualitativi o meglio di funzioni perché questo è lo spirito dettato dalla legge n. 190;

10) che i segretari di zona di tutta Italia, costituitisi in Comitato, hanno inoltrato diffida stragiudiziaria all'ENEL per evitare tali assurde discriminazioni —

quali misure intende adottare per garantire il rispetto della legge 190, la sua applicazione immediata e per sanare le palesi ed assurde inadempienze discriminanti dell'ENEL evitando l'instaurazione di un contenzioso giudiziario di enormi proporzioni che vedrebbe contrapposti l'ENEL ed i suoi più stretti collaboratori, quali sono i segretari di zona, a detrimento dell'immagine dell'ENEL;

il motivo per il quale contrariamente a quanto previsto dalla legge e dal contratto collettivo l'ENEL non ha ancora adempiuto all'obbligo di riconoscere i quadri per ciascun ramo produzione individuandoli per le aree tecnica, commerciale ed amministrativa ed escludendo arbitrariamente la segreteria. (4-21301)

COLUMBU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

un altro giovanissimo detenuto cagliaritano, Antonio Giulio Garau, di soli

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

17 anni, si è suicidato mentre si trovava in stato di custodia cautelare, per un reato non grave, presso l'Istituto osservazione minorenni di Quartucciu (CA);

il tragico gesto di questo ragazzo ripropone drammaticamente il problema della sicurezza negli istituti di prevenzione e pena in Sardegna, e della assistenza ai detenuti, che certamente, secondo la legge, deve essere continua, qualificata e finalizzata alla socializzazione, soprattutto per quanto riguarda i minorenni;

l'arresto in flagranza o quasi di giovanissimi presunti responsabili di fatti anche non gravi appare troppo generalizzato e diffuso nella città di Cagliari e nel suo *hinterland*, sicché è da ritenere che gli organi di polizia giudiziaria e l'autorità giudiziaria competente non valutino in pieno gli effetti dannosi che la privazione della libertà personale può avere in soggetti giovanissimi e, talvolta, incensurati —:

se intendano accertare in tempi brevi le modalità dei fatti che hanno portato al suicidio;

se intendano assumere iniziative per accertare se nell'intera vicenda possa ravvisarsi la responsabilità di qualcuno;

se intendono porre in essere tutte le possibili iniziative, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, per evitare che minori, a volte incensurati, siano tratti in arresto anche per reati di minima gravità. (4-21302)

TEMPESTINI. — *Ai Ministri della marina mercantile e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere — in relazione al fatto che la Comunità europea per il 1986 non ha finanziato alcun progetto per la costruzione di pescherecci, respingendo le domande regolarmente presentate, accolte e istruite in forza del regolamento CEE n. 2908/83, adducendo mancato rispetto da parte delle autorità italiane degli obiettivi fissati dal pro-

gramma di orientamento pluriennale approvato dalla Commissione in data 24 aprile 1985 —:

1) quali misure si intendono adottare per evitare ai pescatori italiani presentatori delle domande il danno di una esclusione dai benefici comunitari dovuta soltanto alla responsabilità delle autorità italiane;

2) se si ritenga opportuno che i sussidi negati dalla CEE vengano erogati direttamente dallo Stato italiano, evitando un danno economico di rilevante entità a modesti lavoratori il cui unico torto è stato quello della buona fede. (4-21303)

PATUELLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

il terzo canale della RAI-TV è nato con lo scopo di consentire una migliore informazione a livello regionale;

per tale scopo, tutte le regioni compresa l'Emilia-Romagna, mettono in onda un telegiornale con notizie esclusivamente regionali e subregionali;

nel circondario di Rimini (FO), fin dalla nascita di RAI 3, non è stato possibile ricevere il telegiornale dell'Emilia-Romagna, ma solo quello relativo alla regione Marche privando così una parte importante della nostra regione di uno strumento di informazione locale —:

se il Governo ritenga opportuno, come l'interrogante sollecita, porre in essere al più presto tutti i dovuti provvedimenti affinché venga potenziato il segnale e si copra così l'intero territorio regionale. (4-21304)

BATTISTUZZI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

una serie di competenze dello Stato afferenti compiti di pubblica sicurezza sono stati trasferiti ai comuni dal D.P.R. n. 616;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

l'applicazione di tali norme sono state rinverdate proprio da questa decisione che ha dato nuovo vigore alle medesime;

con troppa facilità vengono ridotte in desuetudine queste stesse volontà che trovano fondamento in una decisione del legislatore per incuria dei Corpi di polizia locale;

attraverso questi strumenti si potrebbero con successo affrontare i problemi diuturnamente insorgenti nelle città italiane (dalla risoluzione del randagismo e del vagabondaggio alla sicurezza nelle sale di pubblico spettacolo particolarmente sentiti nelle grandi città soprattutto nella capitale);

proprio dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, e in concomitanza con altri fatti emergenti, maggiore recrudescenza si è vista proprio in queste città, degli effetti conseguenti alla omessa osservanza delle norme di pubblica sicurezza;

che con troppa frequenza si rimarca da parte dei magistrati, soprattutto i pretori, una sottolineata disattenzione nella punizione per le violazioni derivanti dall'inosservanza delle norme di sicurezza che pure obbligano tutti i soggetti esistenti nella Repubblica ai sensi dell'articolo 28 delle preleggi —:

sulla opportunità di una nuova sensibilizzazione a questi temi e sulla necessità di stabilire un consuntivo sulla operatività dei comuni in ordine ai poteri delegati in seguito all'entrata in vigore del citato decreto del Presidente della Repubblica. (4-21305)

BATTISTUZZI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che

nella regione Lazio, l'attuazione della legge 29 maggio 1982, n. 308 incontra difficoltà di applicazione pur avendo la medesima regione provveduto ad ema-

nare norme di sua competenza con legge regionale 19 febbraio 1985, n. 16;

la regione Lazio non ha ancora costituito il Comitato tecnico per l'energia cui a livello regionale è demandato il parere preventivo necessario all'avvio effettivo di interventi di risparmio energetico in campo industriale ed agricolo;

questo stato di cose ha determinato la sostanziale non applicazione della legge n. 308 con particolare riguardo all'articolo 8 per importanti settori di intervento —:

quali interventi si intendano adottare, nell'ambito delle competenze ministeriali, affinché sia data una effettiva operatività anche nella regione Lazio alla legge 29 maggio 1982, n. 308. (4-21306)

PATUELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

è stata progettata la realizzazione di un poligono per esercitazioni militari denominato dei « Tre Poggioli » interessante tutta la fascia di terreno che dal Passo della Raticosa (provincia di Firenze) si estende fino ai confini con il Parco « La Martina » in comune di Monghidoro (provincia di Bologna) per una estensione di oltre 400 ettari;

la prefettura di Firenze un anno fa dispose il deposito presso la segreteria del comune di Firenzuola e sul foglio degli annunci legali della provincia, del piano parcellare e dell'elenco delle ditte interessate ai terreni sui quali dovrebbe essere attuato il poligono;

si tratta di zone di alto interesse paesaggistico ambientale e turistico e per quanto riguarda il comune di Firenzuola, di notevole interesse agricolo;

il procedimento sarebbe stato avviato senza una preventiva informazione degli enti locali e non disporrebbe uguale trattamento retributivo ai proprietari dei terreni ubicati nei due differenti comuni;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

già nel maggio 1986 fu presentata dai consiglieri provinciali di Bologna, anche sollecitati dalle organizzazioni professionali agricole, interpellanza (n. 1294 del 13 maggio 1986) che non ha avuto a tutt'oggi risposta. Né tantomeno risposte ai quesiti sollevati sono state date dal Ministero della difesa o dalla regione Emilia-Romagna —:

se risponde al vero e in tale ipotesi, per quali motivi il Ministero della difesa abbia individuato questa area addestrativa senza procedere preventivamente alla consultazione dei comuni interessati;

se il Governo non ritenga opportuno (come l'interrogante giudica indispensabile, anche in considerazione che l'adiacenza della progettata zona per esercitazioni militari con il Parco pubblico « La Martina » con annesso *camping* e zone attrezzate per il tempo libero, di proprietà della provincia di Bologna, potrebbe mettere in discussione non solo la tranquillità, ma anche la sicurezza stessa dei frequentatori del Parco), prima di identificare vaste aree per scopi militari, valutare se gli stessi non siano incompatibili con le attività produttive, specie agricole e con quelle turistico-ambientali visto quali gravissimi danni potrebbero essere arrecati all'ambiente naturale oltre ai disagi alla circolazione sulla vicina viabilità provinciale. (4-21307)

PATUELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

con nota *telex* n. 1517 del 13 maggio 1980 il Ministero della pubblica istruzione ha precisato che la sospensione delle lezioni deve essere estesa a tutte le classi della scuola, indipendentemente dalla partecipazione o meno di tutti gli insegnanti alle assemblee sindacali che si tengono in orario di lezione;

l'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 stabilisce che le assemblee del personale scolastico possono essere tenute anche nelle ore di lezione « previa so-

spensione delle lezioni stesse » senza peraltro precisare che la sospensione debba essere « generalizzata » e cioè come ritenuto dal ministero nel predetto *telex* —:

in quale norma di legge la disposizione ministeriale predetta trovi giustificazione. (4-21308)

RUTELLI, BANDINELLI, BONINO, CORLEONE, DI LASCIA, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se risponde al vero che il 27 marzo scorso il dottor Filippo Curtale, impegnato dal 29 settembre 1986 come esperto in medicina nel quadro del Programma finanziato dall'Italia per conto dell'UNICEF nello Stato di São Tomè e Principe, si trova in stato di detenzione dopo l'arresto per l'accusa di avere assassinato la propria moglie;

se è al corrente che da testimonianze raccolte risulta che il dottor Curtale il 25 febbraio, data dell'uccisione della moglie signora Josefa Gatuteo, si trovava in un *meeting* di lavoro con colleghi del proprio ufficio;

quali urgentissime iniziative intende intraprendere nei confronti del Governo di São Tomè anche considerando che le locali autorità non hanno tenuto conto dei risultati della autopsia sul corpo della signora Josefa Gatuteo e dell'esame corporale del Curtale stesso;

se non ritiene che la procedura adottata nei confronti del dottor Curtale dalle locali autorità, malgrado i numerosi tentativi di negoziato e i severi passi formali operati da arte del segretario generale delle Nazioni Unite, abbia comportato la completa e palese violazione della convenzione sui privilegi e le immunità. (4-21309)

BELLUSCIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso

1) che per sanare la situazione determinata da alcune sofferenze bancarie

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

riscontrate alla CARICAL si è proposto che intervenga la CARIPLO che ha dichiarato peraltro in linea di massima la propria disponibilità, così come è avvenuto per l'Associazione tra le Casse di Risparmio italiane;

2) che il Presidente dell'Unione industriali di Cosenza, Ernesto Marano, che ha riportato l'opinione anche di tutti gli altri suoi colleghi calabresi e lucani, dopo aver effettuato un'ampia consultazione di categorie produttive, ha ventilato la possibilità che imprenditori e professionisti delle due regioni dove opera prevalentemente la banca, acquistino quote di risparmio della CARICAL fino alla concorrenza delle reali necessità -:

a) se non ritenga di dover assecondare questa ultima proposta che garantirebbe l'ancoraggio della CARICAL agli unici ed esclusivi interessi della Calabria e della Basilicata;

b) preso atto della disponibilità della CARIPLO e dell'Associazione Italiana fra le Casse di Risparmio al consolidamento della CARICAL, se non ritenga di invitarle ad agevolare l'acquisizione di una congrua quantità di quote di risparmio da collocare attraverso i loro sportelli in accoglimento della proposta degli industriali calabro-lucani. (4-21310)

FIORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che il giovane Marco Salvioni, attualmente militare presso la caserma « L. Capito » di Portogruaro, è stato arruolato malgrado abbia una gamba più corta dell'altra e due viti metalliche inserite in un ginocchio —:

se non ritenga di dover far sottoporre il giovane Salvioni a nuovi accertamenti sanitari allo scopo di verificare se è idoneo a prestare servizio militare di leva, e, in caso affermativo, stante le sue difficoltà di deambulazione, se non ritiene di disporre il suo trasferimento a Pescara, città di residenza della sua famiglia.

(4-21311)

POGGIOLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso

che il Comitato di gestione della USL n. 66 di Mondovì ha provveduto a far pervenire ai medici di medicina generale convenzionati un « ordine di servizio » secondo il quale « il medico convenzionato durante l'orario di lavoro (dalle ore 8 alle ore 20) deve essere in grado di recepire e rispondere prontamente alle chiamate urgenti » e « non può abbandonare l'ambito territoriale assegnatogli, se non per motivi professionali, con l'obbligo di provvedere alla sostituzione, se non in grado di assicurare in tempo utile il proprio intervento in caso di necessità »;

che con un provvedimento (ordine di servizio) appropriato per il personale dipendente ma assolutamente improprio, qualora, come nella fattispecie, riferito a liberi professionisti, anche se operanti a rapporto di lavoro continuativo e coordinato, come i medici di medicina generale, il sunnominato Comitato di gestione tende ad imporre ai medici predetti l'obbligo della reperibilità;

che il decreto del Presidente della Repubblica 16 ottobre 1984, n. 882 con il quale è stato reso esecutivo l'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale, stipulata ai sensi dell'articolo 48 della legge n. 833 del 1978, non consente di ipotizzare la sussistenza di tale obbligo a carico dei medici convenzionati per la medicina generale né, tanto meno, un orario di lavoro giornaliero di 12 ore;

che l'articolo 21 di detto accordo prevede l'obbligo dell'apertura dell'ambulatorio per 5 giorni alla settimana, secondo un congruo orario determinato autonomamente dal medico;

che l'articolo 24 del precitato decreto del Presidente della Repubblica 16 ottobre 1984, n. 882, stabilisce che la visita domiciliare deve essere eseguita, di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

norma, nel corso della stessa giornata ove la « richiesta » pervenga entro le ore 10 e che, invece, qualora la richiesta venga « recepita » dopo le ore 10, la visita dovrà essere effettuata entro le ore 12 del giorno successivo;

che, in particolare, per quanto riguarda la chiamata urgente, è espressamente stabilito dallo stesso articolo 24 che deve essere soddisfatta entro il più breve tempo possibile, qualora « recepita »;

che, lo stesso accordo prevede la possibilità che il medico non sia tenuto a « recepire » tutte le richieste di visita dell'intera giornata;

che l'ipotesi di porre a carico del medico di medicina generale l'obbligo della reperibilità è risultata impraticabile in considerazione soprattutto del particolare tipo di rapporto di lavoro che lega i medici di medicina generale con il Servizio sanitario nazionale —:

se non ritenga di adottare le opportune iniziative perché la USL n. 66 di Mondovì receda dagli atteggiamenti assunti, che si pongono in aperto contrasto con la regolamentazione stabilita dal decreto del Presidente della Repubblica n. 882 del 1984. (4-21312)

BONINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che

la capitaneria di porto di Roma non ha l'organico sufficiente per far fronte alle domande di patente nautica da diporto e in particolare per effettuare gli esami teorici e pratici;

le domande presentate dopo il 10 marzo 1987 verranno esaminate solo a partire dal settembre 1987;

i candidati convocati per gli esami subiscono spesso rinvii immotivati —:

quali provvedimenti intende adottare il ministro interrogato per eliminare i disagi a cui sono costretti i cittadini

romani che richiedono la patente nautica e per rafforzare adeguatamente l'organico della capitaneria di porto di Roma attualmente insufficienti per far fronte alle circa 3.000 richieste annuali di patenti nautiche e alle altre pratiche connesse all'esistenza nei porti di Fiumicino e Fiumara di circa 5.000 proprietari d'imbarcazioni da diporto. (4-21313)

CALONACI E BELARDI MERLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

il raccordo autostradale Siena-Bettolle, via di comunicazione essenziale per Siena e per una vasta parte della sua provincia e di quella di Arezzo, è a ragione chiamata « strada della morte » per l'alto, crescente numero di morti e di incidenti gravi che su di esso si sono verificati e si stanno verificando a causa della forte intensificazione del traffico veicolare leggero e pesante, provinciale, interregionale (dall'Umbria verso il porto di Livorno e la Liguria, in alternativa al corrispondente tratto dell'Autosole, da Siena verso Arezzo-Fano, ecc.) e locale;

tale raccordo, nel quale si immettono numerose strade comunali e provinciali con « svincoli a raso », pur realizzato, 25 anni fa, con le strutture occorrenti per il successivo raddoppio in 4 corsie, non è stato ancora sottoposto, nonostante la sua accresciuta funzione, ad alcuna modifica e miglioramento ed è invece caratterizzato da una inadeguata manutenzione e da una insufficiente segnalazione verticale ed orizzontale, il che ne ha aumentata la pericolosità;

ciò esige, come chiedono unanimemente le popolazioni e i consigli comunali delle aree interessate, la sollecita modernizzazione e l'ampliamento, attraverso la realizzazione del raddoppio e di altre opere necessarie, dell'importante raccordo Siena-A/1, da anni incluso dalla regione Toscana e dagli enti locali senesi tra le priorità viarie;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

la legge 531 del 1982 (Piano decennale della grande viabilità) prevedeva, oltre un finanziamento per la strada Siena-Rapolano-Rigomagno-Arezzo-La Valle, interventi in seconda fascia di 100 miliardi per il tratto Rapolano-Bettolle, interventi poi esclusi per l'avvenuto ridimensionamento da parte governativa del Piano triennale 85-87 per la grande viabilità —:

quali iniziative intende intraprendere affinché l'ANAS possa predisporre in breve tempo il progetto di raddoppio e, contemporaneamente, realizzare le opere a carattere manutentorio e di primo adeguamento di cui c'è urgente bisogno sulla strada in parola;

come intende ripristinare ed adeguare lo stanziamento già previsto nel citato piano decennale, onde potere finanziare e realizzare in tempi congrui il raddoppio della Siena-Bettolle, al fine di garantire agli utenti la sicurezza possibile su una così importante via di comunicazione.

Si chiede di sapere altresì quali iniziative ritiene di poter predisporre per garantire i finanziamenti occorrenti per la realizzazione del tratto Rigomagno-Monte S. Savino della strada dei Due Mari e del raddoppio della Siena-Grosseto, per il quale gli enti locali senesi e grossetani stanno predisponendo la relativa progettazione. (4-21314)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che con la circolare n. UCI/5314/27720/0.2 del 26 novembre 1986, la Presidenza del Consiglio dei ministri (Gabinetto), in relazione alla recente sentenza della Corte costituzionale n. 52 del 18 marzo 1986, ha impartito precise disposizioni sulla « corresponsione d'interessi legali e rivalutazione monetaria su emolumenti arretrati ai pubblici dipendenti » —:

a) quali provvedimenti verranno adottati per ovviare alla disattesa applicazione della suddetta circolare da parte

del Ministero della difesa « Persaereo », specie per quei casi nei quali l'obbligo dell'amministrazione nasce dall'esecuzione di un giudicato come nel caso riguardante la promozione al grado superiore con anzianità di grado e decorrenza agli effetti amministrativi dal 31 dicembre 1971 del generale Camillo Donatelli;

b) se si ravvisano in tale circostanza, responsabilità di ordine amministrativo dei funzionari interessati.

(4-21315)

CALONACI E BELARDI MERLO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

il centro storico di S. Gimignano, città nota per il rilievo e la ricchezza del suo patrimonio monumentale, architettonico ed artistico, è minacciato in alcuni dei suoi punti più prestigiosi e di maggiore interesse, quali la Torre Alta, il palazzo del Podestà e l'inizio di piazza della Cisterna, dalle frane recentemente avvenute nelle gallerie sottostanti, scavate dal milleduecento per sfuggire ai nemici in caso d'invasione;

le frane sinora accertate sono due, di cui una di circa 25 metri quadrati, ma altre non sono da escludere, e danni enormi ed irrimediabili si potrebbero verificare su un inestimabile bene storico se non verrà provveduto tempestivamente ed in misura adeguata;

oltre ad interventi immediati si rende necessaria la predisposizione di un piano generale di misure tese fra l'altro al completamento di una mappa dei « cunicoli » — lunghi centinaia di metri — esistenti nel sottosuolo della città turrita, alla verifica del loro stato, alla individuazione e alla rimozione delle cause e dei rischi di una loro ulteriore erosione, alla costruzione di opere di fortificazione, il che richiede un finanziamento presumibil-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

mente superiore al miliardo e mezzo di lire, di cui 200 milioni sono stati promessi dalla regione Toscana;

non può essere compito di un comune di modeste dimensioni provvedere al restante finanziamento di un tale così urgente piano generale —:

quali provvedimenti intendono assumere e quali finanziamenti ritengono di dover stanziare prontamente onde realizzare le opere necessarie per assicurare la stabilità del centro storico di S. Gimignano e salvaguardare un patrimonio storico di inestimabile valore. (4-21316)

POLLICE E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

1) l'ampia e forse maggioritaria opposizione dei lavoratori della scuola all'ipotesi di accordo sindacale sottoscritto dallo SNALS e dai sindacati confederali si è sostanziata in numerose azioni di sciopero proclamate dai Comitati di base (Co.Ba.S.) ed attuate attraverso il c.d. blocco degli scrutini quadrimestrali in migliaia di scuole italiane;

2) ai comitati di base, liberamente costituiti ed operanti su tutto il territorio nazionale, aderiscono di fatto decine di migliaia di lavoratori, molti dei quali sono anche iscritti ai sindacati confederali (ad esempio gli aderenti a Democrazia Consiliare);

3) è fuori discussione la rappresentanza di fatto degli interessi legittimi della categoria da parte dei Comitati di base e la conseguente legittimità dello sciopero proclamato da tali organismi. Inoltre è confermato dalla migliore dottrina che « il titolare esclusivo del diritto di sciopero è il singolo prestatore che, per di più, può esercitare senza l'avallo di un sindacato o di un gruppo » (da: Carinci ed altri *Il sistema giuridico ita-*

liano UTET); ed inoltre « per determinare se la sospensione del lavoro sia qualificabile come sciopero non è necessario considerare la quantità numerica di coloro che sospendono il lavoro... bensì la funzione dello sciopero che è mezzo di pressione per un interesse collettivo » (G. Giugni: *Diritto sindacale* pagg. 220-21);

4) con nota 5280 C/2 del 7 marzo 1987 il provveditore agli studi di Cosenza dott. Garreffa, violando platealmente e grossolanamente le norme in vigore, la prassi, i principi dottrinali ed i numerosi pronunciamenti della Corte costituzionale (sentenze n. 46/1951; n. 123/1962; n. 31/1969 ecc.), ha disposto che l'azione di sciopero dei docenti aderenti ai Comitati di base venga considerata « assenza ingiustificata »; per effetto di questa sua decisione il dott. Garreffa ha disposto la ritenuta conseguente sul salario ed ha invitato i presidi a comunicargli i dati anagrafici degli scioperanti per inviarli « alla competente Procura della Repubblica ». Evidentemente il dott. Garreffa, credendo di essere un « regio provveditore con gli stivali » di 50 anni fa misconosce i valori essenziali della nostra Costituzione repubblicana e non sa che gli articoli 330 e 337 del C.P. (abbandono collettivo o individuale di pubblico servizio e ufficio), per ripetuti pronunciamenti della Corte costituzionale, non sono assolutamente applicabili alla fattispecie;

5) l'azione anti-sindacale del dott. Garreffa pertanto sostanzia un atto intimidatorio finalizzato a coartare la libera volontà dei lavoratori della scuola —:

se non ritiene necessario ed urgente intervenire affinché l'atto anticostituzionale ed illegittimo del Provveditore agli studi di Cosenza venga revocato; se non ritiene urgente ordinare un'inchiesta ministeriale sull'operato del dott. Garreffa (che già altre volte ha agito prevaricando i diritti dei lavoratori: quando era provveditore a R.C. fu denunciato per accertata illegalità; a Cosenza sembra abbia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

nominato la propria consorte commissario d'esame di licenza media senza il rispetto della graduatoria), e mettere a disposizione dell'autorità giudiziaria le relative risultanze per i provvedimenti di competenza. (4-21317)

TAMINO, RONCHI E POLLICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

su richiesta del Comitato Studentesco del liceo « Pietro Gobetti » (Genova), il consiglio d'Istituto ha affrontato la richiesta dell'indizione di un'assemblea d'istituto per dibattere ed incentivare l'informazione relativa al « tema AIDS »;

a tal scopo il Comitato Studentesco sottopone al vaglio del consiglio d'Istituto la presenza — in qualità di esperti — di: Beppe Ramina (presidente ARCI Gay); Don Gallo (Comunità S. Benedetto al Porto); dott. Francesco Puppo (immunologo presso l'ospedale di Genova); Carla Corso e Maria Pia Covre (coord. luciole);

in seguito ad una prima riunione della giunta esecutiva ed una prima seduta del C.d.I., una seconda convocazione dello stesso (27 marzo 1987), ha opposto il proprio rifiuto all'intervento degli oratori elencati con la seguente motivazione: « gli esperti non sono considerati tali » —

se non ritenga pretestuosa la motivazione di quel C.d.I., che non solo non riconosce la professionalità del dott. Francesco Puppo, ma addirittura nega l'impegno e l'esperienza degli altri tre oratori. I quali, con D.P. e sinistra indipendente sono fra i fondatori della LILA (Lega Italiana Lotta all'AIDS), che ha come scopo principale quello della diffusione dell'informazione sull'AIDS, contro gli episodi di emarginazione;

se non ritenga più che legittima la richiesta degli studenti, a fronte della perdurante assenza informativa dell'istituzione scolastica sul tema posto;

se infine, non ritenga opportuno intervenire tempestivamente sulle decisioni del C.d.I. del liceo genovese, che palesemente sta contravvenendo all'urgente necessità di colmare la pesante disinformazione che avvolge il delicato « problema AIDS » oltre che al diritto degli studenti di autogestire gli spazi e i contenuti delle proprie iniziative. (4-21318)

RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

in numerosi comuni del Piemonte e della Lombardia è stata riscontrata la presenza nelle acque potabili di Bentazone in concentrazione superiore a quella massima ammissibile;

l'evento, diffuso probabilmente in tutte le zone coltivate a riso, segue di pochi mesi il ritrovamento in vaste aree della pianura Padana di Atrazina in concentrazioni superiori a quelle ammesse nelle falde acquifere;

la diffusione di tecniche colturali agricole fortemente chimicizzate fa ritenere che l'inquinamento da pesticidi sia molto più diffuso di quanto finora rilevato e che l'emergenza acqua non sia più diffusa solo per la nota inefficienza delle strutture del servizio sanitario nazionale, in particolare in materia di prevenzione ambientale e quindi per la scarsità di controlli;

si sta diffondendo l'ipotesi di dare ancora una volta risposta all'attuale emergenza dichiarando potabile l'acqua « per decreto » così come già fatto per l'acqua inquinata da Atrazina —:

1) se non si ritenga di dover dare indicazioni a tutte le USL per la ricerca a tappeto su tutto il territorio nazionale di pesticidi e di altre sostanze inquinanti nelle acque potabili al fine di verificare l'estensione effettiva del fenomeno di inquinamento riscontrato;

2) se non si ritenga urgente un provvedimento che imponga alle regioni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

inadempienti l'istituzione dei presidi multinazionali di prevenzione e che doti le USL dei mezzi tecnici e del personale sufficiente ad eseguire con continuità e efficacia i controlli ambientali necessari alla tutela della salute della popolazione;

3) se non si ritenga necessario avviare con estrema urgenza una politica di decisa riconversione delle tecniche colturali inquinanti, avviando un vasto piano di ricerca e sperimentazione di tecniche per un'agricoltura pulita e incentivando fortemente lo sviluppo dell'agricoltura biologica, legando incentivi e sostegni all'agricoltura alla qualità dei prodotti e delle tecniche colturali;

4) se non si ritenga necessaria una urgente revisione delle modalità di utilizzo dei prodotti chimici in agricoltura, istituendo controlli efficaci sul rispetto delle norme, attivando l'assistenza pubblica e vietando l'uso individuale dei prodotti;

5) se non si ritenga l'ipotesi di elevamento dei limiti di concentrazione dei pesticidi nelle acque potabili, richiesta da più parti, una ipotesi da respingere con decisione in quanto lesiva del diritto alla salute sancito dalla Costituzione.

(4-21319)

RONZANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nei giorni scorsi il ministro di grazia e giustizia, di concerto con il ministro dei lavori pubblici, ha stanziato la somma di 2 miliardi e mezzo che dovrebbe servire per ultimare i lavori di costruzione della nuova casa circondariale di Biella;

in data 7 ottobre 1985, rispondendo ad una precedente interrogazione, si era affermato che la capienza del nuovo carcere sarebbe stata « di 130 uomini e di 10 semiliberi e che non erano previste la realizzazione della sezione femminile e di massima sicurezza »;

nei giorni scorsi su un giornale locale sono apparse dichiarazioni dalle quali risulterebbe che nel nuovo carcere troveranno posto all'incirca 200 detenuti e che esso servirà d'appoggio alle Nuove di Torino —:

quanti detenuti ospiterà la nuova casa circondariale di Biella e ogni altra informazione in merito alle caratteristiche che essa avrà, nonché i tempi entro i quali si ritiene che potrà entrare definitivamente in funzione. (4-21320)

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica, del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che nella sede dell'Ispettorato 1^a Zona dell'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici di Milano sono avvenuti gravi fatti inerenti la prestazione e la liquidazione di servizio straordinario da parte dei locali dipendenti;

è altresì notorio che non si tratta di episodi sporadici, ma di un preciso modo di essere della situazione conseguente a lassismo e vera e propria connivenza della locale dirigenza, tant'è che, pur avendo disposto le doverose inchieste amministrative le cui risultanze confermano *in toto* la violazione di norme non solo amministrative, non si è andati oltre ad un semplice richiamo, una circolare ed il trasferimento di un dirigente coinvolto in una stazione telefonica ancora più prestigiosa di quella di cui era a capo;

l'interrogante, con più atti di sindacato ispettivo, ha sempre segnalato episodi di tal fatta e di cui è venuto a conoscenza, ma alle interrogazioni sono sempre state date risposte giustificative con argomenti-limite, ma tali da indurre illusioni poco edificanti;

è significativo, però, il fatto che gli stessi dipendenti si premurino peraltro di segnalare alle autorità tali episodi: è questo il caso accaduto alla stazione telefonica di trasmissione e segnalazione di Milano-Centro, come è questo il caso avve-

nuto nella sede di Principe Amedeo, dove, nel primo, il personale riscuoteva il compenso per servizio straordinario senza averlo per niente effettuato, mentre, nel secondo, alcuni dipendenti alteravano le registrazioni di questo per maggiorarle, il tutto senza alcun provvedimento ad eccezione di quelli più sopra menzionati —:

quali iniziative siano state intraprese per ovviare al ripetersi di tali episodi di malcostume e quali provvedimenti sono stati o verranno presi nei confronti dei dirigenti responsabili e se tali fatti sono stati portati a conoscenza della magistratura competente;

se corrisponde al vero che nello stesso ufficio interurbano A.S.S.T. di Torino il locale capo dell'ufficio orari abbia prestato per più tempo fino a sei ore di servizio straordinario giornaliero al solo scopo di poter usufruire di libertà compensative.

A tal proposito si chiede di conoscere la motivazione dell'esigenza di tali prestazioni nel predetto ufficio, la posizione vacativa di detto dipendente nell'ultimo anno, giorno per giorno, ed il totale delle ore di straordinario remunerate in detto periodo annuale.

Infine si chiede di conoscere la motivazione per cui pur avendo conferito le funzioni superiori ad un numero congruo di consiglieri della carriera direttiva si mantengano le posizioni di interinato di più uffici per certi funzionari di Milano e Torino. (4-21321)

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che dal 18 marzo 1987 il cittadino italiano di nazionalità slovena Stanislav Zgaga sta attuando, con grave pregiudizio della sua salute, uno sciopero della fame per richiamare l'attenzione delle forze politiche e dell'opinione pubblica democratica sulle gravi conseguenze che il censimento del 1981 fa ricadere su coloro che non hanno effettuato la prescritta dichiarazione di appartenenza lin-

guistica ad uno dei tre gruppi previsti dallo statuto di autonomia e, con ciò, di fatto privati dei diritti fondamentali costituzionali —:

se non ritenga doveroso ed urgente assumere iniziative al fine di eliminare ogni lesione di diritti, come altresì previsto dalla sentenza n. 439 sez. IV del Consiglio di Stato, e, tenuto conto anche che sin dal 23 settembre 1986 gli interroganti hanno presentato una proposta di legge costituzionale in materia, la quale, se approvata, garantirebbe la tutela sia dei diritti individuali, come nel caso Zgaga ed altri (obiettori mistilingui), che la tutela collettiva delle minoranze nazionali tedesca e ladina. (4-21322)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

da tempo la Ripartizione preposta alla polizia urbana del comune di Roma ha ritenuto di poter consentire, previo rilascio di formale autorizzazione, l'attività ambulante ai chiromanti (e attività consimili);

tale orientamento dell'amministrazione capitolina, oltre ad essere socialmente deplorabile, appare in contrasto con il combinato disposto dall'articolo 121, ultimo comma, del testo unico L.P.S. (che vieta il mestiere di ciarlatano) e con l'articolo 231 del vigente regolamento di esecuzione del medesimo testo unico (che ricomprende espressamente nella nozione di ciarlatano, le attività appunto di indovini, interpreti dei segni, cartomanti, giocatori di sortilegi, incantesimi, esorcismi, ecc.);

per rendere la situazione ancora più illegittima, la menzionata autorizzazione viene rilasciata proprio ai sensi del menzionato articolo 121 del testo unico di L.P.S. —:

1) in base a quale interpretazione delle menzionate norme oppure in base a quali altre e finora ignote disposizioni il comune di Roma incoraggi ed agevoli sif-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

fatte poco commendevoli attività che sfruttano l'ignoranza o la credulità dei cittadini meno provveduti;

2) se il meritorio scopo di ridurre il fenomeno della disoccupazione nella città di Roma, in difetto di altre e più appropriate iniziative, debba essere perseguito dall'amministrazione comunale attraverso il rilascio di siffatte autorizzazioni chiaramente *contra legem*;

3) che cosa il Governo intenda fare, anche in via sostitutiva, per impedire che le strade della capitale d'Italia e del centro della cristianità siano liberamente frequentate da autentici truffatori della coscienza popolare, peraltro muniti di regolare permesso comunale all'esercizio, per giunta lucrativo, della loro arte divinatoria. (4-21323)

BAMBI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

che la Direzione generale dell'INPS, con messaggio 19783, ha disposto la sospensione del pagamento della pensione sociale agli ultrasessantacinquenni invalidi civili per alcuni rilievi di illegittimità;

che, in effetti, con la legge 33/1980, la quale ha modificato i limiti reddituali previsti dalla legge 118/1971, non è stato stabilito con chiarezza quale ente avrebbe dovuto istruire e liquidare le domande di invalidità civile relative agli ultrasessantacinquenni;

che la Direzione generale dell'INPS ha formulato da tempo specifico quesito agli organi governativi, al quale si rende necessario fornire urgente risposta nel senso di autorizzare tale Istituto a continuare l'erogazione della pensione sociale agli invalidi che rientrano nei limiti reddituali previsti dalla cennata legge 33/1980 e colmare, se del caso, con urgenza e chiarezza le lacune legislative rilevate in materia —:

quali urgentissime iniziative intende adottare per sanare una situazione che desta vivo e comprensibile malcontento e preoccupazione nella popolazione.

(4-21324)

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quale provvedimento sia stato adottato in ordine alla domanda proposta il 20 ottobre 1986 dal signor Francesco Chiappalone, nato a Citanova il 27 aprile 1923, già dipendente delle Ferrovie Calabro-Lucane, con la qualifica di assistente (matr. 2421), domanda diretta ad ottenere la riliquidazione dei compensi per lavoro straordinario con il ricalcolo dei ratei di 13^a e 14^a mensilità, degli interessi legali e della rivalutazione monetaria, essendo stata la domanda proposta in revoca di adesione del Chiappalone ad una proposta di definizione transattiva formulata dalla Gestione Commerciale Governativa delle Ferrovie Calabro-Lucane del 28 aprile 1981. (4-21325)

VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non sia dovuta la proposta di concessione della medaglia d'oro al valor civile alla memoria dell'agente della polizia di Stato Rosario Bonfiglio, caduto nel generoso ed eroico tentativo di disarmare due rapinatori all'interno di una orologeria di Reggio Calabria, con alto senso del dovere e consapevole coraggio, suscitando il più commosso ed ammirato compianto della popolazione. (4-21326)

FINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la reale posizione amministrativa della X Comunità Montana del Lazio in relazione al debito maturato nei confronti della M.A.D., società appaltatrice della raccolta dei rifiuti solidi urbani della Comunità stessa. Risulterebbe all'interrogante che dopo il pignoramento autorizzato dalla magistratura in relazione ai fondi finalizzati ad opere pubbliche, la suddetta Soc. MAD avrebbe ricevuto il pagamento del credito — di circa un miliardo — vantato nei confronti della X Comunità Montana; così come sembra che, per la copertura delle somme dovute in forza dell'appalto in questione, la Comunità Montana avrebbe provveduto con

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

gli interessi attivi corrisposti dalle banche sui fondi in giacenza presso di esse: sostanzialmente, quindi, con una gestione « fuori bilancio ».

Si chiede di conoscere infine, se quanto esposto corrisponde a verità, quali iniziative si ritenga di poter assumere nei confronti degli amministratori della X Comunità Montana, interessando eventualmente la Corte dei conti e la magistratura ordinaria. (4-21327)

SPATARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia secondo la quale nel corso dell'ultima seduta del Consiglio dei ministri dell'agricoltura della Comunità è stata decisa una riduzione del dazio doganale dal 7 al 2 per cento per le mandorle di produzione USA destinate al mercato comunitario.

In caso affermativo si chiede di conoscere:

1) il punto di vista del Governo italiano a sostegno di tale, grave decisione che colpisce duramente la mandorlicoltura nazionale e in particolare quella meridionale e siciliana, già pesantemente provata dalla concorrenza, anche sul mercato italiano, delle produzioni provenienti dagli Stati Uniti d'America;

2) se non ritiene, dopo le forti concessioni della CEE agli USA per l'esportazione in Europa di grandi quantitativi di agrumi, che l'attuale corso della politica agricola comune nei suoi rapporti con gli USA sia divenuta un formidabile fattore di penalizzazione delle produzioni tipiche del Mezzogiorno e della Sicilia, con gravissime ripercussioni sugli assetti produttivi ed occupazionali delle regioni interessate;

3) per quali motivi il Governo italiano non ha tenuto conto, nel dare la propria adesione alla riduzione del dazio per le mandorle USA, delle numerose prese di posizione contrarie espresse, in

tempo utile e in forme diverse (fra le quali diverse interrogazioni parlamentari), dalle associazioni dei produttori, da numerosi enti locali e da varie forze politiche delle regioni interessate. (4-21328)

SPATARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la Corte costituzionale con sentenza n. 249 del 29 novembre 1986, ha esteso i benefici riconosciuti agli insegnanti in servizio nell'anno scolastico 1980-81 con incarico del provveditore, agli insegnanti in servizio nell'anno scolastico 1981-82 sempre con incarico del provveditore —:

se non si ritenga di dare disposizioni ai provveditori al fine di parificare la condizione giuridica (immissione in ruolo e riqualificazione professionale), degli insegnanti incaricati per l'anno scolastico 1981-82 così come è stato sancito dalla sentenza della Corte costituzionale sopra citata. (4-21329)

BANDINELLI, BONINO, CORLEONE, DI LASCIA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

il 19 marzo u.s. veniva trasportato, già morto, all'ospedale Loreto Mare (Napoli) il diciannovenne handicappato psichico Massimo Leurini, ricoverato dal luglio 1986 nell'Istituto « Tropeano » di Ponticelli;

che da tempo, secondo testimonianze concordi, il giovane Leurini manifestava gravi sintomi di anoressia tra cui una perdita di peso di circa venti chili, nonché un aggravamento generale del comportamento, che avevano consigliato anche il ricovero parziale presso l'Istituto « Corrado Ursi » di Napoli;

tempestive, urgenti e reiterate segnalazioni erano state fatte alla direzione dell'Istituto « Ponticelli », circa tale preoccupante stato di salute, dal personale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

dell'Istituto « Ursi » addetto al giovane stesso, senza tuttavia che quella direzione ne facesse alcun conto —:

1) quale giudizio si dia circa le reali cause della morte dell'handicappato psichico Massimo Leurini, e circa le eventuali responsabilità, quanto meno per omissione ed incuria;

2) se non ritenga doveroso e urgente, anche in concorrenza di specifici appunti e di numerose denunce già inoltrate alla magistratura in merito ai metodi di gestione e di assistenza, promuovere un'inchiesta per verificare l'adeguatezza dell'Istituto « Tropeano », attualmente gestito dall'A.N.F.F.A.S., ad esplicare il suo delicato compito assistenziale;

3) quale giudizio dia, infine, sugli istituti di assistenza e ricovero per handicappati, e in particolare sui criteri con i quali gli enti gestori (tra i quali anche l'ANFFAS) arrivano a « selezionare » le ammissioni al fine di rientrare nelle spese di gestione e senza alcun riguardo alle reali necessità dei soggetti per i quali è richiesto il ricovero. (4-21330)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che la COAP di Torino convenzionata col Ministero della difesa per l'impiego di obiettori di coscienza in data 18 luglio 1985 (prot. leva 800002 A) non ha avuto l'assegnazione degli obiettori di coscienza richiesti, nonostante il loro consenso; più precisamente si tratta di: 1) Testa Giovanni, nato il giorno 11 gennaio 1967 a Torino e ivi residente in via Principe Eugenio 11 (la domanda è stata accolta il giorno 8 agosto 1986); 2) Donnini Fulvio nato il 29 maggio 1959 a Torino ivi residente in via Mazzini 39, domanda accettata il 27 aprile 1986, precettato ad Albenga; 3) Disavino Rocco nato il 1° novembre 1966 a Torino ed ivi residente in via Bertola 66, precettato a Bubiero (R.E.); 4) Rossetto

Mario nato il 30 gennaio 1961 a Torino e ivi residente in via Garessio 6/B —:

per quali ragioni, anche in relazione alle recenti disposizioni del ministro della difesa, tali obiettori di coscienza non sono stati assegnati al suddetto ente.

(4-21331)

RUSSO FRANCO E GORLA. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in relazione alle notizie giornalistiche secondo le quali il corpo di una giovane donna identificato con la signorina Laura Sforza, sarebbe stato rinvenuto in territorio nicaraguense — premesso che

la signorina Laura Sforza si è recata in America per un periodo di vacanza di due mesi; ha sempre comunicato con la famiglia, mediante telefonate o tramite invio di cartoline spedite dai vari posti che ha visitato. Nel mese di febbraio è stata ricevuta dalla famiglia, un'ultima cartolina datata 8 febbraio e spedita da Granada in Nicaragua. In detto scritto, la giovane Laura Sforza comunicava ai familiari che ella si sarebbe recata in una località alquanto disagiata per i servizi postali, per cui, per qualche tempo non si sarebbero avute sue notizie. Tale località è l'isola di Corn Island, per recarsi nella quale è necessario uno speciale visto del Governo del Nicaragua; nella detta cartolina Laura Sforza specificava che era ancora in attesa di tale autorizzazione. In seguito, non ci fu alcuna comunicazione da parte della signorina Laura Sforza, la quale aveva previsto il ritorno in Italia per il 16 marzo 1987, per poter riprendere servizio presso l'ufficio postale di « Roma 117 », dove lavorava;

atteso inutilmente il ritorno di Laura, i familiari hanno telefonato in data 19 marzo al Ministero degli esteri per chiedere notizie della congiunta, ma non sono riusciti a comunicare con alcun funzionario. In data 20 marzo, mentre la signora Emma Sforza, madre della signorina Laura era sola in casa, si presenta-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

vano agenti di P.S. avvisando che Laura era stata uccisa e che il suo corpo era stato rinvenuto nell'isola di Corn Island in data 26 febbraio 1987;

appena appresa la tragica notizia il padre si è recato personalmente al Ministero degli esteri: in tale occasione il dott. Leoncini (funzionario dell'ufficio IX) gli comunicava che già in data 3 marzo e poi in data 6 marzo erano stati ricevuti dall'ufficio, e comunicati in questura, fonogrammi inerenti l'annuncio della morte della signorina Laura;

i familiari non potevano avere altre notizie e si rivolgevano all'ambasciata del Nicaragua. Colà l'ambasciatore, signor De Fonseca, rendeva alcune spiegazioni di quanto avvenuto, comunicando e confermando che in data 20 febbraio 87 era stato ritrovato un cadavere nell'isola di Corn Island ed era stato identificato da un medico del luogo tramite l'apparente rassomiglianza con il viso raffigurato in un documento intestato a Laura Sforza trovato in un albergo dell'isola -;

notizie precise sulla possibilità della coincidenza tra la persona ritrovata morta nell'isola di Corn Island il 20 febbraio 1987 e l'identità della signorina Laura Sforza;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di garantire l'urgente rientro della salma, sia per procedere ad un riconoscimento scientificamente preciso e corrispondente a quanto riferito ai genitori dagli organi consultati, sia per dare ad essa la sepoltura dovuta;

quali siano le motivazioni addotte dalla autorità di P.S. per non avere comunicato alla famiglia le notizie avute dal Ministero degli esteri in data 3 e 6 marzo sulla persona della signorina Laura Sforza;

quali siano le precise modalità dell'avvenuto decesso e quali attività abbia messo in opera l'ambasciata italiana in Nicaragua per accertare i fatti e comunicare notizie alla famiglia qui in Italia;

quali iniziative abbia promosso l'ambasciata italiana in Nicaragua verso il Governo di Managua per accertare l'identità della persona di sesso femminile ritrovata nell'isola di Corn Island e identificata come Laura Sforza. (4-21332)

RONCHI, TAMINO, RUSSO FRANCO, POLLICE E GORLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

domenica 29 marzo 1987 è apparsa sulla stampa la notizia del rinvio a giudizio per interesse privato in atti d'ufficio (in riferimento all'appalto di 15 miliardi per la costruzione del 2° lotto della facoltà di ingegneria in località Cravino - Pavia), del rettore dell'università di Pavia prof. Castellani, del prorettore prof. Iannelli e del direttore dell'istituto di ingegneria del territorio prof. Calvi, insieme all'azienda Castelli di Milano che si è aggiudicata l'appalto in questione;

in attesa del giudizio definitivo del tribunale competente, sarebbe stata auspicabile, data la delicatezza della questione e data la gravità delle accuse, almeno una temporanea sospensione da incarichi così delicati in attesa di un chiarimento definitivo -;

quali provvedimenti intenda prendere al fine di promuovere anche un'autonoma indagine ministeriale e se non intenda, in via transitoria e cautelativa, provvedere ad un commissariamento, limitato nel tempo, dell'università di Pavia, una delle più antiche e prestigiose università italiane che non può restare in questa ambigua situazione. (4-21333)

NUCARA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

se è a conoscenza che la rete idrica della città di Cosenza è soggetta ad un inquinamento da idrocarburi, come lo stesso sindaco della città ha recentemente dichiarato su un quotidiano nazionale.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

A causa di tale grave inconveniente per più volte il sindaco della città di Cosenza si è visto costretto ad emettere ordinanze per avvisare la cittadinanza dell'impossibilità dell'uso potabile dell'acqua proveniente dalla rete idrica cittadina. L'origine dell'inquinamento malgrado ogni tentativo è difficile da decifrare. Pertanto, presso l'Agenzia per la Promozione dello Sviluppo del Mezzogiorno giacciono alcune perizie suppletive che potrebbero eliminare l'inconveniente lamentato. Tali perizie non vengono proposte all'approvazione del Comitato di gestione dell'Agenzia medesima in attesa di stabilire se si tratta di perizie suppletive vere e proprie o di estendimenti funzionali. Nel frattempo i cittadini di Cosenza saranno costretti a bere acqua inquinata. L'emergenza idrica che tanto « bene » ha prodotto alla Puglia e alla Sicilia non vale per la Calabria dove anche il pur minimo bisogno di adeguamento a condizioni di vita mediamente civili diventa un problema nazionale —:

quali iniziative intende prendere, anche con provvedimenti che esulano dalla normalità burocratica, per consentire alla cittadinanza di Cosenza di fruire come il resto dei cittadini italiani di un bene indispensabile qual'è l'acqua potabile.

(4-21334)

GRIPPO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali siano i motivi che abbiano spinto il ministro in oggetto a negare il rilascio della garanzia necessaria per autorizzare il finanziamento indispensabile a garantire la prosecuzione dell'attività del gruppo armatoriale LAURO;

quali siano le ragioni di tale rifiuto, considerando il fatto che detto provvedimento, dopo ampia e attenta valutazione, era stato approvato già dal CIPI in data 17 febbraio 1987, organo del quale il ministro in oggetto è membro in rappresentanza del Ministero del tesoro;

quali siano le cause di tale decisione che rischia di comportare la cessazione immediata dell'attività della flotta LAURO con conseguente fermo delle navi, perdita dei diritti di linea, e la perdita dei contratti già stipulati, con gravissime conseguenze sul piano occupazionale;

se il ministro in oggetto ha valutato l'impatto delle sue decisioni sui lavoratori della flotta, già penalizzati dalla lunga vicenda societaria della flotta, e valutato appropriamente le eventuali e deprecabili azioni di protesta conseguenti a questa sua decisione, che potrebbero turbare gravemente il già precario equilibrio dell'ordine pubblico a Napoli. (4-21335)

TASSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso

che per gli avvocati e procuratori legali parenti di magistrati esiste una norma giuridica che fa divieto di esercitare la professione forense nel distretto a cui appartiene il congiunto magistrato;

che tale norma, prima che norma giuridica, è norma etica e morale;

che il dottor Mario Milana, laureato in sociologia, svolge la professione di commercialista in Piacenza, pur essendo figlio del ben noto magistrato dottor Angelo Milana, Procuratore della Repubblica di Piacenza, e pur non essendo iscritto all'Ordine dei Commercialisti;

che il dottor Mario Milana si arroga la dignità di docente alla Università Bocconi di Milano, mentre invece risulta che lo stesso non è e non è mai stato docente universitario, limitandosi a tenere qualche insegnamento alla S.D.A., Scuola di Direzione Aziendale di Milano, che è tutta altra cosa di una Università —:

se risulti al Governo che per le imprese della provincia di Piacenza che si trovano nella necessità di ricorrere al beneficio dell'amministrazione controllata è invalsa la consuetudine di rivolgersi all'assistenza e alla protezione professionale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

di due professionisti le cui credenziali migliori sono quelle di essere l'uno, Mario Milana figlio del locale Procuratore della Repubblica dottor Angelo Milana, e l'altro la nuora del sullodato Procuratore della Repubblica (vedi infatti da ultimo le imprese Prefabbricati Canova - spa - di Fiorenzuola d'Arda, Fibroarmati - spa - di Lusingo di Alseno e Camiceria Muracchini Ennio - srl - di Fiorenzuola d'Arda);

quali iniziative ritengano di potere e di dovere assumere, nell'ambito delle proprie competenze, sia per impedire l'esercizio abusivo della professione di commercialista e l'usurpazione del titolo, sia in particolare, per restituire credibilità e prestigio all'amministrazione della giustizia nella città di Piacenza. (4-21336)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere

se risulti ai ministri interrogati che, come riportato da notizie di stampa, sono state « raccolte » a Piacenza e provincia, nei bar, barberie, uffici pubblici e angoli di strada, « firme » a favore della permanenza a Piacenza del giudice Milana di cui il ministro di grazia e giustizia ha richiesto ufficialmente, al Consiglio superiore della Magistratura, il trasferimento ad altra sede, per incompatibilità con l'ambiente locale;

se sia noto ai ministri interrogati che alla « raccolta » di cui sopra ha partecipato in orario di ufficio, presso altri uffici giudiziari e non, uno dei commessi autisti della Procura retta attualmente dal predetto magistrato;

se a carico di detto autista proprio quel magistrato, che si dichiara così sensibile a questi problemi, nelle numerose interviste giornalistiche rilasciate, abbia aperto inchiesta amministrativa o procedimento penale per peculato, posto che

per ragioni non di ufficio, in orario di chiedeva firme a colleghi di altri uffici giudiziari e non, sempre in orario di quegli uffici;

quale sia il costo orario di un commesso autista per l'erario pubblico e, quindi qual è stato il danno reale ed effettivo del povero contribuente in merito;

se sia stato iniziato procedimento disciplinare o penale nei confronti del detto magistrato per non aver impedito che l'autista della Procura utilizzasse in modo illecito il tempo retribuitogli quale pubblico dipendente per gli incumbenti di ufficio per tutto l'orario di ufficio;

se siano vere le notizie di stampa (*Corriere padano* e *Libertà* di Piacenza) secondo cui sarebbero state raccolte circa 4.000 firme per il fine sopra riportato e, altresì se sia vero che alla « sottoscrizione » siano state apposte le firme « Gheddafi, Komeini, Abu Nidal, Abu Abbas, Amin Dadà, Bokassa »;

se il ministro di grazia e giustizia non ritenga di intervenire in proposito a tutela della dignità dell'Ufficio della Procura che con la suddescritta raccolta di firme ha perso notevole prestigio presso la collettività piacentina, dopo che in un'intervista ad un organo di stampa (*Libertà* di Piacenza) quel giudice si è detto inorgogliato della iniziativa e dei conseguiti risultati. (4-21337)

NICOTRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso

che il recente freddo polare che si è abbattuto sul Siracusano ha distrutto anche la germinazione e fioritura degli agrumeti della zona di Lentini, Carlentini e Francofonte, a cultura agrumicola intensiva e principale risorsa economica di gran parte della popolazione;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

che tale evento ha pregiudicato all'80 per cento la produzione della corrente annata agraria e in percentuale minore quella di almeno due anni a venire;

che per effetto di tale situazione serpeggia tra gli operatori agrumicoli un grave stato di tensione —:

se non ritengano opportuno, una volta accertati i danni e delimitate le località colpite, dichiarare lo stato di calamità, già invocato dagli amministratori locali, venendo così incontro alle aspettative di migliaia di piccoli agrumicoltori, costretti ad ingrossare le file dei disoccupati, alla ricerca, per necessità di sopravvivenza, di un nuovo lavoro in altro settore. (4-21338)

MACIS, PINNA, MOSCHINI, MACCIOTTA, CHERCHI E COCCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere:

se risponda a verità che il Governo ha impugnato davanti alla Corte costituzionale la legge regionale della Sardegna che istituisce una Commissione speciale del consiglio regionale sulla ripresa della criminalità in Sardegna per il motivo che la regione sarebbe priva di competenze in materia di ordine pubblico;

se il Governo sia informato che il fenomeno della criminalità in Sardegna è strettamente legato alla struttura economico-sociale dell'isola e in particolare all'assetto agro-pastorale, come risulta dalle conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sul banditismo trasmesse alla Camera sin dal 29 marzo 1972, ed ancor prima dall'inchiesta svolta dal Governo del regno attraverso il deputato Francesco Pais Serra nel 1896, e non si configuri quindi come un semplice problema di ordine pubblico;

se il Governo abbia tenuto conto della norma di cui all'articolo 49 dello statuto della Sardegna che prevede che alla regione possano essere delegate le

funzioni di tutela dell'ordine pubblico, per cui un'attività di carattere conoscitivo è non solo legittima ma doverosa;

se il Governo sia informato che una speciale Commissione del consiglio regionale, ancor prima della Commissione parlamentare d'inchiesta sul banditismo svolse, a seguito di deliberazione del 23 settembre 1966, una indagine sulla situazione economico-sociale delle zone interne e sui fenomeni di criminalità ad essa connesse;

quali iniziative intenda assumere per rinunciare all'annunciata impugnazione della legge regionale di cui sopra. (4-21339)

BELARDI MERLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) in forza a quale norma le cancellerie dei tribunali pretendono che nella procedura di separazione giudiziale dei coniugi le parti assolvano i diritti di cancelleria in un primo tempo e cioè all'atto della presentazione del ricorso, ragguagliandoli alla volontaria giurisdizione e in un secondo tempo, con l'inizio dell'istruttoria, corrispondendo per intero l'importo relativo alla procedura contenziosa;

2) se anche il ministro non condida l'ovvia obiezione che, così facendo, le parti finiscono per pagare un importo maggiore di quello applicato a tutte le altre procedure contenziose, anche di quelle che, alla pari della separazione fra coniugi, iniziano con ricorso anziché con citazione;

3) se non intende, così stando le cose, risolvere la disuguaglianza ed eliminare l'ingiusto aggravio, dando disposizione alle cancellerie di esigere all'atto della presentazione del ricorso il solo diritto relativo alla giurisdizione volontaria, consentendo alle parti in un secondo tempo, e cioè alla riassunzione della causa avanti all'istruttore, di corrispondere un diritto integrativo che, sommato al primo, comporti una spesa pari all'importo del diritto di cancelleria in vigore per le procedure contenziose. (4-21340)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che la superstrada Firenze-Livorno è interrotta ormai da lungo tempo nel tratto S. Miniato-Ponte Elsa —:

quando avranno inizio i lavori di ripristino;

in quale data la strada potrà essere nuovamente riaperta al traffico.

Al riguardo l'interrogante ritiene opportuno ribadire che questa strada riveste per gli abitanti della zona notevole rilevanza economica e che, nel periodo estivo, essa rappresenta l'unico percorso alternativo alla congestionata autostrada Firenze-Mare. (4-21341)

CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi della ventilata chiusura del distaccamento della polizia stradale sito in Altedo (Malalbergo) da cui dipende il controllo del tratto autostradale che va da Borgo Panigale (Bologna) sino a Ferrara Sud, di parte della tangenziale di Bologna e della superstrada per i lidi ferraresi sino alla statale n. 16. Secondo quanto risulta all'interrogante questo distaccamento è a uno dei primi posti per ciò che concerne le contravvenzioni per infrazioni stradali effettuate, le operazioni di polizia giudiziaria e i rilevamenti infortunistici. (4-21342)

FACCHETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle difficoltà incontrate dagli operatori economici e della mancanza di chiarificazioni da parte dell'amministrazione per quanto riguarda un problema applicativo della legge 18/83 (registratori fiscali) relativo all'inserimento nel rendiconto del registratore di cassa anche degli importi riguardanti le merci esenti da IVA;

se non ritiene opportuno, per quanto di competenza, emanare provvedimenti o circolari informative in grado di portare

chiarezza attorno a questa questione e in particolare se ritiene che si possa lasciare facoltà all'operatore economico di inserire o meno i dati in questione, utilizzando il registratore di cassa, che è in grado di scrivere il nome del venduto accanto al prezzo, sullo scontrino fiscale e sul rendiconto giornaliero. (4-21343)

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che

presso l'ospedale civile S. Maria Goretti di Latina sarebbe stato rifiutato, dal reparto ostetricia, l'intervento di interruzione volontaria di gravidanza ad una donna per la quale il test sierologico per la ricerca degli anticorpi dell'AIDS ha dato risultati positivi —:

1) se la notizia riportata corrisponda al vero e quali siano le motivazioni addotte per il rifiuto;

2) se non ritenga di dover intervenire presso la USL di Latina al fine di assicurare la realizzazione dell'intervento di interruzione della gravidanza alla donna che lo ha richiesto;

3) se non ritenga debbano essere presi provvedimenti nei confronti dei responsabili della grave omissione citata e onde evitare che simili situazioni abbiano a ripetersi. (4-21344)

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che

la SMAE SpA, con stabilimento ad Ariano Irpino e appartenente al gruppo UNICIM, da settembre 1986, ha iniziato a sperimentare un processo di trattamento termico di rifiuti tossici e nocivi (solidi e liquidi), sulla base di un'autorizzazione provvisoria dell'assessore regionale alla sanità, scaduta il 31 dicembre 1986, e in virtù del decreto del Presidente della Repubblica n. 315/1982;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

tale processo prevede l'impiego di una tecnologia studiata per essere applicata al caso di rifiuti radioattivi;

essa consiste nell'immobilizzazione di composti particolarmente tossici e sua caratteristica principale è quella di dar luogo a un prodotto solido, da utilizzare per riempimenti, sottofondi stradali o con il riutilizzo nell'industria cementizia;

la SMAE già produceva termolite, un prodotto simile per impiego a quello prima descritto;

il processo sperimentato dalla SMAE SpA, in collaborazione, a quanto ci è dato sapere, con il CNR, è chiamato di solidificazione e prevede un tempo di 28 giorni e l'uso di vari additivi e reattivi oltre a una particolare attenzione nel preparare la miscela dei rifiuti da sottoporre a trattamento;

questa nuova attività, che la SMAE ha intenzione di intraprendere e che in parte ha già sperimentato, viene regolata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915/1982 e più precisamente dalle disposizioni del Comitato interministeriale per l'applicazione dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915/1982 e pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 settembre 1984;

l'attività della SMAE è classificabile al punto 4.2.4 di dette Disposizioni (Dis scarica di terza categoria);

l'ubicazione di tale discarica o processo di trattamento non può avvenire, per i pericoli che esso presenta, in zone sismiche di prima categoria;

Ariano Irpino, invece, è zona sismica di prima categoria;

la SMAE ha continuato a ricevere rifiuti tossici anche dopo la scadenza dell'autorizzazione regionale e il sindaco di Ariano non ha ritenuto emettere ordinanza di blocco di tale attività illegale, pur essendone venuto a conoscenza tramite esposti ed interrogazioni;

anzi, il comune di Ariano ha autorizzato la SMAE alla raccolta delle acque

reflue dei frontoi, pur sapendo che la SMAE mancava dell'attrezzatura di raccoglimento prevista per legge;

il consiglio comunale di Ariano con delibera n. 31 del 28 febbraio 1987 si è limitato a un generico impegno atto a verificare se le lavorazioni recentemente introdotte dalla SMAE sono autorizzate —:

quali provvedimenti sono stati adottati per rimuovere le sostanze nocive presenti nello stabilimento, e ancora collocati in bacini senza alcuna impermeabilizzazione e nelle vicinanze di fiumi come l'Avella e il Cervaro, oltretutto senza nessuna adeguata copertura a protezione degli agenti atmosferici;

quale iniziativa è stata compiuta per disinquinare il torrente Avella e il fiume Cervaro, visto che, una buona quantità di rifiuti tossici, una volta triturati e lasciati all'aperto, sono stati trasportati dalle piogge in detti corsi d'acqua;

quali sono i motivi per cui gli operai della SMAE sono stati posti da circa 14 mesi in cassa integrazione speciale e ancora a tutt'oggi non pagati, visto che la SMAE continua ad usare lo stabilimento di Ariano, quale sede per la vendita di termolite proveniente da Chieti e prodotta dalla stessa società;

se non ritengano di dover accertare se la SMAE ha ritirato rifiuti radioattivi e ciò dopo le notizie di depositi radioattivi effettuati ad Enna, sede dello stabilimento SMIL, anch'esso del gruppo UNICIM;

i motivi per i quali, date le premesse, sia stato possibile concedere alla SMAE l'autorizzazione necessaria allo svolgimento di una simile attività e se non ritengano di dover intervenire urgentemente. (4-21345)

POLLICE E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se non si ritenga necessaria una rapida verifica delle procedure adottate nella stipula e nel

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

perfezionamento del contratto d'acquisto di n. 48 alloggi di servizio tra gli enti interessati, amministrazione poste e telecomunicazioni-comune e l'impresario costruttore Posolini per l'accertamento di eventuali omissioni di carattere fiscale come recentemente riportato dagli organi di stampa locali. (4-21346)

POLLICE E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se, relativamente alla mancata assegnazione di n. 48 alloggi di servizio da destinare al personale delle poste e telecomunicazioni della provincia di Bolzano, non ritenga doversi procedere con urgenza alla consegna degli alloggi stessi, la cui graduatoria risulta essere da tempo perfezionata. Quanto sopra in considerazione del fatto che, i ritardi sinora accumulati oltre che inammissibili, hanno provocato e provocano rilevanti danni economici all'amministrazione delle poste e telecomunicazioni e l'insorgere di drammatici problemi ai lavoratori assegnatari e alle loro famiglie. (4-21347)

PUJIA E BOSCO BRUNO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

da più giorni i lavoratori dell'azienda agro-alimentare « La Cosentina » di Botricello (provincia di Catanzaro) sono in sciopero per il mancato pagamento dei salari e per i minacciati licenziamenti;

l'azienda ha usufruito di contributi statali e comunitari —:

quali iniziative intende assumere il Governo per riattivare la vita aziendale e salvaguardare i posti di lavoro.

(4-21348)

PUJIA E BOSCO BRUNO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

la GEPI pare voglia attuare un ridimensionamento dell'azienda Marlane di Cetraro, nonostante gli impegni assunti;

urge invece superare il rilancio produttivo della citata azienda anche a difesa dell'occupazione —:

quali iniziative, a carattere di urgenza, intende assumere il Governo per avviare a definitiva soluzione il grave problema della Marlane. (4-21349)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso

che i produttori di pomodoro da industria della Sardegna attraverso la loro associazione (ARPOS) lamentano la grave crisi del settore;

che l'interrogante aveva presentato già dal 25 marzo dello scorso anno una interrogazione in merito rimasta a tutt'oggi priva di risposta;

che le domande di coltivazioni pervenute alla suddetta associazione ammontano a 1.200.000 quintali;

che l'assegnazione del contingente agricolo da parte del Ministero dell'agricoltura è di 597.373 quintali;

che l'assegnazione del contingente industriale è di 231.000 quintali;

che la disponibilità delle industrie locali alla lavorazione è di 700.000 quintali;

che la Sardegna non ha la disponibilità di trasferire altrove il prodotto non ammesso all'aiuto CEE —:

quali iniziative necessarie ed urgenti intende adottare al fine di consentire una ripresa della attività di produzione agricola e dell'industria conserviera in Sardegna, che sono fra le poche attività valide e praticate tra i settori e se non ritenga opportuno che la quota agricola coincida con quella industriale, ammessa al beneficio comunitario e, in ogni caso, che l'ammontare di tale quota non sia inferiore ai 700.000 quintali. (4-21350)

LA RUSSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

che le carceri giudiziarie di Monza di cui a suo tempo si paventava la chiusura hanno recentemente subito un

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

processo di ristrutturazione che ne hanno fatto un istituto di pena idoneo al ruolo cui sono chiamate;

che una recente visita di una delegazione dell'amministrazione comunale di Monza, presieduta dallo stesso sindaco della città Rosella Panzeri nonché una visita dell'interrogante hanno accertato che all'interno delle carceri, per via delle nuove strutture e dell'abnegazione delle guardie carcerarie, si respira un'atmosfera umana e civile;

che non vi è perciò alcuna ragione (dal momento che è lontana l'entrata in funzione del nuovo carcere di Monza) per la quale le ultime pratiche di ristrutturazione di parti dello stabilimento (cucina, bagni per agenti, centralino, caserma agenti, portineria) debbano restare ancora inevase;

che si rende contemporaneamente necessario, con altre assunzioni, completare l'organico del personale di custodia, attualmente al di sotto di quattordici unità -:

quale sia la linea del Ministero circa le sorti del carcere di Monza e se non ritenga opportuno sbloccare le pratiche di ristrutturazione delle ultime parti da ristrutturare del predetto stabilimento.

(4-21351)

LA RUSSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che si rende urgente ed indilazionabile, anche per alleggerire il lavoro del personale di custodia in forza presso il carcere di Monza, la riapertura del carcere giudiziario di Desio -:

quali siano le ragioni per le quali non è stata ancora disposta l'apertura di detto carcere e se corrisponda a verità la notizia secondo la quale il ritardo è dovuto a carenza di personale. (4-21352)

PAZZAGLIA E RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che attualmente l'istituto tec-

nico commerciale di Tortoli opera come sezione staccata di Gavoi, poiché a Tortoli frequentano la sezione staccata un numero doppio di studenti rispetto a quello di coloro che frequentano Gavoi ed i due centri sono assai distanti -:

a che punto è la procedura per dichiarare l'autonomia del detto istituto per il 1987-1988. (4-21353)

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

un articolo de *Il Settimanale d'Ischia* ha denunciato recentemente un grave episodio che avrebbe visto protagonisti quattro agenti della polizia di Stato;

il fatto in questione sarebbe avvenuto sabato 21 marzo quando i quattro agenti in borghese, presumibilmente venuti da Napoli, dopo aver avvicinato il signor Annibale Maltese ed essersi sommarariamente qualificati mostrando di sfuggita un tesserino, lo hanno colpito con pugni e calci anche dopo averlo ammannettato, fino a fargli perdere i sensi; il tutto si è svolto in pieno giorno, nel centro di Forio, sotto gli occhi atterriti dei cittadini presenti;

la perquisizione domiciliare, che sarebbe stata effettuata alla ricerca di armi e senza che venisse mostrato alcun mandato specifico, non ha dato alcun esito, tanto che il signor Maltese, dopo aver firmato e verbalizzato l'esito della perquisizione, è stato rilasciato immediatamente -:

se quanto sopra esposto risponde al vero, se non ritenga assolutamente ingiustificabile un simile brutale comportamento da parte di appartenenti alle forze dell'ordine nei confronti di un cittadino inerme e se non ritenga necessario aprire un'inchiesta in merito. (4-21354)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che Alberto Sciorino, nato a Palermo l'8 aprile 1960, ivi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

residente in via Bernini 3, obiettore di coscienza attualmente in servizio presso la USL 10/A di piazza Santa Maria Nuova a Firenze, il 2 aprile ha presentato richiesta al LEVADIFE, con il consenso dell'ente presso cui presta servizio, di essere trasferito al CENASCA CISL di Palermo, che ha a sua volta espresso il proprio gradimento, per svolgervi un servizio consono alle proprie competenze e interno alla propria area vocazionale —:

se non intenda accogliere con urgenza tale richiesta di nuova destinazione del suddetto obiettore di coscienza.

(4-21355)

BANDINELLI, BONINO, CORLEONE, DI LASCIA, RUTELLI, STANZANI GHE-
DINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — anche in relazione allo stillicidio quotidiano di notizie di stampa relative a morti, più o meno accidentali, di handicappati; notizie che fanno quasi sempre riferimento a carenze, ad inefficienze, a disinteresse colposo (se non doloso) dei presidi privati e pubblici destinati alla assistenza ai portatori di *handicap* —:

quale giudizio si dia circa lo stato di efficienza, la qualità, la distribuzione territoriale dei servizi assistenziali privati e pubblici per i portatori di *handicap*, e quali responsabilità generali e specifiche debbano rilevarsi per gli incidenti, gravi e sovente mortali, segnalati negli ultimi tempi dalla stampa nazionale;

in particolare, in merito alla morte del giovane Marco Mancini, handicappato psichico, la mancata assistenza al quale viene attribuita a carenze organizzative e a burocratica inefficienza della USL RM 15 (che avrebbe rifiutato di stipulare la relativa convenzione con il Centro Sociale « Al Parco » diretto dalla dottoressa Gilda Rush), come anche al rifiuto opposto dai centri privati (ma convenzionati) Don Guanella e ANFFAS di Roma, probabilmente perché il caso presentava caratteri-

stiche di gravità che avrebbero comportato un'assistenza particolare e personalizzata. (4-21356)

CASTAGNETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che alla luce della esperienza di 37 anni di regolazione dei livelli del Garda è dimostrato come siano ricorrenti le fallanze nel raggiungimento del livello normativo (più 1,40 sullo zero idrometrico di Peschiera) —:

se non intende ristudiare un diverso schema di regolazione che, nella salvaguardia dei diritti degli irrigatori mantovani, tuteli maggiormente gli interessi turistici dei rivieraschi del lago di Garda;

se non ritiene possibile, previo un approfondito studio degli effetti sull'ecosistema lacuale, prevedere in caso di carenza d'acqua e di conseguenti bassi livelli estivi, un congruo travaso d'acqua dall'Adige al lago di Garda quale misura del tutto eccezionale per supplire a gravi carenze irrigue nel mantovano senza ledere gli interessi turistici dei rivieraschi;

infine, quali sono i provvedimenti che il ministro intenderà adottare qualora, perdurando l'attuale critica situazione dei livelli del Garda, concomitante con una massiccia richiesta d'acqua per usi irrigui, i livelli stessi assumessero quote pregiudizievoli al turismo lacuale e alla navigazione. (4-21357)

PATUELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — viste le notizie in merito alle condizioni d'inagibilità in cui si trova il Sacratio ai caduti di Marzabotto —:

se sia a conoscenza del grave stato di danneggiamento in cui si trova il Sacratio;

quali iniziative si intenda porre in atto per provvedere al restauro del monumento.

Si chiede inoltre di sapere se si conferma che il Sacratio continuerà ad essere gestito dal Ministero della difesa.

(4-21358)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

COLOMBINI E TREBBI ALOARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che la stampa in data 1° aprile 1987 ha dato notizia che gli agenti di P.S. si sono recati presso la famiglia Emma e Paolo Sforza per comunicare loro che la di loro figlia Laura era stata uccisa in Nicaragua e che il suo corpo è stato rinvenuto nell'isola di Corn Island in data 26 febbraio 1987, che l'identificazione era stata fatta da un medico del luogo tramite l'apparente rassomiglianza con il viso raffigurato in un documento intestato a Laura Sforza...; la ragazza era partita in data 6 gennaio 1987 con un volo della Pan American, diretto a New York, per un periodo di vacanza di due mesi, che si è sempre tenuta in comunicazione con la famiglia mediante telefonate o l'invio di cartoline. L'ultima cartolina arrivata ai familiari è stata spedita da Granada in Nicaragua ed è datata 8 febbraio 1987. Da allora più nessuna notizia fino all'annuncio della morte della signorina Laura Sforza —:

1) le circostanze e le motivazioni per le quali la signorina Laura Sforza sarebbe/è stata uccisa;

2) come e con quali modalità è intervenuta l'ambasciata italiana in Nicaragua per accertare i fatti e il tempestivo riconoscimento della salma ritrovata nell'isola di Corn Island e identificata come quella di Laura Sforza;

3) come intende operare il Ministero degli esteri per ottenere al più presto il rimpatrio della salma. (4-21359)

RONCHI E TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

una notizia di agenzia del 6 aprile informa che una cinquantina di tecnici dell'EDG sono al lavoro da una settimana presso la centrale nucleare di CREYS-

MALVILLE, per scoprire le cause della fuga di sodio da un serbatoio di stoccaggio —:

1) poiché il sodio a contatto con l'aria si incendia e a contatto con l'acqua esplose, e poiché è impiegato in grande quantità anche nel reattore, se vi sono pericoli di incendio del sodio;

2) quali sono le cause di questa fuga di sodio dal serbatoio di stoccaggio;

3) poiché l'ENEL è responsabile per il 33 per cento anche dell'esercizio di quell'impianto, se non intendano intervenire affinché, in attesa della riparazione del guasto, si fermi il reattore per ridurre i rischi di un possibile più grave incidente. (4-21360)

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritiene di riesaminare il meccanismo « anomalo » concernente i trasferimenti del personale docente della scuola elementare.

Premesso

che l'ordinanza trasferimenti personale docente per il trattamento degli insegnanti perdenti posto, all'articolo 55 ottavo comma, testualmente cita che « il trasferimento d'ufficio è disposto in altri comuni più vicini, prima di procedere al movimento di cui alla seconda fase... »;

che tale priorità, oltre che essere incongrua, è certamente « anomala » rispetto ad analogia « precedenza » sancita nella medesima ordinanza (lettera B, articolo 64), riguardante « gli insegnanti trasferiti d'ufficio nell'ultimo triennio per soppressione di posti o per motivi di servizio non imputabili a loro colpa, limitatamente al comune nel quale erano titolari all'atto del trasferimento. »;

che la *ratio* della precedenza sancita nell'articolo 64 non solo torna a giovamento del docente nel « rientro » nella sua precedente sede ma, di fatto, realizza anche un principio di continuità didattica laddove si ricostituisce il posto nel mede-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

simo plesso (magari a servizi degli stessi alunni dai quali è stato costretto ad allontanarsi);

che il meccanismo esistente snatura la stessa *ratio* con altra « precedenza prioritaria », appunto quella prevista dall'articolo 55 la quale conculca i diritti di chi aspira al rientro nel comune di precedente titolarità —:

ove le suddette motivazioni appaiano meritevoli di debita considerazione, se intende provvedere al riguardo, al fine di eliminare l'anomalia esistente ed assicurare un ordine di precedenza più congruo. (4-21361)

VITI — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per fronteggiare la drammatica situazione che si è venuta a determinare nelle campagne della Basilicata a seguito delle eccezionali calamità naturali che interessano ancora queste zone. I danni alle colture pregiate (orticole e frutticole), alle coltivazioni in serra, alla zootecnia, alle coltivazioni cerealicole — già danneggiate dalla siccità del gennaio 1987 — alla fragolicoltura, al vivaismo ed alle altre coltivazioni del territorio, sono notevolissimi. Preoccupanti sono le conseguenze sul piano occupazionale, già di per sé aggravatosi negli ultimi tempi, in ispecie nel settore giovanile. L'emergenza dei problemi richiede interventi straordinari sia del Governo nazionale che della regione, con deleghe dirette agli enti locali interessati. Sarebbe intanto auspicabile che si provvedesse a dichiarare, nei modi e nei termini previsti dalla legge, la Basilicata « zona colpita da calamità naturali », con il dettaglio delle località e dell'ammontare dei danni. (4-21362)

BOSELLI e PALOPOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

è stata svolta nel 1986 un'ispezione da parte di un funzionario del Ministero

delle finanze sulla situazione del servizio di affissione e pubblicità a Padova;

tale servizio è affidato in concessione ad una società privata (GIG - Gestione Impianti GUENZI) e contemporaneamente un'altra ditta privata svolge il servizio di affissione, con enorme quantità di spazi a disposizione, corrispondendo al comune l'imposta di pubblicità;

l'amministrazione comunale di Padova ha denunciato alla magistratura il funzionario del Ministero delle finanze e questi ha denunciato a sua volta l'amministrazione comunale —:

quali sono le risultanze dell'indagine contenuta nella relazione presentata dal funzionario dalla quale sembrano derivate le denunce sopra citate. (4-21363)

RALLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — facendo seguito all'interrogazione 4-14888 del 17 aprile 1986 diretta al Presidente del Consiglio dei ministri con la quale si chiedeva l'applicazione dell'articolo 7 D.P.C.M. 13 aprile 1984 al personale civile del 41° Stormo di Sigonella e del Deposito A.M. di Vizzini per la maggiorazione del compenso incentivante da quell'articolo prevista e tenendo conto della risposta del ministro in data 31 gennaio 1987 prot. n. 170 — come mai non risulta che ricorrono tutte le condizioni ambientali previste per l'applicazione del suddetto articolo e cioè come mai al Ministero della difesa non risulta che Sigonella è ubicata ad oltre 18 chilometri dal centro abitato e non è collegata in alcun modo con mezzi di trasporto pubblici; come mai non risulta che Sigonella è sprovvista di impianto d'acqua corrente, tanto è vero che viene distribuita ai dipendenti l'acqua minerale; considerato che non è stato ancora emesso dopo tre anni il prescritto successivo decreto del P.C.M. d'intesa con le organizzazioni sindacali per individuare le altre località disagiate e isolate (art. 7), se non intenda intervenire per l'esatta applicazione della legge e per eliminare le

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

evidenti disparità di trattamento nei confronti del personale che presta il servizio nelle stesse condizioni. (4-21364)

PERUGINI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che il Consorzio Teatrale Calabrese non ha ricevuto adeguati contributi ministeriali, onde consentire al medesimo la possibilità di proseguire nei suoi qualificati programmi —:

quali criteri vengono seguiti dalla apposita Commissione per l'assegnazione dei predetti contributi. (4-21365)

PALMIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la guardia giurata Franco Accietto è stata uccisa sabato 4 aprile 1987 alle ore 21, davanti alla filiale di Olmo (Vicenza) della Cassa di Risparmio mentre si apprestava a depositare l'incasso di un supermercato;

ignoti malviventi la derubavano e la uccidevano con un colpo di pistola al cuore mentre svolgeva questo pericoloso servizio da sola;

otto mesi fa un'altra guardia giurata di Vicenza, Maurizio Tognato, veniva uccisa mentre da sola svolgeva servizio di vigilanza —:

se il ministro ritiene opportuno emanare disposizioni affinché venga fatto divieto alle aziende di vigilanza privata di comandare in servizi notturni e in servizi di trasporto valori, singole guardie giurate; prevedendo per tali compiti un servizio almeno a coppia. (4-21366)

PICCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il giorno venerdì 27 marzo 1987, nell'aula consiliare della ottava circoscrizione di Roma si è svolta, dopo 52 giorni d'inattività del consiglio per contrasti ivi esistenti nelle forze politiche che danno

vita alla maggioranza, l'assemblea del consiglio stesso per l'esame di acuti problemi sociali, tra cui quello del commercio ambulante, esistenti nella zona;

nel corso del dibattito consiliare, presenti numerose rappresentanze di cittadini, il consigliere comunista Guido Manca criticava fortemente l'operato della maggioranza che impediva la risoluzione dei problemi, quale quello dell'ambulantato, e, con ciò determinando l'esasperazione degli interessati;

al termine della seduta, il consigliere comunista è stato atteso da quattro agenti di pubblica sicurezza, trasportato al locale commissariato e denunciato per istigazione alla violenza in quanto il suo intervento è stato giudicato troppo duro e minaccioso —:

quale sia l'origine della denuncia e se a formularla sia stato direttamente il locale commissario di P.S. o chi altri; se nello svolgimento dei fatti, non ritenga ci sia stato un abuso da parte delle forze di pubblica sicurezza con il trasferimento al commissariato del consigliere Manca;

se non ritenga comunque censurabile l'operato del responsabile di P.S. che, incapace di considerare termini, modi e situazioni di un dibattito politico di una sede pubblica, agisce con criteri repressivi e sicuramente fuori da un razionale comportamento. (4-21367)

PICCHETTI E GRASSUCCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

alcuni mesi orsono da parte del ministro delle partecipazioni statali, venne data notizia della costituzione di una società tra STET e PHILIPS, denominata OPTMES, per la costruzione in Italia di un moderno stabilimento per la produzione di *compact-disk*;

tale stabilimento sarebbe sorto in località Pomezia, in provincia di Roma, con una occupazione prevista di alcune centinaia di lavoratori;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

notizie recenti, comunicate dallo stesso ministro ai sindacati, farebbero intendere che lo stabilimento sorgerebbe non più a Pomezia ma nel territorio di un'altra regione —:

se corrisponde al vero la notizia del trasferimento e quali ne siano le ragioni; se, nel caso che il ministro avesse consentito sul trasferimento della costruenda fabbrica, si sia tenuto conto che proprio il settore dell'elettronica civile a Roma, con la crisi prolungata di fabbriche come la Voxson e Autovox è minacciato di totale scomparsa;

se non intenda assumere iniziative per mantenere fermo il proposito iniziale della scelta di Pomezia in considerazione del fatto che lo stesso piano governativo di ristrutturazione dell'elettronica civile, prevedeva originariamente Roma come sede produttiva di comparti importanti del settore che invece vengono rimessi in discussione e, in conseguenza, colpita l'occupazione che potrebbe trovare possibili e parziali sbocchi in fabbriche come quella prevista a Pomezia. (4-21368)

DUJANY. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso il testo della legge 28 febbraio 1986, n. 41, art. 12, e legge 18 novembre 1986, n. 752, art. 2 (legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura) —:

quando e come verrà data attuazione al Piano Forestale nazionale, previsto entro 90 giorni dal 14 novembre 1986. (4-21369)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che

il signor Adolfo Giromini nato a Carrara il 3 gennaio 1922, residente a Marina di Carrara (MS), Ruga Maggiani, 153-bis è stata assegnata pensione vitalizia, 8ª categoria, Ministero del tesoro, in data 1º maggio 1959 per « modica soffe-

renza miocardica diffusa riferibile in parte alla tachicardia »;

in data 2 luglio 1976 è stato ricoverato per infarto ed ischemia acuta e che in data 24 maggio 1984 è stato ricoverato per una emiparesi vascolare destra;

in data 27 dicembre 1981, il sig. Giromini, ha presentato domanda di incollocabilità e che in data 23 febbraio 1987 viene « visitato » dalla commissione medica riunitasi presso l'ufficio sanitario del comune di Carrara e senza poter spiegare le ragioni della domanda, senza che tutto il carteggio clinico sia stato esaminato, viene licenziato dopo pochi minuti con un secco: faccia domanda di aggravamento perché con la sua infermità non le spetta la incollocabilità;

in data 21 dicembre 1984 la commissione medica USL 2 di Carrara lo aveva giudicato incollocabile ai sensi dell'art. 20 della legge n. 482 del 2 aprile 1968, art. 4 L.R.T., 19 aprile 1982, n. 33;

lo stato di salute del sig. Giromini è sicuramente peggiorato dal 21 aprile 1984 al 23 febbraio 1987 e che lo stesso è costretto a curarsi a proprie spese, non riesce a trovare un posto di lavoro perché non può effettuare sforzi —:

quale valutazioni esprimono di una Commissione medica che ha visitato sommariamente il signor Giromini e che non ha esaminato attentamente, come era suo dovere, il carteggio clinico;

se tutto quanto sopra viene accertato quali iniziative intendano prendere per restituire giustizia ad un cittadino e per evitare che, in futuro, i cittadini possano avvicinarsi agli organismi in cui si articolano le varie istituzioni dello Stato senza fiducia. (4-21370)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

da tempo organi di stampa riportano notizie relative ad una gestione poco trasparente dell'ACIT (Azienda Consor-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

ziale Interprovinciale Trasporti - Pisa/Livorno) che ha operato sino al 31 marzo 1987 nelle province di Pisa e Livorno;

la gestione ACIT è « chiacchierata » soprattutto sul consumo dei carburanti (mancano i regolari fogli di viaggio), sul consumo eccessivo di pneumatici e batterie, per strane denunce di sinistri stradali, per gli straordinari al personale in reparti dove il lavoro scarseggia, per il consumo di pezzi di ricambio assolutamente spropositati, per la non attinenza tra le strumentazioni acquistate e quelle esistenti —:

quali accertamenti amministrativi e penali siano stati avviati e quali responsabilità siano emerse. (4-21371)

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il provveditore agli studi di Livorno, in sede di definizione degli organici di diritto delle scuole medie, ha tenuto conto solo parzialmente delle richieste pervenute dalle varie scuole, nonostante esistessero tutti i presupposti amministrativi e le iscrizioni;

tale comportamento si ripete ormai da anni, col pretesto che le richieste inviate dai capi d'istituto, basandosi in buona parte su dati previsionali, necessitano di verifica finale, da realizzarsi in sede di determinazione dell'organico di fatto;

il taglio agli organici così operato, unito all'incontestabile fenomeno del calo demografico, rende problematica sia la stabilità della sede di titolarità del personale, sia la possibilità per questo di ottenere un trasferimento in sede più gradita;

nella definizione degli organici della scuola media superiore, l'atteggiamento dell'amministrazione appare meno rigido, venendo accolte tutte, o quasi, le richieste in merito —:

se intenda accertare se il comportamento del provveditore nel determinare

gli organici della scuola media non sia, in realtà, dovuto alla scarsa fiducia riposta nei dati inviati dai presidi;

se, di fronte alle proteste che pervengono sia da parte dei genitori che da parte del personale scolastico, non ritenga di dover disporre una ispezione presso il provveditorato agli studi di Livorno, per riportare un clima di serenità in un ambiente già scosso dalle recenti vicende contrattuali. (4-21372)

MATTEOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la società PLINC — Industria Nazionale Confezioni SNC di Castelnuovo di Garfagnana (LU) — con sede a Borgo a Mozzano (LU) ha presentato istanza di cassa integrazione guadagni speciale, in data 2 dicembre 1985 ripetuta in data 8 aprile 1986 per circa 60 dipendenti;

la società PLINC ha corrisposto, ai 60 dipendenti, acconti a titolo di anticipazione sul trattamento di cassa integrazione speciale nelle date 31 luglio 1986, 10 novembre 1986, 23 dicembre 1986 per un importo di circa lire 3.200.000, pari a circa lire 200.000 mensili soltanto —:

quali sono i motivi che fanno ritardare l'approvazione del provvedimento relativo alla cassa integrazione guadagni speciale. (4-21373)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la legge regionale n.70 del 1984, relativa al Piano Sanitario regionale della Toscana, viene applicata con i criteri del più basso opportunismo politico ed a seconda degli interessi del momento. Particolarmente confusionaria è l'applicazione della legge in merito ai centri trasfusionali. Infatti l'USL 12 di Pisa corrisponde lo stipendio al dottor Martini responsabile della Sezione di Volterra (USL 15),

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

ma la stessa USL 12 di Pisa ignora il dottor Scatena (USL 17) il quale, in base al piano, deve far parte della pianta organica del Centro trasfusionale di Pisa; l'USL 6 di Lucca ha applicato il piano limitatamente a Barga (Lucca) (USL 5) per cui il dottor Landucci, già aiuto presso quella sezione, svolge le stesse funzioni al capoluogo mentre a Castelnuovo Garfagnana (USL 4) il dottor Mangelli, responsabile trasfusionista, è rimasto dislocato in quella località;

nella sovrapposizione di omissioni ed irregolarità tutta la Toscana trasfusionale è in subbuglio, il caso limite si registra nella provincia di Livorno dove, in virtù della legge n. 70 del 1984, l'Unità operativa di immunoematologia presso l'USL 25 diviene proiezione periferica dell'Unità operativa multizonale della USL 13 di Livorno e che pertanto il personale viene assorbito nell'organico del capoluogo;

ovviamente, grazie all'accorpamento un solo posto di primario è disponibile e deve essere coperto da chi possiede i titoli previsti;

nonostante quanto sopra il posto di primario viene ancora inspiegabilmente ricoperto dal dottor Luigi Patriarchi, il quale possiede solo il titolo di aiuto, anziché dal dottor Alessandro Vinci che non solo possiede i titoli ma con delibera n. 2704 della Giunta regionale del 23 aprile 1986 regolarmente esecutiva, si disponeva il trasferimento del primario dottor Alessandro Vinci da Piombino a Livorno alla data del 1° luglio 1986 -:

come sia possibile da parte dell'USL 13 disattendere in maniera palmare disposizioni di legge e continuare a tenere chi non ha titoli a ricoprire il posto di primario;

che cosa ancora deve accadere per convincere il Ministero della sanità ad intervenire per dare la opportunità ad un professionista di ricoprire il posto che gli spetta. (4-21374)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

la società petrolifera AGIP ha commissionato alla società OCME di Parma contenitori di plastica da un litro da usare per lubrificanti di sua fabbricazione;

la società AGIP ha già predisposto, nello stabilimento di Cortemaggiore, una nuova linea di fabbricazione atta a mettere in commercio lubrificanti in contenitori di plastica da litri uno;

tra non molto a Maranello (MO), sede della Ferrari, sarà effettuato il lancio pubblicitario per i nuovi contenitori;

il contenitore da un litro è destinato da parte del consumatore a rientrare nella gamma dei prodotti « usa e getta »;

le normative approvate recentemente introducono, dal 1° gennaio 1991, l'obbligo che i contenitori siano fabbricati con materiale biodegradabile;

in molti comuni italiani è stato deliberato il divieto ad usare i sacchetti di plastica -:

se ritengano che quanto sopra contrasti con la recente legislazione e soprattutto se non contrasti con i reiterati impegni del Governo in materia ecologica;

se la società AGIP è in possesso delle regolari autorizzazioni. (4-21375)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che

dal 14 aprile prossimo verrà esposto in anteprima mondiale a Castel S. Angelo in Roma, in occasione della 6ª Mostra Europea del Turismo, il cosiddetto « Tesoro di Oplonti » costituito da una bellissima collezione di monili che abbracciano gran parte della produzione dell'oreficeria romana della prima età imperiale che venne rinvenuta durante lo scavo della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

« Villa Crasso » investita come tutto il territorio di Oplonti (Torre Annunziata, oggi) dalla eruzione del Vesuvio del 79 d.C.;

la stupenda collezione costituita da una sessantina di gioielli (collane, bracciali, monete, spille, anelli) è descritta nella preziosa illustrazione del volume della editrice Bibliopolis —:

se si ritenga di trasferire definitivamente la collezione in idonei ambienti a Torre Annunziata, lì dove furono rinvenuti subito dopo la conclusione della mostra in modo che non solo venga restituito alla città un patrimonio che le appartiene ma che esso svolga, proprio in funzione della esposizione alla mostra anzidetta, funzione di polo di attrazione turistica, verso quella cittadina;

in che stato si trovino attualmente gli scavi archeologici di Oplonti già sospesi, sguarniti ed abbandonati e quando si preveda essi siano ripresi, conclusi e valorizzati. (4-21376)

MAINARDI FAVA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere: se e quando sarà definita la pratica del signor Ziveri Giovanni, nato a Neviano Arduini (PR) il 18 luglio 1947 e residente in via Corticone a Bazzano (PR). Dipendente dell'amministrazione provinciale di Parma, in quiescenza CPDEL dal 1° ottobre 1982. Pos. 7057515. È in attesa della definizione della propria pratica (n. 28496) di ri-congiunzione contributi INPS. Il lungo tempo trascorso e le condizioni del signor Ziveri Giovanni sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-21377)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che è ormai noto cosa si stia verificando nell'atmosfera del pianeta terra a causa di due principali sostanze, l'anidride carbonica ed i fluorocarburi, che producono tra l'altro l'« effetto serra »: l'anidride carbonica prodotta

dalla combustione di carbone e di petrolio forma una sorta di coltre la quale mentre consente il passaggio della luce solare trattiene il calore riflesso dalla terra sotto forma di raggi infrarossi, mentre le radiazioni ultraviolette sinora contenute nella fascia di ozono la attraversano a causa degli squarci provocati dai gas contenuti nelle bombolette spray, negli impianti frigoriferi e nelle schiume per imballaggi industriali;

il conseguente aumento della temperatura comporterà entro una cinquantina di anni lo scioglimento dei ghiacci e quindi l'innalzamento del livello del mare e la sommersione di moltissimi territori costieri —

se risulti esatto che l'Italia non abbia ancora un programma di intervento volto ad impedire e limitare il fenomeno, nonostante i suoi ottomila chilometri di costa;

quali sono le aziende italiane produttrici di fluorocarburi e di altri combustibili chimici responsabili del fenomeno e se sia esatto che tra tali aziende si collochi la MONTEFLUOS del gruppo MONTEDISON;

quale sia il giudizio del Governo in ordine alle cause del gravissimo fenomeno e le previsioni relative alle conseguenze in Italia;

quali interessi ritardino un preciso programma di netto e progressivo ridimensionamento della quota di clorofluorocarburi prodotta in Italia (10 per cento di quella europea) o l'adozione di eventuali soluzioni alternative in relazione alla eliminazione di ogni « contributo » italiano al prodursi dell'« effetto serra ». (4-21378)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

anche nel comune di Caiazzo (Caserta) la disoccupazione, specie giovanile, è drammatica;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

esiste un solo stabilimento industriale, la SILICALCITE, i cui dipendenti sono in cassa integrazione senza che allo stato siano note le prospettive aziendali;

un piccolo distaccamento dei vigili del fuoco, in una zona nella quale i focolai di incendio — specie in estate — sono numerosissimi ed il servizio di volontariato di protezione civile, non è in grado di effettuare, anche per i pochissimi mezzi a disposizione, opera di repressione e di prevenzione antincendio, sarebbe quanto mai opportuno e contribuirebbe ad alleviare un po' la disoccupazione;

risulta all'interrogante che in ipotesi di elezioni politiche anticipate gli scrutatori saranno scelti in base a promesse già fatte ed a già individuati metodi clientelari non facendosi ricorso esclusivo ed organico alla disoccupazione intellettuale esistente nel comune, secondo criteri obiettivi nonostante che tale scelta contribuirebbe a dare significative testimonianze di solidarietà nei confronti dei giovani disoccupati di Caiazzo;

durante la campagna per il rinnovo del consiglio comunale di Caiazzo, fu assicurata la prossima apertura di nuove industrie —:

quanti sono esattamente i disoccupati di Caiazzo e quale il rapporto in percentuale con gli occupati;

quali siano le ragioni della vera crisi della SILICALCITE, e quali prospettive abbia l'azienda di riprendere l'attività e di riassorbire, e in quali tempi, i cassintegrati;

se possa porsi allo studio la creazione di un distaccamento locale dei vigili del fuoco da impegnare nell'opera antincendio;

se intendano stroncare ogni tentativo clientelare nella nomina degli scrutatori per le eventuali elezioni politiche anticipate; esattamente quali siano e quante le nuove attività industriali effettivamente

in programma per Caiazzo, e quanto personale occuperanno, nulla risultando a tutt'oggi ai sottoscritti interroganti.

(4-21379)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

quali precise ed inderogabili modalità garantiste del diritto di tutti i disoccupati, siano state fissate e comunque vengano univocamente seguite e quali controlli vengano esercitati in relazione alla occupazione connessa alla realizzazione di tutti i progetti relativi ai giacimenti culturali, correndo voci sempre più insistenti relative alla consueta adozione di metodologie oscure, discriminatorie e clientelari;

se sia esatto che in Campania i progetti che riguardano il territorio dei beni ambientali e culturali regionali siano 4 e che prevedano (attualmente per 700 giovani, nel futuro per oltre 2000) una occupazione che sarebbe precaria e comunque temporanea giacché, nessuno dei progetti allorquando realizzato sarebbe connesso — come il gruppo parlamentare del MSI aveva invece proposto — con la continuità occupazionale legata strettamente alla successiva valorizzazione dei beni ambientali e culturali oggetto dei singoli progetti;

in particolare quali siano stati e siano i criteri seguiti e da seguire in relazione alla attuazione del progetto « Neapolis », relativo ad un investimento di circa 40 miliardi ed una occupazione di 120 unità per quanto riguarda la loro assunzione;

se al riguardo siano state rese note le qualifiche necessarie, siano stati largamente affissi manifesti ed effettuate pubblicazioni del bando volto a chiamate dagli uffici del collocamento; quante domande siano state prodotte; se siano state effettuate — con quali trasparenti criteri ed attraverso l'intervento pubblico, prove

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

selettive allorquando davvero indispensabili ed ove non bastassero le qualifiche relative a titoli rilasciati - a garanzia di tutti ed in particolare dei disoccupati - dallo Stato; se sia vero che vadano prevalendo e siano prevalsi criteri di mera lottizzazione in particolare sponsorizzata da esponenti politici socialisti e democristiani e ciò per ognuno dei quattro progetti di cui alla premessa. (4-21380)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA ANGELO, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

per ciascuna delle seguenti aziende del Gruppo IRI-Italstat, compresa la capogruppo: Autostrade, Bonifica, Cidonio, Condotte d'acque, CON.PIEM, Edil Pro., Edilveneziana, Garboli, Idrovie, IM.CO, Infrasad Progetti, Intermetro, Ispisystem, ISA, Italcontractors, Italeco, Italedil, Italgenco, Italiana Monte Bianco, Italpark, Italposte, Italstat International, Italstrade, Italteknà, Italter, Mantelli Estero, Mededil, Mededim, Metrorama, Pavimental, PTM, RAV, REP, SAPPRO, SAT, SIACA, Sotecni, SPEA, Stretto di Messina, SVEI, Tangenziale di Napoli -:

1) dove sia posta la sede principale e le eventuali sedi secondarie;

2) quale sia l'organico nei vari profili professionali e presso quale sede esprima attività;

3) quale sia il contenuto e la entità delle commesse, degli appalti, delle concessioni, in corso od in programma in Italia nonché la loro distribuzione tra centro nord e Mezzogiorno;

4) quali siano le commesse, le concessioni, gli appalti affidate a ciascuna di

tali società, da sole o in uno ad altre, nelle regioni ed enti locali del Mezzogiorno;

5) in quali di queste concessioni, appalti, commesse, concorrono e per quali importi le aziende facenti capo alla Lega delle cooperative. (4-21381)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA ANGELO, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che a numerose interrogazioni rivolte al ministro del tesoro per sapere se rispondessero al vero le notizie relative ad attività discutibili se non palesemente illegittime degli istituti bancari italiani ed in particolare meridionali, in relazione a tali attività, quali controlli avesse effettuato e quali direttive avesse impartito la Banca d'Italia, si è costantemente risposto che ciò non rientrava nei compiti della vigilanza;

si sono così perpetuati comportamenti illegittimi a danno dei risparmiatori e dei correntisti ed in genere della clientela e dei soci, e dello stesso interesse pubblico stroncati, ma mai prevenuti, solo allorquando ha potuto aver luogo - spesso del tutto occasionalmente - l'intervento della magistratura;

inoltre allorquando con il determinante voto del MSI alla camera dei deputati è stato approvato l'emendamento (divenuto poi articolo 8 della legge 64/86 sulla riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno) relativo alla parità dei tassi di interesse praticati alla clientela delle banche al Sud come al Nord, si è condotta dalla ABI una sconcertante battaglia ostativa - che ha trovato larghe compiacenze nel Governo - assumendosi che al Sud il rischio bancario fosse maggiore, come dai dati della centrale dei

rischi, omettendosi di ammettere che la affermata maggiore rischiosità non era affatto imputabile alla minore affidabilità della clientela ma invece alla criminosa e comunque illegittima e in ogni caso clientelare modalità di concessione del credito e nella scelta della clientela troppo spesso inaffidabile, camorristica, clientelare, come risulta da ripetuti episodi inequivocabilmente dimostrati —:

in che cosa consista, in diritto ed in fatto, la attività di vigilanza della Banca d'Italia e se nessuna responsabilità sussista a suo carico in ordine alle sempre più frequenti « criminalità bancarie » di cui le cronache giudiziarie sono state frequentemente ed ancora più recentemente — piene — tra gli altri come i casi della Cassa di Risparmio di Calabria e del Banco di Napoli confermano;

se in relazione alla facilissima concessione dei crediti a taluni improvvisati ed inaffidabili clienti, poi rivelatisi da sempre insolubili le cui esposizioni sono andate e vanno a caricare la banca dati della Centrale dei rischi (che sempre più deve costituire riferimento più per la inaffidabilità di taluni istituti che della loro clientela) si ritenga di impartire rapide disposizioni di controllo di tutti i crediti concessi a nullafacenti e pregiudicati, loro accolti e loro familiari, privi non solo di garanzie reali e personali ma anche — e forse ciò è ancora più grave — di attività e di programmi idonei a dare loro credito e consentirne con opportune rigorose modalità l'utilizzo produttivistico e non affaristico e clientelare. (4-21382)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *AL Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che nell'opera *Napoli Monumentale*, (1968) di Ferdinando Ferrajoli viene descritto il piano nobile del celeberrimo Palazzo Maddaloni. « Al primo piano, un busto marmoreo posto su di un piedistallo, ritrae, forse, qualche nobile patrizio napoletano dell'epoca romana e il vestibolo del piano nobile con due ingressi dai massicci sti-

piti di un magnifico marmo giallo canario. Quello di sinistra porta nelle sale della facciata principale del palazzo e in quelle che si snodano lungo via Toledo, e che hanno subito modifiche e trasformazioni; quello di destra conduce nella sala del balcone centrale della facciata e in una serie di saloni, che hanno i loro balconi nella via S. Anna dei Lombardi, che conservano tuttora il gusto sfarzoso di quei tempi: alle graziose, raffinate e fantasiose volute d'un barocco dorato si alternano, sui soprapporti e nelle pareti, pitture che illustrano scene idilliche e campestri. Si nota soltanto, in questi vasti ambienti dalle volte sontuosamente dipinte, ove la prospettiva si armonizza con l'oro sfolgorante delle pareti, la mancanza delle famose stoffe di seta, che un tempo coprivano i fondali e che furono asportate e sostituite da panni goffamente dipinti. Dalle splendide sale di rappresentanza si passa in un grande salone, di circa seicento metri di superficie, riccamente decorato con ori. In alto una galleria, che gira intorno al salone, nella quale prendevano posto i musicisti durante i fastosi ricevimenti, con l'elegante balaustra anch'essa dorata, si armonizza sapientemente con le pareti sottostanti, che richiamano lo stile delle sale precedenti. Da questa Galleria s'inarcano le lunette della grande volta a vela, dipinta con motivi prospettici, entro cui si aprono i vani che danno luce alla volta. L'artista, nei peducci delle lunette, ha dipinto un ricco motivo architettonico-decorativo, collocando al centro cariatidi composte da un gruppo di due uomini, che, con mirabile sforzo, si uniscono alle lunette per sorreggere l'inquadratura architettonica e l'aerea volta, nella quale furono dipinte a vivi colori le glorie di Casa Carafa; si credè, così, il più sontuoso complesso, che alcun altro palazzo napoletano abbia mai posseduto. La scena, ampiamente movimentata dall'esercito in tripudio che sventola le bandiere al suono delle trombe, è armonica, equilibrata e piena di vita. L'opera fu eseguita dal pittore Di Maria, che lavorò con il Domenichino alla stupenda decorazione della

cappella del Tesoro di S. Gennaro, concepì l'ingresso trionfale di re Alfonso I di Aragona in Napoli. In una grandiosa scena di paesaggio, dal golfo aprico, si vede in primo piano il re su di un focoso destriero bianco che sta per entrare, seguito da alti ufficiali e dall'esercito in armi, nella città di Partenope, attraverso la turrata porta Nolana, accanto alla storica piazza del Carmine, della quale scorgiamo, al di sopra delle mura, il campanile di Giacomo Conforto e quello di S. Eligio. Stanno a riceverlo i Deputati, i Cavalieri e la Nobiltà partenopea, mentre il duca Carafa di Maddaloni rende omaggio al Magnanimo, additando la porta della città. Ricchezza di colori, ariosità d'effetto e sensibilità decorativa improntano questa grandiosa scena che si svolge all'esterno della città e che il pittore ha raffigurata su di una superficie di oltre 500 metri quadrati. Si svolge in un paesaggio di ampio respiro ove la costiera del golfo, lambita dal mare turchese, ha come scenario il Vesuvio fumante e la ubertosa conca della Campania Felix, le cui strade rupestri sono affollate di popolo festante e di contadini, che si recano al lavoro su carri, e assistono, stupefatti, al fantastico spettacolo che si offre ai loro occhi » -:

per quali motivi non vengano aperti al pubblico per la visita - in ore e giorni e con modalità da concordare ovviamente tramite una convenzione con i proprietari - detti ambienti, estremamente significativi in termini architettonici ed artistici ma anche per quanto Palazzo Maddaloni ha rappresentato nella storia civile, sociale e culturale della città di Napoli.

(4-21383)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali valutazioni vengono date in ordine al fallimentare esito sinora conseguito dalla legge n. 943 del 1986 che consente agli stranieri, irregolarmente presenti in Italia alla data del 27 gennaio 1987, di sanare la propria posizione entro

il prossimo 27 aprile, considerato che allo stato non solo nemmeno il 5 per cento degli immigrati clandestini di cui si presume la esistenza in Italia ha regolarizzato la propria posizione ma esiste anzi un diffuso tentativo di retrodatare la propria presenza da parte di recentissimi immigrati travestiti da turisti, specie in quel Mezzogiorno in cui l'afflusso di ulteriori braccia, anche nella irresponsabilità familiari e demografica dei cittadini del centro nord, finisce di socializzare la fame esistente e non un improbabile e ristrettissimo spazio lavorativo;

quali iniziative il Governo intende assumere dopo le preoccupanti dichiarazioni del sottosegretario di Stato agli interni onorevole Raffaele Costa che ha dichiarato che esistono inquietanti segnali di introduzione clandestina di stranieri che aspirano a fruire di sanatoria, i quali, anche attraverso organizzazioni illegali (che si fanno pagare dai clandestini) giungono in Italia privi di visti, o addirittura di passaporto. La concentrazione avverrebbe in un paese del Mediterraneo dal quale si muoverebbe lo smistamento che, attraverso autoveicoli, treni, soprattutto imbarcazioni, condurrebbe decine di individui al giorno in Italia. Sono stati allertati gli uffici di frontiera ma i più attenti controlli non sempre impediscono, a chi lo vuole, di approdare in Italia, magari di notte. È ipotizzabile che accanto ai clandestini si stia cercando di fare entrare nel nostro paese persone tra le quali potranno essere arruolati terroristi.

(4-21384)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che

il comune di Napoli in amministrazione straordinaria ha inviato ai sensi della legge 15 del 2 febbraio 1987 lettera di disdetta dei contratti di locazione degli immobili adibiti ad usi diversi da quelli abitativi;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

tra i destinatari della lettera vi sono anche parroci, sacerdoti e religiosi che conducono in fitto immobili destinati a chiese, istituti religiosi, opere pie;

l'iniziativa è invero deplorabile anche nella ipotesi che essa tendesse a locupletare maggiori redditi, considerato l'uso ai fini spirituali e sociali degli immobili —:

quale sia il preciso elenco dei locatari e dei relativi immobili, con precisazione dell'uso al quale ciascuno è destinato, rientranti nella categoria di cui alla premessa;

se si condividano le perplessità degli interroganti in ordine alla sorprendente iniziativa e se in tal caso non si pensi che sarebbe opportuno che il commissario straordinario al comune di Napoli revochi una simile, inconsulta (dal latino « inconsultus », che non procede da maturo consiglio) decisione, non essendo minimamente pensabile né lo sfratto delle chiese né il taglieggiamento comunale delle attività religiose. (4-21385)

BALZARDI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della sanità.* — Per sapere — premesso che

nell'anno 1986 nella zona risicola della provincia di Novara sono stati emessi numerosi decreti a favore dell'AGIP per l'accesso di personale tecnico sui fondi di proprietà privata e di enti pubblici, per eseguire rilievi geofisici occorrenti per ricerche petrolifere;

dopo effettuate le trivellazioni, in alcuni casi non si è provveduto a richiudere i fori nei terreni oggetto delle ricerche e in altri casi ciò è stato fatto in modo sommario —:

quali interventi si intendono disporre per evitare che la mancata perfetta chiusura dei fori praticati dalle trivelle sia o possa essere causa di infiltrazioni di diserbanti o di prodotti antiparassitari fino a raggiungere le falde acquifere sotterranee, inquinandole. (4-21386)

MAINARDI FAVA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità indiretta della pensione del signor Antonio Bertolini, padre di Angelo Bertolini nato il 1 dicembre 1944, deceduto in attività di servizio il 15 dicembre 1984 (Pos. 2692132). Si precisa che la documentata istanza è stata trasmessa al Ministero del Tesoro Direzione Generale Istituti di Previdenza CPDEL in data 14 giugno 1985. Sino ad ora l'interessato non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Il tempo trascorso e le condizioni del signor Bertolini Antonio sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-21387)

CIAFARDINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, degli affari esteri, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere:

se risulta che il Consorzio di cooperative edilizie « Aternum » di Pescara — la cui situazione di difficoltà determinata dall'indebitamento bancario genera apprensione tra i circa mille soci e nella opinione pubblica abruzzese — abbia ottenuto alcuni mutui europei FONDS tramite la intermediazione di una finanziaria di Ferrara, la « Energia 5 »;

se è vero che questi mutui che dovevano avere per il 1984 un tasso d'interesse dell'8 per cento siano stati invece erogati a tassi notevolmente superiori proprio per i costi di tale operazione di intermediazione;

se siano stati effettuati controlli o operazioni ispettive tramite gli uffici di polizia valutaria sulla erogazione e sul percorso di tali mutui FONDS e sul rispetto delle norme internazionali e nazionali. (4-21388)

**BANDINELLI, BONINO, CORLEONE, DI LASCIA, RUTELLI, STANZANI GHE-
DINI, TEODORI E TESSARI.** — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in risposta a precedente interrogazione degli interroganti (n. 4-19093 in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

data 15 febbraio 1986) in merito al provvedimento di chiusura dei Centri per tossicodipendenti « Narconon » attuato con decreto del 28 novembre 1986 dall'ufficio istruzione del tribunale di Milano, il ministro dell'interno in data 3 marzo 1987 ha fornito un'ampia informazione circa i vari provvedimenti giudiziari e di polizia assunti nei confronti della « Hubbard Dianetics Institute » e degli organismi ad esso collegati, tra l'altro affermando:

a) che fin dal suo insediamento in Italia, l'attività esercitata dagli affiliati a detta associazione ha « attirato l'attenzione degli organi giudiziari e della Polizia di Stato »;

b) che nel 1977 venne disposto, nei confronti dei responsabili del neocostituito sodalizio, « un provvedimento penale per truffa conclusosi con l'assoluzione, non avendo il giudice ritenuto che il fatto costituisse reato »;

c) che, con riferimento ad accertamenti disposti su tutto il territorio nazionale, successivamente al rapporto inoltrato il 1° settembre 1981 dalla USL RM/1 di Roma, « a seguito della trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica per motivi di competenza, l'istruttoria è stata formalizzata e si è conclusa con sentenza dell'ufficio istruzione del tribunale di Roma, in data 17 settembre 1985, di proscioglimento di tutti gli imputati perché i fatti non sussistono »;

d) che, con riferimento al provvedimento di chiusura dei centri per tossicodipendenti, « l'autorità giudiziaria ha motivato il provvedimento con riguardo alle tecniche di divulgazione della "teoria" propugnata dall'associazione, ritenendo che esse abbiano concretizzato diverse ipotesi delittuose riconducibili alla truffa, all'associazione a delinquere e ad altre ipotesi criminose » -:

1) per quanto riguarda il provvedimento di chiusura sopra ricordato, quali siano gli estremi esatti e completi della

incriminazione, e i reati formalmente - di conseguenza - imputati ai responsabili, ai dirigenti, al personale medico e paramedico e assistenziale operante nei detti centri « Narconon »;

2) quali siano le iniziative doverosamente assunte nei confronti dei 7 detenuti agli arresti domiciliari ospitati, per provvedimento dell'autorità giudiziaria, in uno o in più Centri Narconon; e in base a quali motivazioni sia comunque potuto accadere che detenuti siano stati inviati a scontare il periodo di arresti domiciliari in Centri dei quali doveva essere ben nota, negli ambienti giudiziari e di polizia, la potenziale o effettiva pericolosità e inaffidabilità;

3) quali siano i provvedimenti messi in atto dall'autorità sanitaria competente per assicurare, a quelli tra i 270 ex tossicodipendenti ospitati nei Centri che ne avessero fatto richiesta, il proseguimento del trattamento di disintossicazione avviato - tra l'altro - a proprie spese; ciò al fine di evitare a questi ex tossicodipendenti il rischio di ricadute pericolose o stati di carenza di cura e di trattamento. (4-21389)

CAVAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che la sig.ra Marinella Folcia, nata a Milano il 28 marzo 1949, residente a Monza (Milano) via Risorgimento n. 14, ha inoltrato domanda allo scopo di ottenere la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali - legge 7 febbraio 1979, n. 29 -:

quali sono le ragioni che hanno impedito la conclusione dell'iter amministrativo;

quali misure intende prendere affinché si giunga al più presto alla conclusione della pratica presentata il 28 febbraio 1979. (4-21390)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

VALENSISE, ALOI, SERVELLO, TARELLA E RUBINACCI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere:

quale sia la situazione del comune di Catanzaro relativa ad omessi versamenti dell'IVA, dell'IRPEF, dell'IRPEG e dell'ILOR e ad omesse denunce, come hanno rilevato con interrogazioni e con dichiarazioni nella competente commissione comunale bilancio, finanze e programmazione i consiglieri Traversa, Casale e Tallini sottolineando che l'omessa denuncia per l'IVA (e il conseguente mancato pagamento) è stata accompagnata da omesse segnalazioni all'ufficio imposte dirette di competenze professionali corrisposte dal comune e da omesse comunicazioni di stipula di contratti di appalto e forniture, da omessa presentazione del modello 770 relativo alle ritenute d'acconto IRPEF per il 1982, da omessa presentazione del modello 760 relativo all'ILOR e all'IRPEG;

quali conseguenze abbiano avuto gli omessi versamenti e le omesse denunce sopra ricordate sui bilanci pervenuti e consuntivi dell'ente locale;

se sia conforme a legge la nomina di un consulente fiscale esterno da parte della giunta municipale, consulente che, peraltro, non sarebbe neppure iscritto in un albo professionale;

quali misure si intendano adottare o promuovere in considerazione dell'incidenza sulle finanze dell'ente locale delle gravi irregolarità in parola per fronteggiare le quali si renderebbe necessaria ed urgente la nomina di un « *commissario ad acta* » per il ripristino della correttezza fiscale, la salvaguardia del comune dagli eventuali maggiori oneri, l'accertamento della situazione delle strutture e del personale, essendo evidentemente intollerabile che uno dei più importanti enti locali della regione che amministra decine di miliardi versi in condizioni di degrado amministrativo tali da produrre le gravissime inadempienze denunciate. (4-21391)

POLLICE. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per sapere — premesso che sabato 4 aprile un gruppo di finanzieri in borghese, in seguito ad una lite per motivi banali, aggrediva un ragazzo sul corso di Lamezia e si azzuffava con un gruppo di passanti accorsi in suo aiuto. Gli stessi finanzieri, in seguito, si recavano in caserma e ricevuti i rinforzi occupavano lo stesso corso Lamezia fermando e malmenando tutti i passanti che capitavano a tiro e danneggiando anche qualche automobile; il fatto è inqualificabile ed ha creato uno stato di tensione tra popolazione e militari; le responsabilità non possono ricondursi ai soli partecipanti ma anche a chi avrebbe dovuto evitare l'azione e non l'ha fatto, poiché è improbabile che i responsabili del corpo non fossero a conoscenza di ciò che succedeva, poiché i finanzieri hanno utilizzato macchine di servizio ed erano circa 40 alcuni armati di manganello, alcuni in divisa e, pare, guidati da un graduato —:

se non intende aprire un'inchiesta e se è vero che abbiano assistito all'azione anche alcuni carabinieri che non sono intervenuti per porre fine all'azione.

(4-21392)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — atteso che

in queste settimane su la stampa locale, ed in particolare *La Provincia*, si è data evidenza ad una grave situazione economica e funzionale di una cooperativa, certa « Unione », sorta nel 1977 per la costruzione di alloggi a carattere edilizio economico popolare, e ciò posto in evidenza mediante anche esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Como;

in tale crac economico finanziario sono state coinvolte decine di famiglie di lavoratori e civili residenti in comuni quali: Fino Mornasco, Luisago, Appiano Gentile e di altri comuni in provincia di Como;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

risulterebbe essere presidente della Cooperativa certo signor Bruno Ferraresi, e che avrebbe agito quasi esclusivamente in prima persona —:

se sono già state predisposte iniziative ispettive od indagini dei competenti organi ispettivi del Ministero del lavoro e previdenza sociale e se si conoscono già specifiche situazioni e quali siano le garanzie da assegnarsi ai lavoratori-soci che per risolvere (o pensare di risolvere) il problema casa si sono imposti tanti e concreti sacrifici. (4-21393)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere — atteso che

si è a conoscenza di un'iniziativa di contenzioso, da parte di più lavoratori nei confronti del Ministero dei lavori pubblici perché le quote prelevate dalle buste paga dei lavoratori dipendenti pubblici e privati, oltre alla quota a carico delle imprese, per contributi GESCAL non risultano utilizzati per gli specifici scopi e funzioni specifiche per detto contributo;

dette quote mensili prelevate in percentuale sulle retribuzioni e stipendi prevista dalla legge n. 457 del 1978 nell'ambito del Programma decennale della Casa, non risultando essere state interamente utilizzate ed anzi si sarebbe in presenza di un mancato versamento da parte di chi è abilitato alla riscossione e per un importo di oltre 13 mila miliardi;

è presente la carenza di alloggi ad affitti economici popolari, il che rende più marcato lo stato di profondo malessere di tanti strati di cittadini, ed in specifico di giovani che intendono formarsi una propria famiglia, e di anziani che godono di scarsi mezzi economici e finanziari;

si è in presenza di un forte e massiccio ricorso agli sfratti, anche se gra-

duati nel tempo per l'intervento e delle iniziative di carattere locale e degli enti locali territoriali e delle preture —:

se presso la Cassa depositi e prestiti vi sono, come si afferma, giacenti e non utilizzati oltre 9-10 miliardi, pur in presenza di una forte carenza debitoria nel comparto economico e popolare e di programmi di ristrutturazione di alloggi similari che sono stati segnati da carenze di costruzione e da vetustà dei medesimi;

quali interventi si intendono produrre per ottenere il versamento da parte di imprese o ditte, quali sostituiti di imposta dei contributi non introitati;

quali atti e programmi nel breve tempo o periodo si intendono concretizzare per ottenere il recupero di mancati versamenti, che si manifestano essere sostanzialmente presenti nelle diverse realtà territoriali di tutto il Paese. (4-21394)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — atteso che

da settimane è in essere un forte e concreto movimento di forze sociali ed anche di livelli istituzionali per impedire che si concretizzi il traforo ferroviario dello Spluga, in luogo di altra galleria nel Gottardo (Svizzera);

si reputa più attinente ad un servizio, anche doganale più funzionale, il traforo dello Spluga e per la cui concretizzazione, non solo è attivissimo il Comitato persistente nel territorio lecchese, ma vi sono stati stanziamenti per investimenti previsti dalla legge finanziaria 1987;

si rende necessaria l'assunzione di un programma di ammodernamento e di riorganizzazione, anche con un programma di raddoppio della linea dell'Ente delle ferrovie dello Stato da Lecco a Como, come è stato sollecitato dal diri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

gente dei sindacati ferroviari della Svizzera — signor Jean Clivaz per far fronte alle presenti e future necessità —:

quali iniziative s'intendono compiere per dare una risposta precisa a tale effettiva necessità di raccordo economico e commerciale così come di una qualificata linea occupazionale e per la scelta irrevocabile dello « Spluga ». (4-21395)

PASTORE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

a) la legge 20 maggio 1985, n. 207 prevede e disciplina la mobilità del personale dalle USL all'INPS e viceversa;

b) in particolare il quarto comma dell'articolo 12 della legge sopra citata prescrive che: « Per l'attuazione di quanto previsto dal secondo comma del presente articolo si provvede con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità in base ad obiettive esigenze »;

c) sono ormai decorsi, inutilmente, ventidue mesi dall'avvenuta approvazione della legge e dalla conseguente sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*;

d) le legittime attese dei dipendenti, in possesso dei requisiti previsti dalla legge, continuano ad essere disattese, in quanto non sono stati emanati i previsti decreti di trasferimento —:

1) i motivi che ritardano l'emanazione dei decreti interministeriali sopra citati;

2) il grado di avanzamento dell'istruttoria delle circa 2.500 domande di trasferimento presentate, nonché dei successivi 1.200 atti di revoca o conferma presentati dagli interessati;

3) in particolare se sono state rilevate e prese in considerazione le « obiettive esigenze » prescritte al quarto comma dell'articolo 12 della legge 20 maggio 1985, n. 207. (4-21396)

VENTRE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

lo stabilimento C.M.F. di Pignataro Maggiore in provincia di Caserta dal 1970 entrò a far parte delle partecipazioni statali nell'ambito Finsider che all'epoca aveva sede e direzione generale a Guasticce (Livorno);

da quell'anno lo stabilimento subì un notevole sviluppo acquisendo nel tempo nuove tecnologie e professionalità, si da trasformarsi da officina di supporto dell'azienda nelle competenze cosiddette di « taglia e buca » a stabilimento di costruzioni metalliche nelle sue diverse complessità e tipologia. Tale sviluppo comportò un notevole aumento occupazionale tanto che le unità dipendenti passarono dalle circa cento iniziali a più di duecentocinquanta nel 1980. Già agli inizi degli anni ottanta la società C.M.F. di Pignataro Maggiore, innanzi citata, risentì della crisi dei rapporti con l'IRAN e della contrazione del mercato dell'acciaio per cui iniziò il ricorso alla cassa integrazione per fronteggiare il calo di commesse. Da allora da parte della società e della Finsider è stato un susseguirsi di piani che, se da una parte per lo stabilimento pilota di Guasticce miravano ad una riconversione e ristrutturazione, per quello di Pignataro miravano spesso ad una vera sopravvivenza assistenziale. Il tutto trascinandosi fino alla fine del 1983, epoca in cui da parte Finsider si decise di sdoppiare la società originaria in due società autonome: la « Nuova C.M.F. » ubicata a Livorno e la « C.M.F. Sud » con sede e stabilimento a Pignataro Maggiore, il tutto allo scopo di rendere le società più snelle e con strutture più leggere. Tale piano doveva favorire — sulla carta — la ripresa di Pignataro, date le sue dimensioni più concorrenziali e la sua collocazione, al sud, in un mercato post-terremoto in evoluzione. La realtà, purtroppo, nascondeva ancora una volta altri fini: abbandonare

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

lo stabilimento al suo destino, rendendolo più appetibile a speculazioni privatistiche ed avere contemporaneamente più risorse da far confluire nella società del nord. Tali fini sono dimostrati: 1) dalla decisione assunta di lasciare a Livorno la direzione generale della C.M.F.; 2) non aver favorito nessuno sviluppo dello stabilimento con riconversione e con nuovi prodotti ma depauperandolo con l'invecchiamento degli impianti e favorendo l'esodo dei migliori elementi; 3) non aver nemmeno tentato un inserimento nel mercato campano post-terremoto lasciando che in esso operasse solo la società del nord che, assurdo, acquisiva commesse per la sopraelevata di Napoli, per il centro direzionale di Napoli, edilizia per la ricostruzione a Monteruscello, Cercola e Ponticelli, commesse di viabilità per svincoli e terza corsia Napoli-Roma, senza che da queste derivasse un minimo di lavoro per lo stabilimento di Pignataro Maggiore e anzi destinando addirittura a terzi, spesso del nord, eventuali lavorazioni in supero. Per poter entrare con più forza nel mercato meridionale nelle grandi ed assai prossime commesse locali del CIRA e dello spostamento della NATO a Capua (a pochi metri dalla sede C.M.F.) al fine di acquisire parte del 30 per cento di opere pubbliche da destinare ad aziende del sud, fare accordi di cooperazione con finanziarie del sud, ecc., bene avrebbe pensato la società del nord di farsi incorporare da quella enormemente più piccola del sud, diventando anch'essa C.M.F. Sud S.p.a. con sede legale a Napoli, così da avere la possibilità all'ombra dello stabilimento di Pignataro Maggiore e della sede nel meridione, di reperire ulteriori finanziamenti e commesse da destinare al nord. Tale ormai evidente manovra viene resa ancora più palese dall'ulteriore depauperamento dello stabilimento di Pignataro Maggiore al quale, sempre nella dichiarata necessità di ridurre i costi, sono state tolte, per accentrarle al nord, funzioni vitali per lo stabilimento stesso con conseguente dichiarata esuberanza di personale di nuove risorse venute dal nord,

mancanza assoluta di lavoro. Con la nuova sede a Napoli e con il fantasma dello stabilimento al sud la morte dello stabilimento di Pignataro non interessa più nessuno, tranne gli sfortunati impiegati ed operai —:

quali concrete ed immediate iniziative intendano intraprendere per sventare lo sfacciato contrabbando che si vuole operare facendo apparire quale industria del sud un apparato produttivo che di meridionale ha solo la sede e la ditta e ciò a tutto ed esclusivo danno delle industrie autenticamente meridionali (tra cui la stessa C.M.F. Sud). (4-21397)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano informati:

che in relazione a delibera del CIPI 5 maggio 1983 e del Consiglio di amministrazione dell'ENEL 3 ottobre 1984 a favore di quest'ultimo ente veniva disposto il trasferimento della Centrale termoelettrica di Portovesme dalla Alumina Spa;

che allo stesso ente dovevano essere trasferite 150 unità del personale della Alumina Spa che alla data del 5 maggio 1983 era addetto alla centrale, ivi compreso quello in CIG a rotazione, che attendeva il trasferimento all'ENEL;

che al momento del trasferimento del personale, su pressioni politiche, sono stati compresi nell'elenco dei trasferimenti soltanto 108 dipendenti dell'Alumina addetti alla Centrale termoelettrica, mentre 19 sono stati prelevati dalle imprese di manutenzione e ben 23 sono coloro che mai hanno prestato servizio alla centrale più volte citata;

che fra questi ventitré lavoratori non aventi diritto al trasferimento ve ne sono alcuni che evidenziano gravi soprusi a danno dei lavoratori aventi diritto e vergognose manovre politico-sindacali. Infatti: a) uno è figlio di un noto esponente sardo scomparso del PSDI; b) uno è fi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

glioccio di un senatore democristiano; c) uno è fratello di un consigliere regionale democristiano; d) uno è genero di un ex parlamentare del PCI; e) uno è parente di un consigliere regionale del PSI; f) uno è congiunto di un esponente nazionale del PRI (di tutti questi personaggi e dei lavoratori l'interrogante può indicare i nomi).

Si chiede di conoscere inoltre se non ritengano di intervenire perché siano rispettate le deliberazioni richiamate in premessa e garantito in ogni caso il posto di lavoro ai lavoratori aventi diritto al trasferimento all'ENEL. (4-21398)

PASTORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29, relativa al signor Mario Ratto, nato a Savona il 17 marzo 1937 ed ivi residente in via Nazionale Piemonte 9 A/3. L'interrogante fa presente che la domanda dell'interessato risale al 13 settembre 1983 e che l'INPS, sede provinciale di Savona, ha provveduto, da tempo, a completare la pratica, per quanto di sua competenza. (4-21399)

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, per gli affari regionali e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che

la signora Potenza Maria, dipendente del comune di Pisa, settore Economico, chiede da tempo, come suo diritto, l'inquadramento nell'8 qualifica funzionale anziché nella settima, qualifica prevista dal nuovo contratto di lavoro approvato con decreto del Presidente della Repubblica il 25 giugno 1983;

in una nota diretta al comune di Pisa, in data 5 luglio 1986, l'avvocato Mario Piccioli, legale dell'Amministrazione comunale, esaminando tutto l'iter della pratica, conclude dando alla Potenza Maria atto delle sue ragioni;

che la Potenza Maria ha presentato tre ricorsi al TAR notificati rispettivamente due il 1° giugno 1985, l'altro il 30 ottobre 1985 —:

i motivi per i quali il TAR non abbia ancora deciso su un caso in ordine al quale dopo tutto, la stessa amministrazione comunale di Pisa, si è pronunciata in modo del tutto favorevole alla Potenza Maria. (4-21400)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il consigliere regionale del MSI-Dn Filippo Margiotta, in data 19 febbraio 1987 interrogava il Presidente del Consiglio regionale della Basilicata denunciando che i lavori di sbancamento-ricompattazione del terreno, nonché la installazione dei prefabbricati in agro di Castelgrande comportavano, secondo la ditta Salinardi di Ruoti, incaricata della loro esecuzione, una differenza di spesa di lire 170 milioni sull'importo iniziale, divenuti per il trascorrere del tempo circa un miliardo;

a seguito di sentenza del Tribunale Civile di Potenza, il comune risultava parte soccombente nella causa tra esso e la impresa, e nonostante l'esito sfavorevole non provvedeva al pagamento di detto importo, perché riteneva che fosse di spettanza della Protezione Civile, con conseguente pignoramento dei beni dell'Amministrazione;

tale stato di fatto si ripercuote sul già difficile e lento processo di ricostruzione, con effetti negativi per la popolazione terremotata —

quali iniziative abbia assunto la regione Basilicata anche nei confronti ma non soltanto del Ministro della protezione civile, per scongiurare la effettiva esecuzione del provvedimento pignoratorio che aggraverebbe la critica situazione socio-abitativa della cittadinanza di Castelgrande, disastata dal sisma e comunque quale sia la attuale situazione. (4-21401)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che

nell'opera edita dalla soprintendenza per i beni artistici e storici della Campania « L'Immagine di Capri » con il patrocinio dell'Ente provinciale per il turismo di Napoli, della azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Capri, del comune di Capri è riprodotta la bella opera di Filippo Heckert, sembra commissionatagli personalmente dalla Regina Maria Carolina e collocata a suo tempo nello studio di Ferdinando II nell'appartamento vecchio del palazzo Reale di Caserta, dove tutt'ora si trova;

l'opera ha per titolo « Il Monte Solaro » che fa da sfondo alla bianca mole di Palazzo Canale, detto anche « Palazzo Inglese » per esser stato per molti anni residenza del governatore inglese di Capri Sir Hudson Lowe —:

quali siano gli interventi disposti, effettuati, in corso ed in programma per restaurare e valorizzare la celebre costruzione sia nella architettura originaria che negli ambienti interni e se sia prevista una utilizzazione pubblica del significativo palazzo, senza alcuna indulgenza verso eventuali tentativi speculativi.

(4-21402)

PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

con delibere n. 519 del 2 ottobre 1986; n. 615 dell'11 novembre 1986; n. 8 del 29 gennaio 1987, il comune di Quarto ha richiesto lo sdoppiamento della S.M.S. P. « Gobetti » e 2ª S.M.S. di quel comune;

la suddetta istanza, presentata nei termini stabiliti al Provveditorato agli Studi di Napoli, ha ottenuto parere favorevole e preminente dell'Ufficio Scolastico Provinciale;

a seguito di favorevole conclusione dell'iter in corso presso la competenze di-

visione del Ministero della pubblica istruzione, nel prossimo anno scolastico (1987-1988) nel nuovo edificio (3ª Scuola Ins. L. 219/81) sarebbero ospitate n. 20 classi per una popolazione complessiva di circa 550 alunni, mentre nella scuola « P. Gobetti » resterebbero 36 curriculari più 4 di modulo lavoratori, per complessivi 930 alunni ed infine nella 2ª SMS n. 21 classi per circa 570 alunni. La necessità della istituzione della 3 scuola media a Quarto (Na) nasce infatti dall'elevato numero di alunni che attualmente frequentano la scuola, funzionanti in assoluta saturazione, e dalle drammatiche previsioni per il prossimo anno scolastico, in conseguenza dell'immigrazione di altri nuclei familiari, per effetto sia del bradisismo che dell'abnorme espansione edilizia in atto —:

se non ritenga opportuno ed urgente che venga positivamente e rapidamente concluso, stanti anche i favorevoli pareri espressi dinanzi alla gravità della situazione in essere, l'iter istruttorio in corso presso la anzidetta competente divisione del Ministero e comunque quali tempi si prevedono per la sua conclusione favorevole. (4-21403)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali ragioni ostino il sollecito corso alla domanda di Campanelli Adriano, nato a Toritto (Bari) il 22 dicembre 1966, ivi residente in via Mongese n. 3, attualmente di leva presso il 60º Battaglione Fanteria « Col. Di Lana » 4º comp. 1º plotone, caserma « Ciro Scianna » di Palermo. L'interessato in data 13 marzo 1987 ed in conformità alle vigenti leggi, ha chiesto l'esenzione dal servizio di leva o, in alternativa, l'avvicinamento presso la residenza dei propri genitori, entrambi anziani invalidi e bisognosi di cure date le precarie condizioni di salute, come risulta dai certificati di invalidità civile della madre e della invalidità di guerra del padre. (4-21404)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

CARELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere:

per colmare le lacune derivanti dalla mancata applicazione della legge n. 312, in particolare per quanto riguarda l'individuazione degli organici di livello e di profilo, giusta sollecitazione della circolare 17 luglio 1986 del ministro per la funzione pubblica (*Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto 1986);

per dare concreta applicazione, in analogia a quanto già predisposto in altri Ministeri, alle disposizioni legislative che prevedono ambiti di contrattazione decentrata onde meglio corrispondere alle esigenze proprie del contesto territoriale in cui l'amministrazione è chiamata ad operare. I ritardi finora registrati sui punti sopra richiamati oltre a logorare il necessario rapporto di fiducia nelle relazioni tra amministrazione e rappresentanza sindacale, a causa dei danni di natura giuridica ed economica che essi comportano, si riflettono negativamente sullo sforzo in atto per il miglioramento delle prestazioni dei servizi d'istituto e conseguentemente sugli utenti. Lo stato di precarietà che ne consegue, accentuato da segnali negativi, quali le preannunciate revocche di comandi, in atto da anni e motivati da accertate e nel frattempo accresciute esigenze di servizio (in base all'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077) richiede la massima tempestività ed il personale autorevole intervento del ministro onde pervenire ad assetti stabili e ad un rinnovato rapporto di fiducia nell'amministrazione e tra essa e i cittadini. (4-21405)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

sul bollettino dell'Ordine dei Medici della Provincia di Napoli del febbraio scorso è apparso un articolo a firma del Dr. Giuseppe Moretti, assistente infettivologo presso l'ospedale D. Cotugno, Centro di Profilassi e Terapia della malaria;

in tale articolo si afferma che pur essendo stata sostanzialmente sconfitta la malaria (particolarmente dal fascismo attraverso sia le opere pubbliche di bonifica delle paludi che intense profilassi e terapie antimalariche, ndr), sussistono pericoli di nuova diffusione della malattia, pericoli non più legati alla occasionale importazione della stessa da parte di turisti o lavoratori italiani all'estero ma alla immigrazione, specie clandestina, secondo percentuali così riportabili per aree di provenienza: Africa 80 per cento, Asia 16 per cento, America Centro Meridionale 4 per cento —:

quali iniziative ritengano di assumere per evitare drasticamente che, a causa dei fenomeni di importazione malarica in Italia ed in particolare in alcune regioni dove la immigrazione, specie clandestina, è più intensa, riprenda corpo la malaria che, è bene ricordarlo, è gravata nelle sue forme maligne di una mortalità di oltre il 20 per cento se non trattata tempestivamente. (4-21406)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere premesso che:

a seguito del sisma del 1980 il sig. Vincenzo Brunzo, nato a Casaluce il 17 novembre 1929, presentò istanza volta ad ottenere, in base alla L. 219, la riattazione dell'immobile sito in quel comune alla via Chiesa 42;

la istanza, erroneamente, fu formulata ed accolta per soli 24 milioni di lire ed il comune di Casaluce mentre fu pronto a negare — giustamente — contributi di entità superiore a quanto necessario, ritenne — ingiustamente — di non osservare alcunché nonostante le evidenti sottovalutazione;

la pratica era in graduatoria al 17° posto ma, per imperscrutabili motivi (o invece immaginabili) è stata spostata al 44° posto, con la prospettiva di ulteriori,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

intollerabili ritardi nella riattazione dell'immobile a sei anni e mezzo dal sisma —:

se intenda svolgere gli opportuni accertamenti onde sia acclarata la legittimità del comportamento del comune di Casaluce e sia possibile assicurare tempi certi e brevi ed importi adeguati alle necessità obiettive di riattazione dell'immobile in parola. (4-21407)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che:

in data 24 marzo 1987 molte centinaia di semplici cittadini napoletani, vigili urbani, operatori economici e lavoratori nella zona di Agnano hanno diretto una petizione popolare al Prefetto di Napoli, al Commissario Straordinario al comune di Napoli, al consiglio circoscrizionale di Bagnoli, al comando dei VV.UU di Napoli;

in tale petizione viene denunciato che da oltre tre anni giace del tutto inattuato il progetto di ampliamento di via Agnano-Astroni tratto via Righi-via Abbandonata Astroni;

tale progetto prevede la copertura del canale di scarico a cielo aperto, i cui liquami oltre che fonte di pericolose infezioni emanano un intollerabile fetore, nonché l'ampliamento della sede stradale;

tale strada, infatti, larga nel tratto in questione sette metri, produce l'effetto imbuto a causa del traffico veicolare diretto e proveniente dalla tangenziale, da Pianura, da via Ruggiero e da via Righi da parte dei militari e civili della base NATO e della Marina americana, verso e dal porto ed aeroporto, nonché da parte dei dipendenti e clienti delle varie aziende industriali e commerciali operanti nella zona;

quel che è ancora più grave, a parte la assoluta carenza di illuminazione, risalente a circa trent'anni orsono con ingombrante palificazione a taglio dei marcia-

piedi, è il prevedibile pericolo: secondo il piano di evacuazione della zona flegrea, la popolazione del rione Solfatara di Pozzuoli, dovrebbe percorrere infatti in caso di necessità la impraticabile strettoia con la conseguenza di non poter mai raggiungere la salvezza;

il quadro è più completo se si pensi che dinanzi alla predetta situazione dei luoghi, aggravata persino dalla mancanza di segnaletica, a divenire anch'essi vittime sono i vigili urbani napoletani, impotenti a svolgere la attività di istituto —

quali urgenti e concrete iniziative si intendano assumere o far assumere perché vengano rapidamente ripristinate, con l'ampliamento della strada, la copertura della fogna scoperta, una più adeguata illuminazione, l'opportuna installazione della segnaletica stradale, le indispensabili condizioni di sicurezza, di vivibilità e di praticabilità delle zone oggetto della petizione e se comunque dopo la presentazione della stessa risulti che una qualche iniziativa sia stata assunta. (4-21408)

MAINARDI FAVA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione del signor Cantarelli Renato, nato a Parma il 9 settembre 1912 ed ivi residente in via Aleotti 3. Il signor Cantarelli è stato sottoposto a visita presso la Commissione medica pensioni di guerra di Bologna in data 13 marzo 1986. Sino ad ora l'interessato non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Le condizioni del signor Cantarelli Renato sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-21409)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quali provvedimenti, per quanto di competenza, sono stati presi verso quanti è stato accertato che rubavano dalla corrispondenza gli assegni destinati ai pensionati. Basisti di fiducia negli uffici po-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

stali di Roma, Milano e Reggio Calabria, con patenti e carte d'identità abilmente falsificate nel giro di qualche mese sono riusciti a rubare un paio di miliardi impossessandosi e riciclando assegni destinati in prevalenza ai pensionati;

se, dopo l'arresto di alcuni, l'inchiesta ha individuato gli impiegati delle poste che con la loro collaborazione hanno reso tecnicamente possibile la truffa. Da loro infatti partiva la segnalazione delle buste contenenti assegni che i membri dell'organizzazione ritiravano dalle cassette della posta dei destinatari. Vittime della truffa, oltre ai pensionati, risultano anche i prestatori d'opera che hanno aspettato invano per una settimana i compensi pattuiti con aziende pubbliche e private. (4-21410)

RAUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali siano i suoi orientamenti per la gestione del « comprensorio di Fogliano » (Latina), un immenso patrimonio ambientale e anche culturale — fra i più « complessi » d'Italia e d'Europa per le sue caratteristiche — che continua ad attendere per le persistenti rivalità burocratiche originate dagli enormi interessi che ruotano fra quelle terre e il Parco, il lago e le costruzioni. Ultimo intervento in materia, è stato quello dell'amministrazione provinciale, che ha redatto una sua bozza di progetto per la gestione del Comprensorio e si appresta a discuterne con gli enti locali e con i comuni interessati (Latina, Sabaudia e San Felice Circeo), sostenendo, fra le altre, la tesi di costituzione di un consorzio. Dovrebbe essere questo nuovo ente — al quale parteciperebbero il Ministero, la provincia e i comuni interessati — a gestire il Comprensorio e tutte le attività economiche connesse, mentre al comune di Latina dovrebbe essere concessa in uso — per iniziative culturali e di rappresentanza — la gestione della Villa settecentesca, della Chiesa, della Casina inglese e del « procoiò ». Ora, senza entrare qui nel merito del progetto provin-

cia, all'interrogante sembra urgente che sia l'autorità statale a precisare un suo orientamento su tale problema, anche in relazione al fatto che l'Italia ha firmato — al Consiglio d'Europa e dopo suoi specifici convegni relativi alla gestione dei « patrimoni culturali ed ambientali » — convenzioni e documenti che fanno ricadere *in primis* sullo Stato, sui suoi organi centrali e su quei livelli decisionali, la responsabilità primaria di scelte e orientamenti al riguardo, tanto più quando si tratta — com'è, con ogni evidenza, nel caso del Comprensorio di Fogliano — di un « bene » di enorme entità e ricchezza, potenzialmente capace di rappresentare anche (se ben gestito; se non degradato a ennesimo « carrozzone dato in pasto al solito clientelismo lottizzatorio) una grande occasione di sviluppo economico e di nuove occupazioni per tutta la provincia di Latina. Per cui, e tutto ciò premesso, si vorrebbe conoscere se il ministro cui ci si rivolge — che ha ritenuto di espropriare il Comprensorio e dunque di avocarlo alla sua primaria responsabilità — sta seguendo con puntualità la vicenda, se si è « attrezzato » per gestirla (e attraverso quale ufficio; quali e quanti funzionari; quali iniziative e riunioni e studi *ad hoc*) e se sta maturando un qualche orientamento in materia. (4-21411)

RAUTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

durante le recenti agitazioni degli autotrasportatori è emerso che il disagio della categoria è riconducibile in larga misura all'insufficienza delle infrastrutture, cagione di alti costi che minimizzano i profitti ed esaltano l'entità delle tariffe;

nella medesima occasione è venuto in luce un abnorme squilibrio tra i distinti comparti del trasporto, con attribuzione al sistema su gomma dell'80 per cento circa dell'intero volume delle merci trasportate —:

se non intenda predisporre immediatamente un piano nazionale di razionaliz-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

zazione delle infrastrutture viarie, ferroviarie ed aeree, idoneo al riequilibrio del settore, e porlo in essere con la massima urgenza;

inoltre se, in particolare, tenuto conto dell'isolamento che affligge le province dell'Umbria, dell'Alto Lazio e della Toscana meridionale, non ritenga necessario ed indilazionabile il loro collegamento veloce con i naturali porti tirrenici di Livorno e Carrara, con modificazione delle priorità indicate nei piani triennale e decennale dell'A.N.A.S. e razionalizzazione immediata delle seguenti opere: raddoppio S.G.C. Siena-Valdichiana (km. 46); costruzione come S.G.C. a quattro corsie della nuova S.S. n. 68 « di Valdicecina », da Monteriggioni a S. Pietro in Palazzi (km. 70-80).

Si chiede di sapere infine, sempre in dipendenza delle esigenze indicate nei punti precedenti, se non ravvisi l'indilazionabilità che sia collegata con una valida ferrovia le località di Poggibonsi e Saline di Volterra e che sia costruita la linea ferroviaria Perugia-Montallese-Grosseto, con corrispondente soppressione delle obsolete e tortuose ferrovie attualmente esistenti nell'entroterra grossetano e nel sud della provincia di Siena.

(4-21412)

POLLICE E CALAMIDA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

in data 14 aprile 1986 fu presentata una interrogazione n. 4-14756 sempre dall'interrogante in ordine alla vicenda legata all'aumento del listino prezzi presso il bar della Direzione provinciale PT di Milano;

in data 1 ottobre 1986 il ministro ha risposto sorvolando su alcuni punti dei quesiti posti, tra l'altro affermando che nessuna informazione era stata fatta dal sindacato coordinamento di base circa l'iniziativa di contestazione proclamata;

in realtà risulta consegnata *brevi manu* presso la segreteria del Direttore

provinciale in persona dottor Caridi Demetrio la dichiarazione di lotta proprio in data 1° aprile 1986; dichiarazione che poi risulterà agli atti dell'inquirente dottoressa Barbaccia Ada;

appare ben strana l'affermazione secondo cui l'intervento ispettivo doveva servire a vietare l'esodo, quasi che la riuscita di una lotta sindacale non fosse per l'azienda un rischio legittimo e preventivato;

successivamente alcuni lavoratori sono stati sottoposti all'interrogatorio dalla ispettrice dottoressa Barbaccia Ada, a ciò incaricata dal direttore provinciale dottor Angelo Puglia;

ad alcuni lavoratori fu poi comminato un severo richiamo e ad uno solo invece un provvedimento di censura;

nelle premesse del provvedimento di censura è scritto testualmente che « non può sottacersi che le forme di contestazione nei confronti dell'amministrazione devono sempre rispondere a ben precisi criteri deontologici di svolgimento » —:

come mai agli aderenti ad una analoga iniziativa attuata da Cgil-Cisl-Uil nell'ottobre 1985, per molti giorni consecutivi infrangendo il divieto di uscire dal palazzo, la stessa dirigenza, né il dottor Angelo Puglia né la dottoressa Barbaccia né altri, abbiano proposto e adottato provvedimenti disciplinari;

quale senso ragionevole abbia tutta la istruttoria formulata dalla dottoressa Barbaccia, in relazione al fatto specifico, soprattutto la dove prevede una deontologia comportamentale non meglio indicata né per quanto riguarda l'autore né i destinatari né i contenuti;

se si è a conoscenza delle condizioni di agibilità del locale bar presso la direzione provinciale di via Borgognone, ove nelle ore canoniche del caffè o del panino, in pochi metri quadri, a livello sottrada, si ammassano letteralmente in una confusione enorme decine e decine di lavoratori, in una atmosfera densa di odori non tutti gradevoli, circondati da

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

decine e decine di tazzine lasciate sporche sulle mensole attendendo alla cassa o al banco anche 20 minuti per « gustare » un caffè;

se quanto dichiarato risponde ad un « superiore interesse della collettività » come afferma la dottoressa Barbaccia, o non è invece un puerile nascondersi dietro la retorica dell'immagine;

se non ritenga che tutto ciò non costituisce, in fondo, solo una forma di repressione e di comportamento antisindacale. (4-21413)

MAINARDI FAVA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ostino una sollecita definizione della pratica di pensione della signora Ramuschi Gianfranca vedova Felisa, abitante in via A. Moro 8 Sondrio. Si precisa che la pratica è stata inviata dal Ministero dell'interno presso la Corte dei conti, per il prescritto esame e parere in data 4 settembre 1986 elenco n. 194. Sino ad ora la signora Ramuschi Gianfranca non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Le particolari condizioni dell'interessata sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-21414)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PATUELLI E SERRENTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — viste le notizie riportate dalla stampa in merito all'inchiesta in corso su « finanziamenti facili » concessi dalla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania alla Jonicagrumi —:

quando il Ministero del tesoro sia venuto a conoscenza dei sospetti che gravano sulle operazioni finanziarie condotte a favore della Jonicagrumi;

se e quando la Banca d'Italia abbia acquisito informazioni in merito a tale operazione;

quali controlli siano stati effettuati per chiarire l'intera vicenda. (5-03152)

POLIDORI, BARZANTI E FAGNI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto verificatosi nell'azienda siderurgica a partecipazione statale Deltasider di Piombino. Un lavoratore, Pino Bertelli dipendente di detta società da circa 25 anni, ha denunciato tramite stampa e per conoscenza al sindaco della città ed alla magistratura le condizioni ambientali in cui vivono i lavoratori di tale azienda, peraltro già invitata ad adempiere a una più attenta gestione degli impianti da parte della stessa U.S.L. e dell'amministrazione comunale e tramite un esposto alla magistratura. L'azienda a fronte di ciò si è sentita colpita nella sua dignità dall'esposto dell'operaio, e quindi, è passata prima alla sospensione del Bertelli e successivamente al licenziamento in data 3 aprile 1987;

se non si ritenga a fronte della questione intervenire per fare recedere i dirigenti di questa azienda, da un atto assurdo, discriminatorio, contrario allo

stesso spirito della Costituzione, che ha ingenerato nella fabbrica e nella città un clima di pesantezza. (3-03153)

PALOPOLI, MONTANARI, FORNARI, TAGLIABUE, ALBORGHETTI, PASTORE, BINELLI, CALONACI, AMADEI FERRETTI, BIANCHI BERETTA, BENEVELLI, BOSELLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, CECI BONIFAZI, DI GIOVANNI, COLOMBINI, MAINARDI FAVA, ANTONELLIS, ZANINI, LANFRANCHI CORDIOLI E MONTECCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

i fenomeni dell'inquinamento delle acque potabili derivati dall'uso incontrollato di erbicidi e pesticidi hanno provocato drammatiche situazioni per le popolazioni in vaste zone del paese ed in particolare nella Padania e recentemente nelle zone della Lomellina e della provincia di Pavia con rischi generali per la salute pubblica e di degrado ambientale;

recenti ricerche scientifiche confermano come l'uso incontrollato e indiscriminato di alcuni pesticidi e diserbanti nelle acque e sugli alimenti siano causa di possibili fenomeni di mutagenesi e di cancerogenesi;

il limite consentito in materia di uso e di residuo di simazina nella frutta è di cento microgrammi per chilogrammo, mille volte superiore a quello consentito per l'acqua e il limite dei residui di atrazina nel mais cinquecento microgrammi per chilogrammo, e che rappresentano valori nettamente superiori a quelli previsti per le acque destinate al consumo umano;

che all'Istituto Superiore di Sanità e alla commissione consultiva Tossicologica Nazionale è affidato il compito di valutare la tossicità di dette sostanze;

già dal luglio 1985 il coordinamento delle regioni aveva presentato una proposta organica per una nuova disciplina di tutta la materia;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

che recentemente è stato adottato un ulteriore decreto che fissa i limiti della concentrazione ammissibile di atrazina e molinate rispettivamente in 1,7 e 6 microgrammi per litro d'acqua e non si comprende in quale considerazione siano state tenute le valutazioni scientifiche e i dati tossicologici, in particolare per quanto riguarda la mutagenesi e la cancerogenesi, emersi dalle indagini condotte dagli Istituti di ricerca, né quali atti amministrativi siano stati adottati allo scopo di favorire l'intervento tempestivo delle amministrazioni regionali e locali —:

a) quali ulteriori misure il ministro ha posto in atto per la tutela sanitaria delle popolazioni colpite;

b) sulla base di quali dati scientifici è stato emesso il decreto e su che basi sia ritenuto legittimo aumentare il limite di tolleranza dei pesticidi nell'acqua potabile e negli alimenti;

c) quali sono le modalità seguite per il controllo dei pesticidi nelle acque potabili e nell'ambiente e quali sono i relativi dati in possesso del ministro della sanità sullo stato di inquinamento nelle acque nel territorio nazionale;

d) quali misure sono poste in atto per la definizione di un piano organico volto ad affrontare il problema della contaminazione delle acque destinate al consumo umano; quali atti amministrativi si intendono avviare per rendere vincolante per le amministrazioni regionali e locali il controllo delle acque (per tutti i pesticidi) e per il potenziamento dei sistemi di controllo preventivo (in particolare dei presidi multizonali di prevenzione) con personale qualificato ed attrezzature adeguate, procedendo tra l'altro al superamento del blocco degli organici delle unità sanitarie locali per quanto concerne i servizi ed i presidi deputati alla prevenzione e alla vigilanza;

e) con quali modalità ed in che percentuale sono stati utilizzati i fondi previsti dalla legge n. 462 del 1986 e in particolare riferiti al potenziamento dei lavoratori dei presidi multizonali delle USL;

f) se non ritenga necessario ed urgente promuovere la realizzazione della conferenza nazionale delle Acque destinate al consumo umano come proposto dalle regioni, per affrontare complessivamente i diversi problemi igienico-sanitari e ambientali e per definire una proposta che punti ad un uso plurimo e differenziato delle acque in modo da tutelare la salute delle popolazioni, l'integrità degli alimenti e la difesa ambientale. (5-03154)

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

dal 1° aprile il volo AZ-1121 Pisa-Roma parte dall'aeroporto di Pisa alle ore 21,40 anziché alle ore 19,10;

l'aeroporto di Pisa che è già penalizzato per le coincidenze via Roma e Milano, soprattutto con i voli del mattino, viene a perdere ulteriori possibilità di collegamenti con il sud e le isole, i cui passeggeri ammontano a circa il 40-50% —:

se non intenda rivedere gli orari onde evitare all'utenza Toscana ulteriori disagi per le mancate coincidenze.

(5-03155)

FERRARI GIORGIO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che l'art. 26 della legge 29 gennaio 1986 n. 21 relativo all'ordinamento previdenziale dei dottori commercialisti prevede il beneficio della riduzione del periodo di contribuzione da 30 a 25 anni per coloro che compiano i 65 anni di età successivamente al 1° gennaio 1987, data di entrata in vigore della legge medesima, mentre nulla dice per coloro che i 65 anni li avessero compiuti antecedentemente a detta data; che in tal senso il Ministero del lavoro è stato richiesto di un chiarimento da parte del Consiglio di amministrazione della Cassa medesima —:

se non ritenga di dare risposta positiva con urgenza al fine di eliminare uno stato d'incertezza e una sperequazione fra gli iscritti alla Cassa. (5-03156)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che da notizie di stampa risulta che Stefano Delle Chiaie sarebbe stato arrestato in Venezuela dopo una latitanza di 17 anni —:

se tale notizia risponda al vero;

quali passi il Governo italiano abbia fatto per ottenere l'estradizione di Delle Chiaie;

di quali protezioni ha goduto, secondo le informazioni in loro possesso, il latitante nero;

quali misure siano state approntate per garantire che Delle Chiaie possa comparire nei molteplici processi per strage in cui è implicato, da piazza Fontana a quello della stazione di Bologna.

(3-03428)

BIANCHI BERETTA, ALBORGHETTI E BOSELLI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* — Per sapere:

quali provvedimenti urgenti intende adottare non solo per fronteggiare l'emergenza che si è verificata per l'inquinamento delle falde acquifere verificatosi nella zona della Lomellina (Pavia) ma anche per un risanamento delle falde affinché non ci si trovi di fronte a un continuo ripetersi di inquinamenti che configurano un vero e proprio disastro ecologico;

quali provvedimenti intende adottare per il controllo delle sostanze utilizzate in agricoltura e dall'industria.

(3-03429)

NUCARA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

con delibera n. 3878 del 12 febbraio 1981 veniva approvato il progetto riguardante la condotta intersettoriale del depuratore di Reggio Calabria e Saline Joniche;

a seguito di appalto concesso in data 2 agosto 1985 con delibera 553 veniva aggiudicata la gara ad un Raggruppamento di Imprese;

l'aggiudicazione veniva condizionata ad alcuni adempimenti da parte del Raggruppamento provvisoriamente aggiudicatario;

tali adempimenti venivano soddisfatti il 3 settembre 1985;

l'8 ottobre 1986 gli uffici competenti inoltravano al Comitato di Gestione dell'Agenzia la proposta definitiva;

il Comitato di gestione dell'Agenzia in una recente seduta ha rinviato la proposta ai predetti uffici per ulteriori approfondimenti —:

1) quali iniziative intende prendere il ministro competente per accertare eventuali responsabilità circa la mancata definizione di un progetto che, approvato nel 1981, a tutt'oggi non è cantierabile;

2) se è a conoscenza della disastrosa situazione economica e finanziaria in cui versa la provincia di Reggio Calabria;

3) se tali ritardi non possono far insorgere sospetti considerato che perizie suppletive che riguardano grossi complessi imprenditoriali vengono rapidamente approvate.

Quali iniziative intende adottare accertate le responsabilità degli uffici o degli organi di amministrazione dell'ente.

(3-03430)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

FRANCO RUSSO E POLLICE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

la signora Giorgia Pellegrini, vedova del generale Licio Giorgieri, ha dichiarato che: mio marito è rimasto vittima di un groviglio di interessi: euroterrorismo sì, ma anche i servizi segreti italiani, palestinesi e israeliani;

secondo il racconto della signora Giorgia Pellegrini, il 15 dicembre 1986, il generale Giorgieri fu attaccato da due giovani libanesi, inseguiti, arrestati e poi scambiati con altre persone —:

se le dichiarazioni della signora Pellegrini corrispondano al vero e quali valutazioni ne diano i signori ministri.

(3-03431)

RONCHI, TAMINO E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

con il 1° aprile 1987 sono ripartite in tutto il paese le esecuzioni degli sfratti per circa mezzo milione di famiglie, senza che il Governo, con un cinismo peggiore di quello che precedette l'ultimo decreto di proroga, abbia manifestato la benché minima volontà di attivarsi per bloccare un dramma che investe almeno un milione e mezzo di cittadini;

alla stessa data il CIPE avrebbe dovuto definire l'elenco dei comuni ad « alta tensione abitativa » e che, stando ai criteri restrittivi della legge n. 899/86 e a notizie ufficiose, tale elenco dovrebbe essere drasticamente ridotto dagli attuali 840 a circa 180, eliminando per gli esclusi persino la graduazione degli alloggi;

contemporaneamente restano inutilizzati oltre 4 milioni di alloggi, mentre nel 1986 sono stati stipulati circa 600.000 contratti di locazione, in gran parte fuori legge, senza che l'autorità giudiziaria o il Governo siano intervenuti per colpire tali illegalità —:

se non ritengano che tale incredibile suddivisione tra cittadini dei comuni « ad alta tensione abitativa » per i quali vige la proroga degli sfratti, e quelli che risiedono nel resto del paese per i quali non esiste alternativa « allo soggio », violi palesemente la Costituzione italiana in particolare l'articolo 3 che riconosce a tutti pari dignità ed eguale trattamento di fronte alla legge;

se non sia il caso di assumere immediate iniziative a carattere di urgenza per la sospensione degli sfratti in tutto il paese per almeno 2 anni, e per la rinnovazione contemporanea dei contratti scaduti, salvo necessità abitativa del proprietario, subordinando comunque l'esecuzione degli sfratti ad idonea alternativa abitativa;

se non ritengano, stante la latitanza del Governo e l'assenza di strumenti alternativi, pienamente legittimo il ricorso da parte dei sindaci ad ordinanze di requisizione per salvaguardare la salute fisica e psichica dei cittadini gravemente compromessa dalla precarietà abitativa, secondo quanto stabilito anche dalla sentenza n. 605/85 del Consiglio di Stato.

(3-03432)

LABRIOLA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere le valutazioni che nell'ambito delle loro responsabilità di Governo hanno fatto o intendano fare, ed i provvedimenti conseguenti che intendano adottare, in rapporto alla progettata installazione di un porto turistico in località Crepatura (comune di Rosignano), considerando che:

1) la realizzazione di questa opera non è posta in discussione dalla grande maggioranza delle forze sociali e culturali del territorio, che ne apprezzano il ruolo strategico per il turismo locale;

2) l'ubicazione delle strutture portuali implica, in primo luogo, l'esistenza di ampi spazi immediatamente attigui di

sponibili per le infrastrutture necessarie, ivi compresi gli sbocchi di viabilità, le zone di parcheggio, i capannoni di rimessaggio, i cantieri di carenaggio, le attrezzature per le attività indotte;

3) le zone di Crepatura, che sarebbe stata prescelta dalle autorità amministrative locali, non dispone di tali spazi, essendovi insediamenti abitativi direttamente confinanti con la costa, non esistendo del tutto le aree disponibili, ed essendo la zona stessa servita da una sola strada di modesta carreggiata;

4) il tratto di costa relativo, di seicento metri lineari, è allo stato libero da concessioni demaniali ed è il solo fruibile per la balneazione popolare dalla punta di Castiglioncello alla punta Lillatro di Rosignano Solvay;

5) questo stesso tratto di costa è formato da una roccia porosa, crivellata a pelo d'acqua, con caratteristiche di raro pregio geologico, essendo il tipo di roccia di natura eolica che è presente in pochissime zone della costa mediterranea, e questo raro esempio di suolo sarebbe inesorabilmente distrutto perché completamente ricoperto dalla prevista platea di cemento di 40.000 metri quadrati;

6) l'insediamento della struttura portuale, collocato in una zona assolutamente bloccata alla balneazione provocherebbe un evidente danno ecologico derivante dall'inquinamento sia da rifiuti organici, sia da idrocarburi, i cui effetti si riverserebbero nel Golfo di Castiglioncello.

Ciò premesso l'interrogante chiede che il Governo valuti quali ragioni particolari ha quindi l'amministrazione comunale di Rosignano Solvay per mutare le originarie previsioni circa la localizzazione dell'impianto portuale, per orientarsi su quella che presenta le predette condizioni negative, e se queste ragioni risentano degli interessi speculativi del privato imprenditore, al quale senza procedure concorsuali aperte, sarebbe stato affidato sia l'incarico di progettazione esecutiva, sia

quello di realizzazione dell'opera. In particolare si chiede che le autorità di Governo approfondiscano, nella loro luce più persuasiva e concludente per l'allarme che suscitano le diverse scelte in corso di realizzazione, quanto affermato con uno studio promosso e finalizzato dall'amministrazione provinciale di Livorno, che esclude nel modo più assoluto l'opportunità, la convenienza ed anche la legittimità dell'insediamento nella zona di Crepatura. (3-03433)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se e quali iniziative sono state prese perché la quota complessiva di 884 miliardi assegnata dal Ministero dei trasporti alle aziende pugliesi, esercenti ferrovie in regime di concessioni o in gestione commissariale, non vada dispersa o dissipata in opere di adattamenti o riparazioni;

se sono state valutate, in ordine d'importanza, le priorità del piano dei trasporti nell'ottica di un piano regionale dei trasporti. (3-03434)

FABBRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso

che nella nomina del presidente e del vice presidente della Cassa di risparmio e depositi di Prato è stata seguita l'identica pratica spartitoria e lottizzatrice tra i partiti della maggioranza governativa, con rigida applicazione della *conventio ed excludendum* per chiunque non abbia quelle particolari tessere di partito in tasca;

che pur in questo quadro di rispetto dei patti stipulati tra le segreterie di partiti, un consistente numero di soci della Cassa di risparmio di Prato ha fatto ricorso al TAR, chiedendo l'illegittimità della nomina del neo vice presidente della Cassa, in quanto non socio della stessa;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

che, prima di questa reazione di rigetto verso la nuova nomina, l'Assemblea dei soci aveva proceduto, non molto tempo fa, alla elezione di altri 5 nuovi soci, seguendo la consueta e logora logica della cooptazione a senso unico, che rafforza il carattere chiuso di questo Istituto di credito che gestisce i risparmi dei cittadini, ad ogni apertura verso settori importanti dell'economia, delle istituzioni, dell'associazionismo locale —:

1) se ritiene, il ministro del tesoro, compatibile con la funzione di trasparenza e di gestione democratica, che dovrebbero avere gli istituti di credito in generale, e le Casse di risparmio in particolare, e se offrano sufficienti garanzie di promozionalità sociale ed economica Istituti di cui organismi dirigenti vengono eletti con le pratiche lottizzatrici denunciate in premessa, ed il cui corpo sociale si autogestisce attraverso un metodo solo formalmente rispettoso di statuti che prescrivono che i soci devono essere scelti ed eletti « fra le persone più rappresentative delle attività economiche, professionali e culturali... »;

2) se ritiene che il modo di procedere nella scelta dei nuovi soci finora seguito dalla Cassa di risparmio di Prato abbia rispecchiato la lettera e lo spirito dello statuto, soprattutto in una realtà complessa e composita sotto i vari profili socio-economico-culturali e di effettiva rappresentanza come quella pratese;

3) se non ritenga comunque anomalo e da correggere uno *status* quale quello della Cassa di risparmio di Prato che, più che un Istituto della città e per la città, appare fundamentalmente una specie di « proprietà riservata » ad una specifica forza politica. (3-03435)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che Umberto Agnelli, a Bari, in una recente conferenza: ha affermato che

al Sud non mancano gl'incentivi; sono le infrastrutture di carattere umano che mancano —:

il giudizio e l'atteggiamento del Governo sulla situazione economica industriale, decisamente peggiorata in Puglia per la politica di abbandono delle industrie nel Sud perseguita dalle partecipazioni statali senza nemmeno l'azione di recupero o di conversione degli impianti. (3-03436)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali valutazioni dia il Governo delle dichiarazioni rese nel corso del maxiprocesso di Palermo, durante lo svolgimento della requisitoria, dall'avvocato Galasso in ordine alle deposizioni rese dal ministro Andreotti, secondo le quali dichiarazioni — dell'avvocato Galasso — le regole dell'omertà e dell'immunità sarebbero diventate, oltre che regole mafiose, anche regole della politica e quali iniziative ritenga di dovere assumere per riportare fiducia nelle istituzioni e quindi verità e giustizia nelle aule dei tribunali. (3-03437)

ONORATO E MANNUZZU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quale valutazione dia e quali iniziative intenda prendere in ordine:

1) al fatto che non è stata data immediata esecuzione all'ordine di traduzione disposto per l'imputato Stefano Delle Chiaie dalla Corte d'assise di Bologna, dove si celebra il processo per la strage del 2 agosto 1980, causando per conseguenza un ulteriore rinvio del dibattimento;

2) alla incredibile circostanza che il sostituto procuratore di Roma Luciano Infelisi, pur non essendo di turno e non facendo parte del *pool* di magistrati incaricati nell'ufficio romano delle indagini sull'eversione nera, è andato a prelevare il Delle Chiaie all'aeroporto, ha aperto un

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 APRILE 1987

fascicolo di comodo sull'arrivo del latitante neo-fascista e l'ha interrogato per mezz'ora nel carcere di Rebibbia senza formalità e senza verbale.

In particolare si chiede di sapere se non si ravvisi in tutto ciò, e in relazione a fatti giudiziari di delicatissimo rilievo politico, gravi violazioni delle regole di competenza e di distribuzione degli incarichi all'interno degli uffici, la cui vigilanza spetta al ministro anche ai fini dell'esercizio dell'azione disciplinare.

(3-03438)

SARTI ARMANDO, CARPINO, GUERZONI, PEDRAZZI CIPOLLA, MACIS E VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

i motivi per i quali il detenuto Stefano Delle Chiaie sia stato interrogato da un magistrato della Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma non titolare di alcun processo nei confronti dello stesso Delle Chiaie;

se l'interrogatorio si sia svolto in presenza dei difensori dell'imputato e sia stato redatto verbale così come imposto dal Codice di procedura penale;

perché il detenuto Delle Chiaie non sia stato messo immediatamente a disposizione dei magistrati competenti;

infine le sue valutazioni sulla vicenda e le iniziative che nell'ambito delle proprie prerogative costituzionali intende assumere.

(3-03439)

RUSSO FRANCO, GORLA E POLLICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'arrivo in Italia di Stefano Delle Chiaie, giunto nell'aeroporto di Ciampino a Roma, ha presenziato il giudice Infelisi, inviato dal Procuratore Capo della Repubblica Boschi —:

per quali motivi Delle Chiaie è stato portato a Roma;

perché i mandati di cattura sono stati notificati da parte del giudice Infelisi, invece che da parte di pubblici ufficiali, come è prassi;

se risultino i motivi per i quali il giudice Infelisi si è trattenuto a colloquio con Delle Chiaie, senza l'osservanza di alcune norme del codice di procedura penale;

i motivi per i quali Delle Chiaie non è stato messo immediatamente a disposizione dei giudici bolognesi che indagano sulla strage della stazione;

di quali procedimenti penali pendenti contro Delle Chiaie è titolare il giudice Infelisi;

se non ritenga che iniziative simili non concorrano ad una corretta e trasparente gestione ed amministrazione della giustizia nella vicenda Delle Chiaie, da sempre e da molte parti inquinata, quali iniziative nell'ambito della sua competenza intenda adottare al fine di appurare che la prassi seguita non configuri irregolarità.

(3-03440)